Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 11-02-2021

INDICE

Varese7press.it 7
“Caro maturando ti scrivo”, lettera aperta di Federico Visconti rettore della LIUC di Castellanza

Varesenews.it 8
- Caro maturando ti scrivo. Lettera aperta del rettore della Liuc - Università - Varese News

Newsbiella.it 9
Asl Biella - Vaccinazione anti Covid: la prima fase termina il 13 febbraio

Agenzianova.com 10
Covid: Piemonte, somministrate altre 6.326 dosi di vaccino, in totale sono quasi 250 mila (3)

Targatocn.it 11
Coronavirus, oggi 6.326 nuovi vaccinati: da mercoledì la prima fornitura di Astrazeneca

Quotidianopiemontese.it 12
6326i vaccinati di oggi contro il coronavirus in Piemonte. Mercoledì la prima fornitura di AstraZeneca

Lavocediasti.it 13
Mercoledì in Piemonte arriverà la prima fornitura vaccini AstraZeneca. Da giovedì parte la vaccinazione alle Forze dell'ordine

Torinoggi.it 14
Covid, oggi 6.326 vaccinati. E mercoledì arrivano le prime 17.800 dosi di Astrazeneca

Atnews.it 15
Covid-19: nuovamente possibile la visita all’ospedale di Asti di un famigliare a pazienti Covid e non

Lavocediasti.it 16
Covid-19: nuovamente possibile la visita in ospedale di un familiare a pazienti Covid e non

Atnews.it 17

Vaccino Covid, con le nuove consegne in settimana in Piemonte parte la campagna di vaccinazione delle Forze dell'Ordine

Atnews.it 18
Grande interesse degli studenti della Scuola Media Parini di Asti per il webinar "Insieme per un Internet migliore"

Repubblica.it 19
Bambini e social media: la guida di Alberto Pellai per i genitori tra divieti, controllo e dialogo

Clicmedicina.it 21
Vaccinazioni Piemonte. Da giovedì tocca a forze dell'ordine, forze armate e vigili urbani

Lastampa.it 22
Arrivano i vaccini di AstraZeneca: tocca alle forze dell'ordine, dal 15 febbraio le scuole

Il Messaggero 23
«Strutture d'aiuto carenti Spesso manca protezione per chi sporge denuncia»

Newsbiella.it 24
Covid, da giovedì parte la vaccinazione a forze dell'ordine e Polizia locale

Novaratoday.it 25
Coronavirus, in Piemonte al via le vaccinazioni contro il covid per le forze dell'ordine

La Verità 26
Renzi può sempre contare sullo psicoanalista

La Verità 27
Per il Papa la scuola al pc è una «catastrofe»

Stateofmind.it 29
"Se la coppia è in crisi…" Intervista a Russ Harris

Torinotoday.it 31
All'Università di Torino si studiano anche 'benessere e felicità': al via il laboratorio alla facoltà di Psicologia

Il Manifesto 32
Una famiglia su tre senza mezzi per seguire la Dad

Domani 33
La tossicodipendenza e SanPa non finiscono con gli anni '80

Sanitainformazione.it 35
Formazione ECM, il Tar del Lazio: «Obbligatoria per tutti gli iscritti agli Ordini degli Psicologi»

Ilgazzettino.it 36
Sfratto esecutivo per Enzo Bianchi, il Vaticano gli ordina di fare valigia e andare in Toscana entro il 16 febbraio

Tu Style 37
LA MIA VENDETTA È PORNO

Tu Style 38
È DURA, MA PUOI FARCELA

Dailygreen.it 39
Protext! Il suono delle parole-tessuto …

Iltorinese.it 41
Aggressioni alla Polizia: la nota del Siulp

Il Messaggero 42
Giovani online anche 24 ore E cresce il fronte dei pentiti

Il Messaggero 43
San Valentino ai tempi del Covid senza baci giù l'ormone della felicità

Il Fatto Quotidiano 44
Un anno di Covid: alunni tra noia e rabbia

Libero 45
Una terapia abbatte morti e ricoveri

Libero 46
Chi ha il Covid può fare l'amore senza problemi?

Avvenire 47
La sorpresa in uno studio: i pazienti più gravi meno colpiti da disturbi cognitivi

Corriere Della Sera 48
Scuola, un'emergenza nell'emergenza

Corriere.it 49
La Dad e la crisi dei genitori: «Aiutateci, senza la scuola gestiamo da soli i nostri figli»

Corriere Torino 50
La Dad e la crisi dei genitori «Aiutateci,senza la scuola gestiamo da soli i nostri figli»

Lastampa.it 51
Morto a Torino il filosofo Giorgio Girard

Lastampa.it 52
Ecco le nuove regole per visitare i pazienti ricoverati al Massaia

Corrierenazionale.it 53
“Vittime di violenza” nuovo libro di Elisa Caponetti

Iltorinese.it 55
In attesa di Torino-Genoa e Napoli-Juventus

Il Messaggero 56
«NON C’È SERENITÀ NEL LEGARCI E CALA L’ORMONE DELLA FELICITÀ»

Il Messaggero 57
ALLENAMENTI CONDIVISI SUI SOCIAL UNA VIA PER RITROVARE LO SPIRITO DI GRUPPO

Libero 58
Addio Girard, psicologo del nichilismo

Corriere Torino 59
Addio al professor Giorgio Girard padre della «psicologia debole»

La Stampa 60
La felicità esiste e si insegna all’Università

La Stampa 61
All'Università si impara a essere felici "Per stare bene serve allenamento"

La Stampa - Ed. Torino 62
La felicità esiste e si insegna all’Università

La Stampa - Ed. Torino 63
All'Università si impara a essere felici "Per stare bene serve allenamento"

Lavocediasti.it 64
Il Cantiere genitori propone il secondo appuntamenti del percorso di formazione e condivisione sull'educazione

Targatocn.it 65
Come superare ansia e stress con la psicoterapia

Corriere Salute 66
Il lato grigio dell’autostima

Corriere Salute 68
Quando il narcisismo merita di essere curato «sul lettino»

La Repubblica - Ed. Torino 69
Un laboratorio per allenarsi a star bene

La Repubblica - Ed. Torino 70
La felicità si impara E un seminario insegna come fare

Atnews.it 71
Pro e contro della DAD per bambini con difficoltà di apprendimento: se ne parla al Cantiere Genitori

Varese7Press

Newspaper metadata:

Source: Varese7press.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.varese7press.it/2021/02/08/caro-maturando-ti-scrivo-lettera-aperta-di-federico-visconti-rettore-della-liuc-di-castellanza/

“Caro maturando ti scrivo”, lettera aperta di Federico Visconti rettore della LIUC di Castellanza

Federico Visconti rettore Liuc CASTELLANZA, 8 febbraio 2021-Caro maturando ti scrivo, così mi distraggo un po’…. Per te, “L’anno che verrà” non sarà un anno qualunque! Né lo sarà per chi ti è vicino, familiare o amico. Buona lettura. L’anno vecchio è finito, ormai, ma qualcosa ancora qui non va… A quasi un anno dal paziente di Codogno, quante sono le cose che non vanno! Il punto non è tanto che “si esce poco la sera” … non si esce e amen. Il vero punto è quello documentato da Famiglia Cristiana, nel numero del 31 gennaio. Copertina dedicata a liceali in mascherina. Titolo a effetto: “Perché nessuno pensa davvero a noi?”. Disagio giovanile ampiamente documentato: 46% degli studenti ha vissuto lo scorso anno come tempo “sprecato”; 65% è convinto di pagare le incapacità degli adulti nel gestire la pandemia; 28% ha avuto almeno un compagno che ha smesso di frequentare in DAD; 4 studenti su 10 hanno avuto ripercussioni negative sulla capacità di studiare … (fonte Save the Children, Ipsos, CNOP). Mi piacerebbe sapere cosa avresti risposto all’indagine. Così come mi piacerebbe fermare il tempo per conoscere in profondità quanto è stato fatto quest’anno per la scuola, di corretto e di sbagliato, … nessuno “nasce imparato”, a maggior ragione nel Covid Management. Ma bisogna andare avanti. Ma la televisione ha detto che il nuovo anno, porterà una trasformazione e tutti quanti stiamo già aspettando Premessa: “Ma la televisione” suona da Paleozoico, ed era solo il 1979. Chissà che parole avrebbe usato Lucio Dalla per descrivere l’orgia mediatica che circonda la pandemia. Ciò detto, la realtà è in movimento: il vaccino, le zone che tendono a ingiallirsi, i progetti per il recovery fund che iniziano a prendere forma (a proposito, al tuo posto, starei in campana: il piano porta il nome di “NextGenerationEU”, è proiettato al lungo periodo e si indirizza ai giovani…). Per finire, metterei in conto anche qualche trasformazione della prova di maturità. Non manca quasi mai e fa notizia sempre. E se quest’anno poi passasse in un istante, vedi amico mio, come diventa importante che in questo istante ci sia anch’io Nei giorni della memoria, mi appoggio a Primo Levi: “Il muratore italiano che mi ha salvato la vita, portandomi cibo di nascosto per sei mesi, detestava i tedeschi, il loro cibo, la loro guerra; ma quando lo mettevano a tirar su muri, li faceva dritti e solidi, non per obbedienza ma per dignità professionale”. Già, la dignità professionale! Riguarda tutti, dal parlamentare al professore, dall’infermiere al ristoratore, “dal commissario al sacrestano” avrebbe detto De Andrè. Quindi riguarda anche te, che dovrai lavorare in condizioni anomale. Inutile girarci intorno: le lezioni, lo studio personale, la preparazione in gruppo, la prova finale non si svolgeranno come si sarebbero svolti in tempi normali. Prendine atto, pianifica le opportune azioni, metti in conto le inevitabili fatiche. Sii “professionalmente dignitoso”, sempre. Un primo esempio: da un anno a questa parte, in sede di verifica, i murales informativi, i tappeti parlanti, i parenti suggeritori la fanno da protagonisti. Per non parlare dei software pro-plagio, ormai così sofisticati da sfuggire ai sistemi di intercettazione della CIA. Mio nonno, quinta elementare, mi ha insegnato che la farina del diavolo finisce in crusca. Un “rischio educativo” lo metterei in conto: quando ti siederai davanti a un recruiter per un colloquio di lavoro, non sarà certo un whatsapp-amico a fartelo superare. Un secondo esempio: se già non l’hai fatto, usa bene il tempo anche per decidere cosa vuoi fare da grande. Documentati, visita, approfondisci, fai domande, stringi il cerchio, non tirarti all’ultimo… Quando sarà, il famoso colloquio davanti al recruiter dovrai farlo tu, non io. L’anno che sta arrivando tra un anno passerà, io mi sto preparando, è questa la novità Il messaggio è chiaro: guarda avanti, vai oltre l’esame, proiettati nel futuro. Non sarà facile: il Covid sta condizionando un momento importante della tua vita. Le esperienze e le emozioni documentate in “Notte prima degli esami” non ci saranno, o saranno sui generis. Ma ti sta anche facendo fare un duro bagno nella realtà delle cose, tensioni e sacrifici compresi nel pacchetto. Se ti impegni e se lotti, ne uscirai più maturo, con le spalle più forti e con la schiena più dritta. La palestra può attendere! Federico Visconti Rettore della LIUC – Università Cattaneo

VareseNews

Newspaper metadata:

Source: Varesenews.it
Author: Redazione VareseNews
Country: Italy
Date: 2021/02/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.varesenews.it/2021/02/caro-maturando-ti-scrivo-lettera-aperta-del-rettore-della-liuc/1304886/

- Caro maturando ti scrivo. Lettera aperta del rettore della Liuc - Università - Varese News

Federico Visconti, rettore della Liuc– Università Cattaneo di Castellanza ha deciso di scrivere una lettera ai maturandi del 2021, prendendo in prestito le parole della nota canzone “L’anno che verrà” di Lucio Dalla. Un’iniziativa che parte da un’inchiesta di Famiglia Cristiana dedicata alla generazione Covid di liceali, al loro disagio e senso di abbandono. Caro maturando ti scrivo, così mi distraggo un pò… Per te, “L’anno che verrà” non sarà un anno qualunque! Né lo sarà per chi ti è vicino, familiare o amico. Buona lettura. L’anno vecchio è finito, ormai, ma qualcosa ancora qui non va… A quasi un anno dal paziente di Codogno, quante sono le cose che non vanno! Il punto non è tanto che “si esce poco la sera” … non si esce e amen. Il vero punto è quello documentato da Famiglia Cristiana, nel numero del 31 gennaio. Copertina dedicata a liceali in mascherina. Titolo a effetto: “Perché nessuno pensa davvero a noi?”. Disagio giovanile ampiamente documentato: 46% degli studenti ha vissuto lo scorso anno come tempo “sprecato”; 65% è convinto di pagare le incapacità degli adulti nel gestire la pandemia; 28% ha avuto almeno un compagno che ha smesso di frequentare in DAD; 4 studenti su 10 hanno avuto ripercussioni negative sulla capacità di studiare … (fonte Save the Children, Ipsos, CNOP). Mi piacerebbe sapere cosa avresti risposto all’indagine. Così come mi piacerebbe fermare il tempo per conoscere in profondità quanto è stato fatto quest’anno per la scuola, di corretto e di sbagliato, … nessuno “nasce imparato”, a maggior ragione nel Covid Management. Ma bisogna andare avanti. Ma la televisione ha detto che il nuovo anno, porterà una trasformazione e tutti quanti stiamo già aspettando Premessa: “Ma la televisione” suona da Paleozoico, ed era solo il 1979. Chissà che parole avrebbe usato Lucio Dalla per descrivere l’orgia mediatica che circonda la pandemia. Ciò detto, la realtà è in movimento: il vaccino, le zone che tendono a ingiallirsi, i progetti per il recovery fund che iniziano a prendere forma (a proposito, al tuo posto, starei in campana: il piano porta il nome di “NextGenerationEU”, è proiettato al lungo periodo e si indirizza ai giovani…). Per finire, metterei in conto anche qualche trasformazione della prova di maturità. Non manca quasi mai e fa notizia sempre. E se quest’anno poi passasse in un istante, vedi amico mio, come diventa importante che in questo istante ci sia anch’io Nei giorni della memoria, mi appoggio a Primo Levi: “Il muratore italiano che mi ha salvato la vita, portandomi cibo di nascosto per sei mesi, detestava i tedeschi, il loro cibo, la loro guerra; ma quando lo mettevano a tirar su muri, li faceva dritti e solidi, non per obbedienza ma per dignità professionale”. Già, la dignità professionale! Riguarda tutti, dal parlamentare al professore, dall’infermiere al ristoratore, “dal commissario al sacrestano” avrebbe detto De André. Quindi riguarda anche te, che dovrai lavorare in condizioni anomale. Inutile girarci intorno: le lezioni, lo studio personale, la preparazione in gruppo, la prova finale non si svolgeranno come si sarebbero svolti in tempi normali. Prendine atto, pianifica le opportune azioni, metti in conto le inevitabili fatiche. Sii “professionalmente dignitoso”, sempre. Un primo esempio: da un anno a questa parte, in sede di verifica, i murales informativi, i tappeti parlanti, i parenti suggeritori la fanno da protagonisti. Per non parlare dei software pro-plagio, ormai così sofisticati da sfuggire ai sistemi di intercettazione della CIA. Mio nonno, quinta elementare, mi ha insegnato che la farina del diavolo finisce in crusca. Un “rischio educativo” lo metterei in conto: quando ti siederai davanti a un recruiter per un colloquio di lavoro, non sarà certo un whatsapp-amico a fartelo superare. Un secondo esempio: se già non l’hai fatto, usa bene il tempo anche per decidere cosa vuoi fare da grande. Documentati, visita, approfondisci, fai domande, stringi il cerchio, non tirarti all’ultimo… Quando sarà, il famoso colloquio davanti al recruiter dovrai farlo tu, non io. L’anno che sta arrivando tra un anno passerà, io mi sto preparando, è questa la novità Il messaggio è chiaro: guarda avanti, vai oltre l’esame, proiettati nel futuro. Non sarà facile: il Covid sta condizionando un momento importante della tua vita. Le esperienze e le emozioni documentate in “Notte prima degli esami” non ci saranno, o saranno sui generis. Ma ti sta anche facendo fare un duro bagno nella realtà delle cose, tensioni e sacrifici compresi nel pacchetto. Se ti impegni e se lotti, ne uscirai più maturo, con le spalle più forti e con la schiena più dritta. La palestra può attendere! Federico Visconti Rettore della LIUC – Università Cattaneo Redazione VareseNews redazione@varesenews.it Noi della redazione di VareseNews crediamo che una buona informazione contribuisca a migliorare la vita di tutti. Ogni giorno lavoriamo cercando di stimolare curiosità e spirito critico. Abbonati a VareseNews

www.NewsBIELLA.it
quotidiano online GRATUITO di BIELLA e del biellese

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.newsbiella.it/2021/02/08/leggi-notizia/argomenti/attualita-1/articolo/asl-biella-vaccinazione-anti-covid-la-prima-fase-termina-il-13-febbraio.html

Asl Biella - Vaccinazione anti Covid: la prima fase termina il 13 febbraio

Foto Asl Bi L'ASL BI concluderà la prima fase di somministrazione della vaccinazione anti COVID sabato 13 febbraio 2021, mettendo pertanto a disposizione dalle ore 13.00 alle ore 16.00 il numero telefonico 015-15154930 (accessibile sino al giorno 12.2.2021), al quale far riferimento per prenotare giorno e ora di vaccinazione. Si ricorda che relativamente alla Prima Fase le categorie interessate alla vaccinazione sono esclusivamente le seguenti: Personale operante, a qualsiasi titolo, in Strutture pubbliche del Servizio Sanitario Nazionale, in Strutture Sanitarie Accreditate e in RSA/RA insistenti sul territorio della Provincia di Biella; Tutti i Professionisti Sanitari, che esercitano l'attività professionale, iscritti ad un Ordine Professionale, residenti nella Provincia di Biella o in attività lavorativa sul territorio della Provincia di Biella (quali ad esempio, medici, fisioterapisti, veterinari, odontoiatri, biologi, psicologi…); Il personale amministrativo degli Ordini professionali degli operatori sanitari e degli ambulatori dei MMG e PLS;Strutture Sanitarie Pubbliche e Private (Ambulatori, Poliambulatori, Studi Dentistici, Laboratori Analisi, Centri Sanitari Privati) insistenti sul territorio della Provincia di Biella: i loro dipendenti e il personale convenzionato; Personale sanitario dipendente dell'INAIL in servizio presso tutte le Unità Operative del Piemonte; Farmacie Territoriali insistenti sul territorio della Provincia di Biella: farmacisti e i loro dipendenti; Strutture Socio Assistenziali insistenti sul territorio della Provincia di Biella (disabilità, dipendenze e patologie psichiatriche): tutti gli Operatori; Consorzio Iris e Cissabo: tutti i dipendenti e il personale convenzionato; Volontariato che in questo momento sta prestando servizio attivo per conto o presso asl, ospedali e strutture socio assistenziali insistenti sul territorio della Provincia di Biella (ad esempio, attività domiciliare e territoriale, trasporti…). comunicato asl - f.f.

Newspaper metadata:

Source: Agenzianova.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenzianova.com/a/602191d8ee0516.09087615/3306350/2021-02-08/covid-piemonte-somministrate-altre-6-326-dosi-di-vaccino-in-totale-sono-quasi-250-mila-3

Covid: Piemonte, somministrate altre 6.326 dosi di vaccino, in totale sono quasi 250 mila (3)

Torino, 08 feb 19:18 - (Agenzia Nova) - “La maggior parte - spiega il commissario dell’Area giuridico amministrativa dell’Unità di crisi Antonio Rinaudo - sarà vaccinata in strutture degli stessi Corpi militari e delle Forze dell’ordine, con proprio personale sanitario e supporto aggiuntivo da parte delle Asl. Per gli agenti di Polizia municipale e penitenziaria, invece, verranno utilizzati i punti vaccinali delle Asl”. “Le dosi arriveranno presso l’Asl Città di Torino - aggiunge il commissario generale dell’Unità di crisi Vincenzo Coccolo - e sarà l’Unità di crisi, con il supporto del sistema di Protezione civile, a distribuirle ai vari Corpi di polizia e militari”. In settimana inoltre arriveranno altre 47 mila dosi di vaccini Pfizer (36.270) e Moderna (11.100) che serviranno a proseguire la Fase 1/A, che coinvolge il personale del sistema sanitario e ospiti ed operatori delle RSA, e la Fase 1/B che riguarda le professioni sanitarie e quelle operanti in ambito sanitario (odontoiatri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, psicologi, ostetriche, tecnici di radiologia medica, di riabilitazione e prevenzione e informatori farmaceutici). Con le successive forniture, dal 21 febbraio, si darà avvio anche alla campagna di vaccinazione della popolazione over 80. In totale nell’arco del mese è prevista in Piemonte la cosegna di circa 280 mila vaccini: 141.570 dosi di vaccino Pfizer (dopo le 36.270 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 53.820 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.480 dosi in quella del 22 febbraio); 51.000 dosi di vaccino Moderna (dopo le 11.100 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 39.900 in quella del 22 febbraio); 89.500 dosi di vaccino AstraZeneca (dopo le 17.800 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 20.200 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.500 dosi in quella del 22 febbraio). “Come noto - ricorda l’assessore alla Sanità della Regione Luigi Genesio Icardi - il vaccino AstraZeneca può essere somministrato a persone con meno di 55 anni e in Piemonte sarà utilizzato oltre che per l’avvio della campagna vaccinale delle Forze dell’ordine, Forze armate e di Polizia Municipale, anche per il personale scolastico di cui a partire dal 15 febbraio inizieremo a raccogliere le adesioni”. (Rpi)

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: comunicato stampa
Date: 2021/02/08
Pages: -

Web source: https://www.targatocn.it/2021/02/08/leggi-notizia/argomenti/salute-e-benessere/articolo/coronavirus-oggi-6326-nuovi-vaccinati-da-mercoledi-la-prima-fornitura-di-astrazeneca.html

Coronavirus, oggi 6.326 nuovi vaccinati: da mercoledì la prima fornitura di Astrazeneca

A partire da giovedì 11 febbraio avrà inizio la vaccinazione delle forze dell'ordine, forze armate e di polizia municipale Sono 6.326 le persone che hanno ricevuto il vaccino contro il Covid comunicate oggi all'Unità di Crisi della Regione Piemonte (dato delle ore 17.30). A 5.814 è stata somministrata la seconda dose. Dall'inizio della campagna si è quindi proceduto all'inoculazione di 249.717 dosi (delle quali 108.644 come seconda dose), corrispondenti al 98,9% delle 252.580 dosi finora disponibili per il Piemonte. Come noto, la fase 1/A riguarda il personale del servizio sanitario regionale, unitamente ad ospiti ed operatori delle Rsa.Intanto, oggi pomeriggio, la struttura commissariale di Domenico Arcuri ha comunicato la consegna per dopodomani, 10 febbraio, sui territori regionali della prima fornitura di AstraZeneca.Per il Piemonte si tratta di 17.800 dosi che verranno utilizzate per l'avvio della campagna di vaccinazione delle Forze dell'ordine, Forze Armate e di Polizia municipale, in tutto oltre 30 mila persone (circa: 4.000 Polizia di Stato, 6.700 Carabinieri, 2.500 Guardia di Finanza, 4.500 Vigili del fuoco, 2.900 Polizia Penitenziaria, 4.500 Polizia municipale, 6.000 Esercito, 1.000 Aeronautica) di cui circa il 70% in media ha già manifestato la volontà di vaccinarsi.In particolare la prima fornitura di AstraZeneca sarà destinata a Carabinieri, Polizia di Stato ed Esercito, che saranno i primi a partire con la vaccinazione del proprio personale. I Carabinieri inizieranno le vaccinazioni già nella giornata di giovedì 11 febbraio, presso la struttura del Primo Reggimento Piemonte a Moncalieri (To), che farà da punto vaccinale regionale per l'Arma. Anche l'Esercito inizierà nella giornata di giovedì 11 febbraio con il coordinamento a livello regionale dell'ex Ospedale militare Riberi di Torino.Sempre in settimana partirà anche la vaccinazione degli agenti della Polizia di Stato. Nella giornata di domani sono in programma ulteriori confronti operativi con gli altri Corpi a cui sarà destinata la successiva fornitura di AstraZeneca in programma nella settimana del 15 febbraio."La maggior parte - spiega il commissario dell'Area giuridico amministrativa dell'Unità di crisi Antonio Rinaudo - sarà vaccinata in strutture degli stessi Corpi militari e delle Forze dell'ordine, con proprio personale sanitario e supporto aggiuntivo da parte delle Asl. Per gli agenti di Polizia municipale e penitenziaria, invece, verranno utilizzati i punti vaccinali delle Asl"."Le dosi arriveranno presso l'Asl Città di Torino - aggiunge il commissario generale dell'Unità di crisi Vincenzo Coccolo - e sarà l'Unità di crisi, con il supporto del sistema di Protezione civile, a distribuirle ai vari Corpi di polizia e militari".In settimana inoltre arriveranno altre 47 mila dosi di vaccini Pfizer (36.270) e Moderna (11.100) che serviranno a proseguire la Fase 1/A, che coinvolge il personale del sistema sanitario e ospiti ed operatori delle RSA, e la Fase 1/B che riguarda le professioni sanitarie e quelle operanti in ambito sanitario (odontoiatri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, psicologi, ostetriche, tecnici di radiologia medica, di riabilitazione e prevenzione e informatori farmaceutici).Con le successive forniture, dal 21 febbraio, si darà avvio anche alla campagna di vaccinazione della popolazione over 80.In totale nell'arco del mese è prevista in Piemonte la cosegna di circa 280 mila vaccini:- 141.570 dosi di vaccino Pfizer (dopo le 36.270 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 53.820 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.480 dosi in quella del 22 febbraio). - 51.000 dosi di vaccino Moderna (dopo le 11.100 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 39.900 in quella del 22 febbraio). - 89.500 dosi di vaccino AstraZeneca (dopo le 17.800 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 20.200 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.500 dosi in quella del 22 febbraio). "Come noto - ricorda l'assessore alla Sanità della Regione Luigi Genesio Icardi - il vaccino AstraZeneca può essere somministrato a persone con meno di 55 anni e in Piemonte sarà utilizzato oltre che per l'avvio della campagna vaccinale delle Forze dell'ordine, Forze armate e di Polizia Municipale, anche per il personale scolastico di cui a partire dal 15 febbraio inizieremo a raccogliere le adesioni". comunicato stampa

Quotidiano Piemontese

Newspaper metadata:

Source: Quotidianopiemontese.it
Author: Sergio Lanzillotta
Country: Italy
Date: 2021/02/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.quotidianopiemontese.it/2021/02/08/6326i-vaccinati-di-oggi-contro-il-coronavirus-in-piemonte-mercoledi-la-prima-fornitura-di-astrazeneca/

6326i vaccinati di oggi contro il coronavirus in Piemonte. Mercoledì la prima fornitura di AstraZeneca

Sono 6326 le persone che hanno ricevuto il vaccino contro il Covid comunicate oggi all'Unità di Crisi della Regione Piemonte (dato delle ore 17.30). A 5814 è stata somministrata la seconda dose. Dall'inizio della campagna si è quindi proceduto all'inoculazione di 249.717 dosi (delle quali 108.644 come seconda dose), corrispondenti al 98,9% delle 252.580 dosi finora disponibili per il Piemonte. Come noto, la fase 1/A riguarda il personale del servizio sanitario regionale, unitamente ad ospiti ed operatori delle Rsa. Intanto, oggi pomeriggio, la struttura commissariale di Domenico Arcuri ha comunicato la consegna per dopodomani, 10 febbraio, sui territori regionali della prima fornitura di AstraZeneca. Per il Piemonte si tratta di 17.800 dosi che verranno utilizzate per l'avvio della campagna di vaccinazione delle Forze dell'ordine, Forze Armate e di Polizia municipale, in tutto oltre 30 mila persone (circa: 4.000 Polizia di Stato, 6.700 Carabinieri, 2.500 Guardia di Finanza, 4.500 Vigili del fuoco, 2.900 Polizia Penitenziaria, 4.500 Polizia municipale, 6.000 Esercito, 1.000 Aeronautica) di cui circa il 70% in media ha già manifestato la volontà di vaccinarsi. In particolare la prima fornitura di AstraZeneca sarà destinata a Carabinieri, Polizia di Stato ed Esercito, che saranno i primi a partire con la vaccinazione del proprio personale. I Carabinieri inizieranno le vaccinazioni già nella giornata di giovedì 11 febbraio, presso la struttura del Primo Reggimento Piemonte a Moncalieri (To), che farà da punto vaccinale regionale per l'Arma. Anche l'Esercito inizierà nella giornata di giovedì 11 febbraio con il coordinamento a livello regionale dell'ex Ospedale militare Riberi di Torino. Sempre in settimana partirà anche la vaccinazione degli agenti della Polizia di Stato. Nella giornata di domani sono in programma ulteriori confronti operativi con gli altri Corpi a cui sarà destinata la successiva fornitura di AstraZeneca in programma nella settimana del 15 febbraio. "La maggior parte – spiega il commissario dell'Area giuridico amministrativa dell'Unità di crisi Antonio Rinaudo – sarà vaccinata in strutture degli stessi Corpi militari e delle Forze dell'ordine, con proprio personale sanitario e supporto aggiuntivo da parte delle Asl. Per gli agenti di Polizia municipale e penitenziaria, invece, verranno utilizzati i punti vaccinali delle Asl". "Le dosi arriveranno presso l'Asl Città di Torino – aggiunge il commissario generale dell'Unità di Crisi Vincenzo Coccolo – e sarà l'Unità di crisi, con il supporto del sistema di Protezione civile, a distribuirle ai vari Corpi di polizia e militari". In settimana inoltre arriveranno altre 47 mila dosi di vaccini Pfizer (36.270) e Moderna (11.100) che serviranno a proseguire la Fase 1/A, che coinvolge il personale del sistema sanitario e ospiti ed operatori delle RSA, e la Fase 1/B che riguarda le professioni sanitarie e quelle operanti in ambito sanitario (odontoiatri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, psicologi, ostetriche, tecnici di radiologia medica, di riabilitazione e prevenzione e informatori farmaceutici). Con le successive forniture, dal 21 febbraio, si darà avvio anche alla campagna di vaccinazione della popolazione over 80. In totale nell'arco del mese è prevista in Piemonte la cosegna di circa 280 mila vaccini: – 141.570 dosi di vaccino Pfizer (dopo le 36.270 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 53.820 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.480 dosi in quella del 22 febbraio); – 51.000 dosi di vaccino Moderna (dopo le 11.100 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 39.900 in quella del 22 febbraio); – 89.500 dosi di vaccino AstraZeneca (dopo le 17.800 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 20.200 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.500 dosi in quella del 22 febbraio). "Come noto – ricorda l'assessore alla Sanità della Regione Luigi Genesio Icardi – il vaccino AstraZeneca può essere somministrato a persone con meno di 55 anni e in Piemonte sarà utilizzato oltre che per l'avvio della campagna vaccinale delle Forze dell'ordine, Forze armate e di Polizia Municipale, anche per il personale scolastico di cui a partire dal 15 febbraio inizieremo a raccogliere le adesioni".

Newspaper metadata:

Source: Lavocediasti.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Comunicato stampa
Date: 2021/02/08
Pages: -

Web source: https://www.lavocediasti.it/2021/02/08/leggi-notizia/argomenti/sanita-9/articolo/mercoledi-in-piemonte-arrivera-la-prima-fornitura-vaccini-astrazeneca-da-giovedi-parte-la-vaccin.html

Mercoledì in Piemonte arriverà la prima fornitura vaccini AstraZeneca. Da giovedì parte la vaccinazione alle Forze dell'ordine

Intanto oggi sono 6326 le persone vaccinate contro il Covid in Piemonte Sono 6.326 le persone che hanno ricevuto il vaccino contro il Covid comunicate oggi all'Unità di Crisi della Regione Piemonte (dato delle 17.30). A 5.814 è stata somministrata la seconda dose. Dall'inizio della campagna si è quindi proceduto all'inoculazione di 249.717 dosi (delle quali 108.644 come seconda dose), corrispondenti al 98,9% delle 252.580 dosi finora disponibili per il Piemonte. Come noto, la fase 1/A riguarda il personale del servizio sanitario regionale, unitamente ad ospiti ed operatori delle Rsa.Intanto, oggi pomeriggio, la struttura commissariale di Domenico Arcuri ha comunicato la consegna per dopodomani, 10 febbraio, sui territori regionali della prima fornitura di AstraZeneca. Per il Piemonte si tratta di 17.800 dosi che verranno utilizzate per l'avvio della campagna di vaccinazione delle Forze dell'ordine, Forze Armate e di Polizia municipale, in tutto oltre 30 mila persone (circa: 4.000 Polizia di Stato, 6.700 Carabinieri, 2.500 Guardia di Finanza, 4.500 Vigili del fuoco, 2.900 Polizia Penitenziaria, 4.500 Polizia municipale, 6.000 Esercito, 1.000 Aeronautica) di cui circa il 70% in media ha già manifestato la volontà di vaccinarsi.In particolare la prima fornitura di AstraZeneca sarà destinata a Carabinieri, Polizia di Stato ed Esercito, che saranno i primi a partire con la vaccinazione del proprio personale. I Carabinieri inizieranno le vaccinazioni già nella giornata di giovedì 11 febbraio, presso la struttura del Primo Reggimento Piemonte a Moncalieri (To), che farà da punto vaccinale regionale per l'Arma. Anche l'Esercito inizierà nella giornata di giovedì 11 febbraio con il coordinamento a livello regionale dell'ex Ospedale militare Riberi di Torino.Sempre in settimana partirà anche la vaccinazione degli agenti della Polizia di Stato.Nella giornata di domani sono in programma ulteriori confronti operativi con gli altri Corpi a cui sarà destinata la successiva fornitura di AstraZeneca in programma nella settimana del 15 febbraio."La maggior parte - spiega il commissario dell'Area giuridico amministrativa dell'Unità di crisi Antonio Rinaudo - sarà vaccinata in strutture degli stessi Corpi militari e delle Forze dell'ordine, con proprio personale sanitario e supporto aggiuntivo da parte delle Asl. Per gli agenti di Polizia municipale e penitenziaria, invece, verranno utilizzati i punti vaccinali delle Asl"."Le dosi arriveranno presso l'Asl Città di Torino - aggiunge il commissario generale dell'Unità di crisi Vincenzo Coccolo - e sarà l'Unità di crisi, con il supporto del sistema di Protezione civile, a distribuirle ai vari Corpi di polizia e militari".In settimana inoltre arriveranno altre 47 mila dosi di vaccini Pfizer (36.270) e Moderna (11.100) che serviranno a proseguire la Fase 1/A, che coinvolge il personale del sistema sanitario e ospiti ed operatori delle RSA, e la Fase 1/B che riguarda le professioni sanitarie e quelle operanti in ambito sanitario (odontoiatri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, psicologi, ostetriche, tecnici di radiologia medica, di riabilitazione e prevenzione e informatori farmaceutici).Con le successive forniture, dal 21 febbraio, si darà avvio anche alla campagna di vaccinazione della popolazione over 80.In totale nell'arco del mese è prevista in Piemonte la cosegna di circa 280 mila vaccini:- 141.570 dosi di vaccino Pfizer (dopo le 36.270 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 53.820 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.480 dosi in quella del 22 febbraio). - 51.000 dosi di vaccino Moderna (dopo le 11.100 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 39.900 in quella del 22 febbraio). - 89.500 dosi di vaccino AstraZeneca (dopo le 17.800 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 20.200 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.500 dosi in quella del 22 febbraio). "Come noto - ricorda l'assessore alla Sanità della Regione Luigi Genesio Icardi - il vaccino AstraZeneca può essere somministrato a persone con meno di 55 anni e in Piemonte sarà utilizzato oltre che per l'avvio della campagna vaccinale delle Forze dell'ordine, Forze armate e di Polizia Municipale, anche per il personale scolastico di cui a partire dal 15 febbraio inizieremo a raccogliere le adesioni".

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2021/02/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.torinoggi.it/2021/02/08/leggi-notizia/argomenti/sanita-5/articolo/covid-oggi-6326-vaccinati-e-mercoledi-arrivano-le-prime-17800-dosi-di-astrazeneca.html

Covid, oggi 6.326 vaccinati. E mercoledì arrivano le prime 17.800 dosi di Astrazeneca

Sono 6.326 le persone che hanno ricevuto il vaccino contro il Covid comunicate oggi all'Unità di Crisi della Regione Piemonte (dato delle ore 17.30). A 5.814 è stata somministrata la seconda dose. Dall'inizio della campagna si è quindi proceduto all'inoculazione di 249.717 dosi (delle quali 108.644 come seconda dose), corrispondenti al 98,9% delle 252.580 dosi finora disponibili per il Piemonte. Come noto, la fase 1/A riguarda il personale del servizio sanitario regionale, unitamente a ospiti e operatori delle Rsa. Intanto, oggi pomeriggio, la struttura commissariale di Domenico Arcuri ha comunicato la consegna per dopodomani, 10 febbraio, sui territori regionali della prima fornitura di AstraZeneca. Per il Piemonte si tratta di 17.800 dosi che verranno utilizzate per l'avvio della campagna di vaccinazione delle Forze dell'ordine, Forze Armate e di Polizia municipale, in tutto oltre 30mila persone (circa: 4.000 Polizia di Stato, 6.700 Carabinieri, 2.500 Guardia di Finanza, 4.500 Vigili del fuoco, 2.900 Polizia Penitenziaria, 4.500 Polizia municipale, 6.000 Esercito, 1.000 Aeronautica) di cui circa il 70% in media ha già manifestato la volontà di vaccinarsi. In particolare la prima fornitura di AstraZeneca sarà destinata a Carabinieri, Polizia di Stato ed Esercito, che saranno i primi a partire con la vaccinazione del proprio personale. I Carabinieri inizieranno le vaccinazioni già nella giornata di giovedì 11 febbraio, presso la struttura del Primo Reggimento Piemonte a Moncalieri (To), che farà da punto vaccinale regionale per l'Arma. Anche l'Esercito inizierà nella giornata di giovedì 11 febbraio con il coordinamento a livello regionale dell'ex Ospedale militare Riberi di Torino. Sempre in settimana partirà anche la vaccinazione degli agenti della Polizia di Stato.Nella giornata di domani sono in programma ulteriori confronti operativi con gli altri Corpi a cui sarà destinata la successiva fornitura di AstraZeneca in programma nella settimana del 15 febbraio."La maggior parte - spiega il commissario dell'Area giuridico amministrativa dell'Unità di crisi Antonio Rinaudo - sarà vaccinata in strutture degli stessi Corpi militari e delle Forze dell'ordine, con proprio personale sanitario e supporto aggiuntivo da parte delle Asl. Per gli agenti di Polizia municipale e penitenziaria, invece, verranno utilizzati i punti vaccinali delle Asl". "Le dosi arriveranno presso l'Asl Città di Torino - aggiunge il commissario generale dell'Unità di Crisi Vincenzo Coccolo - e sarà l'Unità di crisi, con il supporto del sistema di Protezione civile, a distribuirle ai vari Corpi di polizia e militari". In settimana inoltre arriveranno altre 47mila dosi di vaccini Pfizer (36.270) e Moderna (11.100) che serviranno a proseguire la Fase 1/A, che coinvolge il personale del sistema sanitario e ospiti ed operatori delle RSA, e la Fase 1/B che riguarda le professioni sanitarie e quelle operanti in ambito sanitario (odontoiatri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, psicologi, ostetriche, tecnici di radiologia medica, di riabilitazione e prevenzione e informatori farmaceutici). Con le successive forniture, dal 21 febbraio, si darà avvio anche alla campagna di vaccinazione della popolazione over 80. In totale nell'arco del mese è prevista in Piemonte la cosegna di circa 280 mila vaccini: - 141.570 dosi di vaccino Pfizer (dopo le 36.270 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 53.820 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.480 dosi in quella del 22 febbraio); - 51.000 dosi di vaccino Moderna (dopo le 11.100 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 39.900 in quella del 22 febbraio); - 89.500 dosi di vaccino AstraZeneca (dopo le 17.800 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 20.200 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.500 dosi in quella del 22 febbraio)."Come noto - ricorda l'assessore alla Sanità della Regione Luigi Genesio Icardi - il vaccino AstraZeneca può essere somministrato a persone con meno di 55 anni e in Piemonte sarà utilizzato oltre che per l'avvio della campagna vaccinale delle Forze dell'ordine, Forze armate e di Polizia Municipale, anche per il personale scolastico di cui a partire dal 15 febbraio inizieremo a raccogliere le adesioni". redazione

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/02/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.atnews.it/2021/02/covid-19-nuovamente-possibile-la-visita-in-ospedale-di-asti-di-un-famigliare-a-pazienti-covid-e-non-135873/

Covid-19: nuovamente possibile la visita all'ospedale di Asti di un famigliare a pazienti Covid e non

Dopo il via libera della Regione Piemonte dei giorni scorsi, anche all'Ospedale Cardinal Massaia di Asti torna la possibilità di far visita ad un famigliare degente, pur se limitatamente a casi selezionati in base alle condizioni di salute. La misura riguarda tutti i nosocomi piemontesi ed è stata introdotta in applicazione delle linee guida che il D.I.R.M.E.I. (Dipartimento Interaziendale Malattie ed Emergenze Infettive) ha inviato a tutte le Aziende Sanitarie piemontesi affinché venissero predisposte le procedure interne volte a consentire l'incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche ed i loro congiunti, nonché per l'assistenza alle donne in procinto di partorire. L'obiettivo è superare particolari casi di isolamento dei pazienti ed avviare un processo di "riumanizzazione" dell'assistenza ospedaliera, anche in considerazione del fatto che il recupero, sia pure parziale, della socialità e degli affetti possa concorrere ad un miglioramento delle condizioni di salute. Sarà un'equipe multidisciplinare di reparto, composta da medico, infermiere e psicologo clinico, a valutare quando per un paziente, Covid o non Covid, sia opportuno autorizzare l'incontro con un membro della propria famiglia, tenute in considerazione le specifiche condizioni di salute. In considerazione dello stato di emergenza che si sta attraversando sono state comunque previste alcune regole fondamentali da seguire perché questi momenti si svolgano nella massima sicurezza. Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, le condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l'esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente dovrà essere negativo. A quel punto, dopo eventuale incontro con lo psicologo clinico, l'infermiere guiderà il congiunto nelle operazioni di vestizione ed utilizzo dei D.P.I. (dispositivi di protezione individuale). Il parente può così essere introdotto in reparto, per un incontro che potrà durare sino ad un massimo di 20 minuti. La procedura per la visita a un congiunto non affetto da coronavirus prevede l'utilizzo di mascherina FP2 e camice visitatore, sempre a condizione che il tampone rapido d'ingresso sia negativo naturalmente. Con le linee guida definite dal D.I.R.M.E.I., inoltre, viene chiarito anche come le donne possano essere assistite da una persona di loro fiducia durante il travaglio ed il parto. Nel caso in cui né la partoriente né la persona individuata siano positivi al Coronavirus, sarà sufficiente che l'accompagnatore indossi mascherina FP2 e camice filtrante. Nel caso in cui uno dei due soggetti sia positivo, il famigliare della donna dovrà indossare una dotazione di D.P.I. (dispositivi di protezione individuale) completa. "Uno sforzo organizzativo – sottolinea il Direttore Generale Asl AT, Flavio Boraso – che rappresenta un passo importante verso un, almeno parziale, ritorno alla normalità, sebbene il livello di attenzione debba rimanere alto e continui ad essere indispensabile la massima collaborazione da parte di tutti gli attori coinvolti".

Newspaper metadata:

Source: Lavocediasti.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Comunicato stampa
Date: 2021/02/08
Pages: -

Web source: https://www.lavocediasti.it/2021/02/08/leggi-notizia/argomenti/sanita-9/articolo/covid-19-nuovamente-possibile-la-visita-in-ospedale-di-un-familiare-a-pazienti-covid-e-non.html

Covid-19: nuovamente possibile la visita in ospedale di un familiare a pazienti Covid e non

La procedura sarà autorizzata da un'equipe di reparto sulla base delle condizioni di salute del degente Riapertura delle visite ai pazienti ricoverati: anche al Cardinal Massaia torna possibile far visita ad un familiare degente, pur se limitatamente a casi selezionati in base alle condizioni di salute. La misura riguarda tutti gli ospedali piemontesi ed e# stata introdotta in applicazione delle linee guida che il D.I.R.M.E.I. (Dipartimento Interaziendale Malattie ed Emergenze Infettive) ha inviato a tutte le Aziende Sanitarie piemontesi affinche# venissero predisposte le procedure interne volte a consentire l'incontro tra ricoverati in particolari criticita# cliniche o psicologiche ed i loro congiunti, nonche# per l'assistenza alle donne in procinto di partorire. L'obiettivo e# superare particolari casi di isolamento dei pazienti ed avviare un processo di "riumanizzazione" dell'assistenza ospedaliera, anche in considerazione del fatto che il recupero, sia pure parziale, della socialita# e degli affetti possa concorrere ad un miglioramento delle condizioni di salute. Sara# un'equipe multidisciplinare di reparto, composta da medico, infermiere e psicologo clinico, a valutare quando per un paziente, Covid o non Covid, sia opportuno autorizzare l'incontro con un membro della propria famiglia, tenute in considerazione le specifiche condizioni di salute. In considerazione dello stato di emergenza che si sta attraversando, naturalmente, sono state previste alcune regole fondamentali da seguire perche# questi momenti si svolgano nella massima sicurezza. Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, le condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l'esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente dovra# essere negativo. A quel punto, dopo eventuale incontro con lo psicologo clinico, l'infermiere guidera# il congiunto nelle operazioni di vestizione ed utilizzo dei D.P.I. (dispositivi di protezione individuale). Il parente puo# cosi# essere introdotto in reparto, per un incontro che potra# durare sino ad un massimo di 20 minuti. La procedura per la visita a un congiunto non affetto da coronavirus prevede l'utilizzo di mascherina FP2 e camice visitatore, sempre a condizione che il tampone rapido d'ingresso sia negativo Con le linee guida definite dal D.I.R.M.E.I., inoltre, viene chiarito anche come le donne possano essere assistite da una persona di loro fiducia durante il travaglio ed il parto. Nel caso in cui ne# la partoriente ne# la persona individuata siano positivi al Coronavirus, sara# sufficiente che l'accompagnatore indossi mascherina FP2 e camice filtrante. Nel caso in cui uno dei due soggetti sia positivo, il famigliare della donna dovra# indossare una dotazione di D.P.I. (dispositivi di protezione individuale) completa. "Uno sforzo organizzativo – sottolinea il Direttore Generale Asl AT, Flavio Boraso – che rappresenta un passo importante verso un, almeno parziale, ritorno alla normalita#, sebbene il livello di attenzione debba rimanere alto e continui ad essere indispensabile la massima collaborazione da parte di tutti gli attori coinvolti".

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/02/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.atnews.it/2021/02/vaccino-covid-con-le-nuove-consegne-in-settimana-in-piemonte-parte-la-campagna-di-vaccinazione-delle-forze-dellordine-135889/

Vaccino Covid, con le nuove consegne in settimana in Piemonte parte la campagna di vaccinazione delle Forze dell'Ordine

Sono 6326 le persone che hanno ricevuto il vaccino contro il Covid comunicate oggi all'Unità di Crisi della Regione Piemonte (dato delle ore 17.30). A 5814 è stata somministrata la seconda dose. Dall'inizio della campagna si è quindi proceduto all'inoculazione di 249.717 dosi (delle quali 108.644 come seconda dose), corrispondenti al 98,9% delle 252.580 dosi finora disponibili per il Piemonte. Come noto, la fase 1/A riguarda il personale del servizio sanitario regionale, unitamente ad ospiti ed operatori delle Rsa. Intanto, oggi pomeriggio, la struttura commissariale di Domenico Arcuri ha comunicato la consegna per dopodomani, 10 febbraio, sui territori regionali della prima fornitura di AstraZeneca. Per il Piemonte si tratta di 17.800 dosi che verranno utilizzate per l'avvio della campagna di vaccinazione delle Forze dell'ordine, Forze Armate e di Polizia municipale, in tutto oltre 30 mila persone (circa: 4.000 Polizia di Stato, 6.700 Carabinieri, 2.500 Guardia di Finanza, 4.500 Vigili del fuoco, 2.900 Polizia Penitenziaria, 4.500 Polizia municipale, 6.000 Esercito, 1.000 Aeronautica) di cui circa il 70% in media ha già manifestato la volontà di vaccinarsi. In particolare la prima fornitura di AstraZeneca sarà destinata a Carabinieri, Polizia di Stato ed Esercito, che saranno i primi a partire con la vaccinazione del proprio personale. I Carabinieri inizieranno le vaccinazioni già nella giornata di giovedì 11 febbraio, presso la struttura del Primo Reggimento Piemonte a Moncalieri (To), che farà da punto vaccinale regionale per l'Arma. Anche l'Esercito inizierà nella giornata di giovedì 11 febbraio con il coordinamento a livello regionale dell'ex Ospedale militare Riberi di Torino. Sempre in settimana partirà anche la vaccinazione degli agenti della Polizia di Stato. Nella giornata di domani sono in programma ulteriori confronti operativi con gli altri Corpi a cui sarà destinata la successiva fornitura di AstraZeneca in programma nella settimana del 15 febbraio. "La maggior parte – spiega il commissario dell'Area giuridico amministrativa dell'Unità di crisi Antonio Rinaudo – sarà vaccinata in strutture degli stessi Corpi militari e delle Forze dell'ordine, con proprio personale sanitario e supporto aggiuntivo da parte delle Asl. Per gli agenti di Polizia municipale e penitenziaria, invece, verranno utilizzati i punti vaccinali delle Asl". "Le dosi arriveranno presso l'Asl Città di Torino – aggiunge il commissario generale dell'Unità di Crisi Vincenzo Coccolo – e sarà l'Unità di crisi, con il supporto del sistema di Protezione civile, a distribuirle ai vari Corpi di polizia e militari". In settimana inoltre arriveranno altre 47 mila dosi di vaccini Pfizer (36.270) e Moderna (11.100) che serviranno a proseguire la Fase 1/A, che coinvolge il personale del sistema sanitario e ospiti ed operatori delle RSA, e la Fase 1/B che riguarda le professioni sanitarie e quelle operanti in ambito sanitario (odontoiatri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, psicologi, ostetriche, tecnici di radiologia medica, di riabilitazione e prevenzione e informatori farmaceutici). Con le successive forniture, dal 21 febbraio, si darà avvio anche alla campagna di vaccinazione della popolazione over 80. In totale nell'arco del mese è prevista in Piemonte la consegna di circa 280 mila vaccini: – 141.570 dosi di vaccino Pfizer (dopo le 36.270 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 53.820 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.480 dosi in quella del 22 febbraio); – 51.000 dosi di vaccino Moderna (dopo le 11.100 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 39.900 in quella del 22 febbraio); – 89.500 dosi di vaccino AstraZeneca (dopo le 17.800 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 20.200 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.500 dosi in quella del 22 febbraio). "Come noto – ricorda l'assessore alla Sanità della Regione Luigi Genesio Icardi – il vaccino AstraZeneca può essere somministrato a persone con meno di 55 anni e in Piemonte sarà utilizzato oltre che per l'avvio della campagna vaccinale delle Forze dell'ordine, Forze armate e di Polizia Municipale, anche per il personale scolastico di cui a partire dal 15 febbraio inizieremo a raccogliere le adesioni".

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/02/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.atnews.it/2021/02/grande-interesse-degli-studenti-della-scuola-media-parini-di-asti-per-il-webinar-insieme-per-un-internet-migliore-135881/

Grande interesse degli studenti della Scuola Media Parini di Asti per il webinar “Insieme per un Internet migliore”

Oggi, in occasione della giornata mondiale contro il Cyberbullismo (7 febbraio) e del Safer Internet Day (9 febbraio), tutte le classi della scuola secondaria di primo grado “G.Parini” dell’.C.3 Asti hanno partecipato in diretta streaming al Webinar organizzato dall’Associazione Nazionale Dipendenze Tecnologiche, Gap e Cyberbullismo dal titolo “Insieme per un Internet migliore”. L’incontro, durante il quale sono intervenuti diversi esperti e psicoterapeuti, ha coinvolto tantissime scuole italiane e ha esplorato il modo in cui l’influenza, la persuasione e la manipolazione possono influenzare le decisioni, le opinioni dei giovani e ciò che condividono on line. Diversi i temi affrontati: le fake news, il ruolo delle emozioni nelle scelte dei contenuti da condividere online, la “scomparsa del corpo” nelle relazioni virtuali e l’attivazione motoria nei giochi online, il grooming, la costruzione della fake identity e la piramide dei bisogni soddisfatti dai social, la fuga dalla realtà e le opportunità offerte dalla rete. I ragazzi, che già in classe affrontano quotidianamente argomenti legati all’uso consapevole dei social e di internet, hanno dimostrato molta attenzione e dopo il webinar hanno condiviso con insegnanti e compagni riflessioni, dubbi, domande, consigli utili. “Siamo consapevoli che la tecnologia, gli smartphone, i social network e la rete hanno un ruolo importantissimo nella quotidianità dei nostri alunni”, sottolinea Chiara Siri, collaboratrice della Dirigente, “e sappiamo molto bene che in questo ultimo periodo i social hanno rappresentato per i nostri ragazzi l’unico modo per non sentirsi del tutto isolati. Non possiamo lasciare fuori dalla scuola questo mondo, il loro mondo, ma anzi dobbiamo aiutare i nostri ragazzi a comprenderlo meglio. Non bisogna sicuramente demonizzare le tecnologie e l’uso di internet, ma bisogna essere consci dei rischi e della facilità con cui l’uso si trasforma in abuso.L’opportunità di esplorare attraverso la rete si trasforma spesso in privazione: i ragazzi perdono il contatto con se stessi, con i luoghi fisici di incontro e con la vita reale”. Non è un caso se proprio nel 2020, come hanno sottolineato gli esperti durante il webinar, si è registrato un incremento superiore al 110% di reati di sfruttamento e adescamento sessuale di minori on line. Questo lungo periodo di ripiegamento su se stessi e sul virtuale, dovuto alla paura e alle regole da rispettare, ha ampliato per i giovanissimi la possibilità di cadere in trappole molto pericolose. “Gli adulti hanno il compito di vigilare, ma soprattutto di educare, di fornire ai giovani strumenti per conoscere e difendersi dai rischi in modo consapevole” aggiunge la professoressa Siri. “Proprio quest’anno la nostra scuola ha dato molta importanza a questo tema e attraverso varie esperienze, come la partecipazione a questo webinar, vuole dare un segnale forte ai ragazzi e alle loro famiglie. La nostra scuola c’è e accompagna i suoi alunni in questo difficile percorso di crescita, supportando i genitori nel difficile compito di svelare i pericoli che si nascondono anche nel mondo virtuale e fornendo strumenti adeguati per affrontarli.”

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Stefania Medetti
Date: 2021/02/08
Pages: -

Web source: https://d.repubblica.it/life/2021/02/08/news/figli_social_media_regole_controlli_divieti-4876629/?rss

Bambini e social media: la guida di Alberto Pellai per i genitori tra divieti, controllo e dialogo

In un mondo che non sa dire “no”, Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta, ricercatore dell'Università di Milano e autore, invita i genitori a una presa di coscienza per concordare con i figli le regole per l’uso della retedi Stefania Medetti08 Febbraio 2021figliSafer Internet DayLa cronaca ha riacceso i riflettori sulla blackout challenge, ma non è una novità. Generazioni di ragazzini sono a conoscenza o hanno partecipato a questo “gioco”. Uno studio condotto in Canada nel 2008, ha rilevato che 79mila studenti - il 7% dei 12-17enni - avevano partecipato a una sfida con l’obiettivo di usare l’asfissia per raggiungere un breve istante di euforia. Fra il 1995 e il 2007, il Center for Disease Control and Prevention americano ha calcolato che 82 bambini e ragazzi fra i sei e i 19 anni sono morti per strangolamento. I numeri, fanno notare gli esperti, sono al ribasso, perché non tengono conto dei casi considerati suicidi e delle volte in cui il gioco non finisce in tragedia, ma in un ricovero in ospedale o in danni neurologici che arrivano fino alla disabilità mentale. Internet ha normalizzato questi comportamenti. Un dato per tutti: i 419 video esistenti sulla blackout challenge nel 2015, ha calcolato Università del Wisconsin, sono stati visualizzati 22 milioni di volte. I social, come il caso della piccola Antonella Sicomero dimostra, hanno aggiunto un ulteriore livello di pericolosità. La sola compagnia del proprio smartphone, infatti, preclude ogni possibilità di chiedere aiuto. Chiamati a risolvere l’equazione fra divieti e libertà, i genitori sentono il peso della responsabilità e si torna a parlare di limiti anagrafici mentre dal 9 febbraio scatta il blocco di TikTok Italia agli under 13. “Il limite anagrafico esiste già”, ricorda Alberto Pellai, Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta, ricercatore dell'Università di Milano e autore di “Tutto troppo presto” (DeAgostini), un saggio che tratta il rapporto fra sessualità e nuove tecnologie e, nella versione aggiornata uscita pochi giorni fa, tocca anche tocca anche il tema dei videogiochi e del controllo online. “Per poter usare Tik Tok, in teoria, bisognerebbe aver compiuto 13 anni, ma sono tantissimi i bambini che hanno accesso ai social ben prima limite previsto”. Con tutte le implicazioni del caso.Giuseppe e Pietro, fratelli con DSA e BES, creano un sito di mappe concettuali aperto a studenti e insegnantiLeggiUn sistema di false sicurezze “Il social, anche per gli adulti, è uno spazio di grandissima complessità, perché unisce le componenti della relazionalità e della socialità, senza però un contatto con la vita reale”, fa notare l’esperto. Una miscela potenzialmente esplosiva nelle mani di bambini e ragazzi: “Perché i social fanno sentire al sicuro. Il nostro cervello, infatti, ha settato i parametri di allarme basandosi sul principio di realtà. Se siamo per strada e sentiamo rumore violento, ci mettiamo subito in una condizione di allarme. Nella virtualità, invece, questo non avviene, perché la fruizione ha luogo in un ambiente familiare che ci fa sentire protetti”. Questa dinamica, come la cronaca dimostra, espone in particolare i nostri figli. “Facciamo un esempio, se qualcuno per strada invitasse un bambino a fare il gioco del soffocamento e a stringersi una cintura attorno al collo, il bambino scapperebbe via spaventato”. In rete, invece, il campanello di allarme che dovrebbe suonare, non suona. L’adolescenza complica ulteriormente le cose. Il cervello “in formazione”, infatti, è per sua natura meno capace di valutare conseguenze a lungo termine e anche quando l’ipotesi del pericolo si affaccia, i teenager credono nella propria invincibilità. Il filtro, dunque, dovrebbe essere posto a monte, non a valle.Il primo smartphone: guida a un uso responsabileLeggi Le domande necessarie “Si dice che per crescere un bambino occorra un villaggio, ma in rete manca proprio lo sguardo del villaggio che controlla”, prosegue l’esperto. Poiché imparano per tentativi ed errori, i bambini per loro natura “funzionano” in modalità esplorativa. Tenendo conto di questa loro caratteristica, Pellai invita a riflettere sul ruolo degli adulti. “Come genitori, dobbiamo essere consapevoli del fatto che la prestazione in rete non è fase-specifica, cioè non è adeguata per l’età del bambino”. Nel conto entrano anche le peculiarità della tecnologia che ha decretato il successo degli smartphone. “Il touchscreen attiva dei meccanismi di gratificazione immediata. Il bambino è come un mago, tocca lo schermo e cambia il mondo”. Nella realtà, invece, il tatto ha una funzione diametralmente opposta. “I bambini usano il tatto per conoscere il mondo a accomodarlo dentro di sé”. La questione, a ben guardare, ha ramificazioni più ampie. Perché la virtualizzazione, da un lato, inibisce il processo naturale di conoscenza e dall’altro, il cervello, che non ha ancora le competenze necessarie di elaborazione, riceve un’iper-stimolazione che allontana il bambino dalla realtà. Gli effetti sono paradossali: “Ci sono genitori che non danno il permesso al figlio di andare a scuola o all'oratorio bicicletta, dove si muoverebbe nelle vicinanze per lui accessibili e poi lo lasciano con un cellulare con cui tre clic accede al resto del mondo”. Il cellulare, inoltre, entra nei meccanismi mentali e sregola quelli di dipendenza. “Lo vediamo già sul passeggino a tre anni. I bambini hanno crisi di astinenza quando vengono separati dal cellulare e i genitori gli restituiscono all’oggetto”.Coronavirus: Daniele Novara e Alberto Pellai spiegano come dare tutte le risposte ai nostri figliLeggiSviluppare la consapevolezza educativa Va detto che i genitori non hanno semplicemente abdicato

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Stefania Medetti
Date: 2021/02/08
Pages: -

Web source: https://d.repubblica.it/life/2021/02/08/news/figli_social_media_regole_controlli_divieti-4876629/?rss

al loro ruolo. Ci sono stati dei meccanismi che hanno contribuito alla diffusione degli smartphone. Per esempio, l'accelerazione del fattore di mercato ha determinato una cultura fertilissima per l'accettazione della tecnologia. Di fronte a questa situazione, però, ai genitori è mancata la consapevolezza educativa necessaria. “Quanti genitori si nascondo dietro al fatto che il cellulare lo ha regalato il nonno per Natale, come se loro non avessero alcuna voce in capitolo?”, chiede l’esperto. Analogamente, anche la convinzione che siccome tutti i bambini hanno un cellulare e non averlo significa essere esclusi dal gruppo avrebbe bisogno di una revisione. “L’accento cade sulle variabili di popolarità, bypassando il cuore della questione, cioè il concetto educativo: i genitori dovrebbero chiedersi innanzitutto se l'oggetto è adeguato all'età di sviluppo del figlio”. Per spiegare meglio, Pellai fa un paragone: “È come se pensassimo che poiché le auto sono utili, le possono guidare anche i bambini”. Inoltre, anche quando i ragazzi hanno la maturità per avere un cellulare, le famiglie continuano a non porsi il problema del controllo. “Bisognerebbe chiedersi quale sia il livello di privacy che un ragazzino è in grado di gestire, ma non lo facciamo. E così, c’è un nuovo paradosso. Famiglie che non danno la chiave del bagno ai figli gli permettono di usare gli smartphone senza filtri e controllo”.Figli adolescenti: che tipo di genitore sei? LeggiStabilire le regole di famiglia Per trovare un equilibrio fra controllo e divieti, Pellai suggerisce alle famiglie di riflettere sull’importanza dell’educazione digitale, partendo da una definizione condivisa delle regole di famiglia per l’utilizzo per la tecnologia. “Viviamo un tempo in cui è vietato vietare, ma in rete nessuno dice “no”. Proprio perché non ci sono i “no”, dobbiamo dirli noi”. Attenzione, perché non si tratta di imposizioni, ma di concordare insieme le proprie regole. “Il dialogo è fondamentale. Prendendo spunto dalla cronaca e confrontando le nostre opinioni con i nostri figli, per esempio, abbiamo stabilito che prima dei 16 anni l’accesso a Instagram non sia adeguato. Proprio perché ne capiscono le motivazioni, i nostri figli sentono che è una regola condivisa e non un diktat che cade dall’alto e dunque sono portati a rispettare quanto abbiamo stabilito insieme”. L’obiettivo, infatti, è spostare il piacere di esistere dallo schermo alla vita. “Definendo delle regole è come se gli dicessimo ai nostri figli: “Ti faccio esplorare la vita dalla porta giusta””. Quello che abbiamo davanti, concorda Pellai, è un lavoro grandissimo. “Paradossalmente, però, l’emergenza sanitaria di questi mesi ci può dare una mano. L’isolamento e l’overdose di Zoom ci fanno sentire per la prima volta l’overload da tecnologia. Sfruttiamo questo tempo per riprenderci la vita insieme ai nostri figli”.di Stefania Medetti08 Febbraio 2021figliSafer Internet Day

Newspaper metadata:

Source: Clicmedicina.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Redazione clicMedicina
Date: 2021/02/09
Pages: -

Web source: https://www.clicmedicina.it/vaccinazioni-covid-19-piemonte-forze-ordine-armate-vigili-urbani/

Vaccinazioni Piemonte. Da giovedì tocca a forze dell'ordine, forze armate e vigili urbani

Sono 6.326 le persone che hanno ricevuto il vaccino contro il Covid comunicate ieri all'Unità di Crisi della Regione Piemonte (dato delle ore 17:30); a 5.814 è stata somministrata la seconda dose. Dall'inizio della campagna si è proceduto all'inoculazione di 249.717 dosi (delle quali 108.644 come seconda dose), corrispondenti al 98,9% delle 252.580 dosi finora disponibili per il Piemonte. Come noto, la fase 1/A riguarda il personale del servizio sanitario regionale, unitamente ad ospiti ed operatori delle Rsa. La struttura commissariale di Domenico Arcuri comunica inoltre che per il 10 febbraio è prevista sui territori regionali la fornitura di AstraZeneca. Per il Piemonte si tratta di 17.800 dosi che verranno utilizzate per l'avvio della campagna di vaccinazione delle Forze dell'ordine, Forze Armate e di Polizia municipale, in tutto oltre 30mila persone (circa: 4.000 Polizia di Stato; 6.700 Carabinieri; 2.500 Guardia di Finanza; 4.500 Vigili del fuoco; 2.900 Polizia Penitenziaria; 4.500 Polizia municipale; 6.000 Esercito, 1.000 Aeronautica) di cui circa il 70% in media ha già manifestato la volontà di vaccinarsi. In particolare la prima fornitura di AstraZeneca sarà destinata a Carabinieri, Polizia di Stato ed Esercito, che saranno i primi a partire con la vaccinazione del proprio personale. I Carabinieri inizieranno le vaccinazioni già nella giornata di giovedì 11 febbraio, presso la struttura del Primo Reggimento Piemonte a Moncalieri (To), che farà da punto vaccinale regionale per l'Arma. Anche l'Esercito inizierà nella giornata di giovedì 11 febbraio con il coordinamento a livello regionale dell'ex Ospedale militare Riberi di Torino. Sempre in settimana partirà anche la vaccinazione degli agenti della Polizia di Stato. Nella giornata di domani sono in programma ulteriori confronti operativi con gli altri Corpi a cui sarà destinata la successiva fornitura di AstraZeneca in programma nella settimana del 15 febbraio. "La maggior parte – spiega il commissario dell'Area giuridico amministrativa dell'Unità di crisi, Antonio Rinaudo – sarà vaccinata in strutture degli stessi Corpi militari e delle Forze dell'ordine, con proprio personale sanitario e supporto aggiuntivo da parte delle Asl. Per gli agenti di Polizia municipale e penitenziaria, invece, verranno utilizzati i punti vaccinali delle Asl." "Le dosi arriveranno presso l'Asl Città di Torino – aggiunge il commissario generale dell'Unità di Crisi, Vincenzo Coccolo – e sarà l'Unità di crisi, con il supporto del sistema di Protezione civile, a distribuirle ai vari Corpi di polizia e militari." In settimana inoltre arriveranno altre 47mila dosi di vaccini Pfizer (36.270) e Moderna (11.100) che serviranno a proseguire la Fase 1/A, che coinvolge il personale del sistema sanitario e ospiti ed operatori delle RSA, e la Fase 1/B che riguarda le professioni sanitarie e quelle operanti in ambito sanitario (odontoiatri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, psicologi, ostetriche, tecnici di radiologia medica, di riabilitazione e prevenzione e informatori farmaceutici). Con le successive forniture, dal 21 febbraio, si darà avvio anche alla campagna di vaccinazione della popolazione over80. In totale nell'arco del mese è prevista in Piemonte la consegna di circa 280mila vaccini: 141.570 dosi di vaccino Pfizer (dopo le 36.270 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 53.820 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.480 dosi in quella del 22 febbraio); 51.000 dosi di vaccino Moderna (dopo le 11.100 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 39.900 in quella del 22 febbraio); 89.500 dosi di vaccino AstraZeneca (dopo le 17.800 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 20.200 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.500 dosi in quella del 22 febbraio). "Come noto – ricorda l'Assessore alla Sanità della Regione, Luigi Genesio Icardi – il vaccino AstraZeneca può essere somministrato a persone con meno di 55 anni e in Piemonte sarà utilizzato oltre che per l'avvio della campagna vaccinale delle Forze dell'ordine, Forze armate e di Polizia Municipale, anche per il personale scolastico di cui a partire dal 15 febbraio inizieremo a raccogliere le adesioni." Condividi:Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra)Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra)Fai clic per condividere su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra)Fai clic per condividere su Telegram (Si apre in una nuova finestra)

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: alessandro mondo
Date: 2021/02/09
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/torino/2021/02/09/news/arrivano-i-vaccini-di-astrazeneca-tocca-alle-forze-dell-ordine-dal-15-febbraio-le-scuole-1.39879079

Arrivano i vaccini di AstraZeneca: tocca alle forze dell'ordine, dal 15 febbraio le scuole

Oltre 30 mila le persone interessate: partono per primi carabinieri, polizia ed esercito alessandro mondo Pubblicato il 09 Febbraio 2021 Ultima modifica 09 Febbraio 2021 8:02 TORINO. Vaccini: domani arriva in Piemonte la prima fornitura di AstraZeneca, 17.800 dosi che verranno utilizzate per l'avvio della campagna di vaccinazione delle forze dell'ordine, forze armate e di Polizia municipale: complessivamente parliamo di oltre 30 mila persone - circa: 4 mila della Polizia di Stato, 6.700 dei Carabinieri, 2.500 della Guardia di Finanza, 4.500 dei Vigili del fuoco, 2.900 della Polizia Penitenziaria, 4.500 della Polizia municipale, 6 m ila dell'Esercito, 1.000 dell'Aeronautica - il 70 per cento delle quali ha già manifestato la volontà di vaccinarsi. In pole position I primi a partire saranno Carabinieri, Polizia di Stato ed Esercito. I Carabinieri inizieranno le vaccinazioni questo giovedì, presso la struttura del Primo Reggimento Piemonte a Moncalieri, che farà da punto vaccinale regionale per l'Arma. Idem l'Esercito, con il coordinamento a livello regionale dell'ex Ospedale militare Riberi di Torino. In settimana partirà anche la vaccinazione degli agenti della Polizia di Stato. Oggi sono in programma ulteriori confronti con gli altri Corpi a cui sarà destinata la successiva fornitura di AstraZeneca in programma nella settimana del 15 febbraio. Tutto in proprio, o quasi «La maggior parte - spiega il commissario dell'Area giuridico amministrativa dell'Unità di crisi, Antonio Rinaudo - sarà vaccinata in strutture degli stessi Corpi militari e delle Forze dell'ordine, con proprio personale sanitario e supporto aggiuntivo da parte delle Asl. Per gli agenti di Polizia municipale e penitenziaria, invece, verranno utilizzati i punti vaccinali delle Asl». Per il momento l'Asl Città di Torino ha attivato quattro punti vaccinali presso gli ospedali San Giovanni Bosco, Maria Vittoria, Oftalmico, Martini: altri tre, in fase di attivazione, saranno in via Schio, via Gorizia e corso Marche. A Torino Anche la distribuzione delle dosi è stata pianificata: arriveranno presso l'Asl Città di Torino, spiega il commissario generale dell'Unità di Crisi, Vincenzo Coccolo: sarà l'Unità di crisi, con il supporto del sistema di Protezione civile, a distribuirle ai vari Corpi di polizia e militari. Personale scolastico Il vaccino di AstraZeneca, che può essere somministrato a persone con meno di 55 anni, sarà utilizzato anche per l'avvio della campagna per il personale scolastico: la raccolta delle adesioni partirà il 15 febbraio, attraverso un portale dedicato. In settimana arriveranno altre 47 mila dosi di vaccini Pfizer (36.270) e Moderna (11.100): saranno impiegati per proseguire la Fase 1/A, che coinvolge il personale del sistema sanitario e ospiti e operatori delle Rsa, e la Fase 1/B che riguarda le professioni sanitarie e quelle operanti in ambito sanitario (odontoiatri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, psicologi, ostetriche, tecnici di radiologia medica, di riabilitazione e prevenzione e informatori farmaceutici). Over 80 Con le successive forniture, dal 21 febbraio, si darà avvio anche alla campagna di vaccinazione della popolazione over 80. Ieri, durante l'informativa in quarta commissione dell'assessore alla Sanità Icardi, è scomparso il riferimento al fatto che i medici di famiglia accompagnino gli anziani nei centri vaccinali: in realtà li attenderanno nei centri vaccinali, per la somministrazione. In totale nell'arco del mese in Piemonte è prevista la consegna di circa 280 mila vaccini: 141.570 dosi di Pfizer, 51 mila di Moderna, 89.500 di AstraZeneca. Perplessi i partiti di minoranza in Consiglio regionale, che ora vogliono vedere i fatti. Valle e Salizzoni, Pd, si raccomandano affinchè vengano individuati più punti vaccinali a Torino. Disabato, M5s, chiede di migliorare la comunicazione per il personale scolastico e gli anziani. Per Magliano, Moderati, è prioritario vaccinare le persone con disabilità. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/09
Media: Printed
Pages: 15 -

Web source:

«Strutture d’aiuto carenti Spesso manca protezione per chi sporge denuncia»

Arriva all’improvviso, anche se è annunciato da azioni, gesti, violenze quotidiane. L’avvocata Teresa Manente è responsabile ufficio legale di “Differenza donna”, l’associazione che gestisce anche il numero antistalking 1522 istituito dalla presidenza del Consiglio. Di storie di violenza sulledonne neha viste tante. Avvocata, l’ultima settimana è stata particolarmente nera per i femminicidi, cos’è che continua a non funzionare in Italia? «Certamente la situazione di emergenza sanitaria ha aggravato in maniera esponenziale la violenza domestica, perché l’isolamento e la coabitazione forzata aumentano il rischio dell’escalation di violenze, in particolare quelle riferibili ai partner o ex partner». Eppure, con il Codice rosso si pensava di aver fatto molti passi in avanti. «E infatti il nostro Stato ha leggi assolutamente idonee a contrastare il fenomeno e tutelare le donne che si ribellano. Il problema è la non attuazione delle leggi». In che senso? «La donna che denuncia deve poter essere immediatamente protetta, come prevedono le leggi nazionali e internazionali. Ma si pensi alle tante donne che non vivono nelle grandi città. Trovano il coraggio di uscire di casa la sera, perché temono la loro incolumità, e quando arrivano davanti alla caserma o al commissariato lo trovano chiuso. Si può immaginare che tipo di dramma vivono? Vuoi denunciare, ma non puoi farlo, e torni a casa sapendo che la tua incolumità è ancora più in pericolo». Le strutture antiviolenza sono adeguate? «I centri antiviolenza e le case rifugio ci sono ma sono troppo pochi e non bastano. Una donna che denuncia non può certo essere costretta a tornare nella stessa casa dove vive l’uomo che la maltratta e che, per punizione arriva a ucciderla. Per questo le denunce vengono ritirate: senza un sostegno adeguato di operatrici esperte e specializzate non è facile uscire dalla situazione di violenza». Perché le donne vengono uccise? «Il problema più grave è che il femminicidio non avviene mai per un raptus, non arriva mai all’improvviso,ma è solo l’ultimo atto di una serie reiterata di violenze psichiche degradanti, violenze economiche e fisiche che si acuiscono fino all’uccisione. Si verifica proprio nel momento della ribellione della donna a quella situazione di subordinazione. È l’estremo atto punitivo ideato e programmato nel contesto di una relazione maltrattante». Come proteggerla? «Al momento della denuncia la donna ha bisogno di protezione massima, perché l’uomo che esercita potere e violenza nella relazione, non accetta la ribellione della donna, e decide di distruggerla, di ammazzarla. Arriva persino a uccidere i figli per punirla». La situazione generale certo non aiuta: gli ultimi dati Istat parlano di una percentuale elevatissima di donne che hanno perso il lavoro in questo periodo di pandemia. «La dipendenza economica dal partner è una delle maggiori cause di subordinazione e di violenza contro le donne. Più è dipendente più aumenta la violenza». È un problema solo italiano? «No, è mondiale, ha radici culturali patriarcali millenarie. È un problema della nostra società che ancora legittima la violenza maschile, la alimenta e non si fa carico di questa emergenza». Esistono differenze sociali in chi commette questo tipo di reati? «No, assolutamente, la violenza di genere è trasversale, in ogni classe sociale. Ho difeso donne appartenenti a tutti i ceti sociali». Le nuove generazioni ricevono un’educazione adeguata? «No, nessuno ancora li prepara alla cultura del rispetto e della differenza tra i generi. Sono proprio tante le violenze sessuali, fisiche e psichiche che le giovanissime subiscono dai propri coetanei, quasi mai sono denunciate. Nessuno insegna loro che la violenza sessuale significa annullamento, distruzione dell’altra, e nulla ha a che vedere con la sessualità».

www.NewsBIELLA.it
quotidiano online GRATUITO di BIELLA e del biellese

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.newsbiella.it/2021/02/09/leggi-notizia/argomenti/regione-15/articolo/covid-da-giovedi-parte-la-vaccinazione-a-forze-dellordine-e-polizia-locale.html

Covid, da giovedì parte la vaccinazione a forze dell'ordine e Polizia locale

Foto Pixabay Sono 6326 le persone che hanno ricevuto il vaccino contro il Covid comunicate ieri all'Unità di Crisi della Regione Piemonte (dato delle ore 17.30). A 5814 è stata somministrata la seconda dose. Dall'inizio della campagna si è quindi proceduto all'inoculazione di 249.717 dosi (delle quali 108.644 come seconda dose), corrispondenti al 98,9% delle 252.580 dosi finora disponibili per il Piemonte. Come noto, la fase 1/A riguarda il personale del servizio sanitario regionale, unitamente ad ospiti ed operatori delle Rsa. Intanto, ieri pomeriggio, la struttura commissariale di Domenico Arcuri ha comunicato la consegna per domani, 10 febbraio, sui territori regionali della prima fornitura di AstraZeneca. Per il Piemonte si tratta di 17.800 dosi che verranno utilizzate per l'avvio della campagna di vaccinazione delle Forze dell'ordine, Forze Armate e di Polizia municipale, in tutto oltre 30 mila persone (circa: 4.000 Polizia di Stato, 6.700 Carabinieri, 2.500 Guardia di Finanza, 4.500 Vigili del fuoco, 2.900 Polizia Penitenziaria, 4.500 Polizia municipale, 6.000 Esercito, 1.000 Aeronautica) di cui circa il 70% in media ha già manifestato la volontà di vaccinarsi. In particolare la prima fornitura di AstraZeneca sarà destinata a Carabinieri, Polizia di Stato ed Esercito, che saranno i primi a partire con la vaccinazione del proprio personale. I Carabinieri inizieranno le vaccinazioni già nella giornata di giovedì 11 febbraio, presso la struttura del Primo Reggimento Piemonte a Moncalieri, che farà da punto vaccinale regionale per l'Arma. Anche l'Esercito inizierà nella giornata di giovedì 11 febbraio con il coordinamento a livello regionale dell'ex Ospedale militare Riberi di Torino. Sempre in settimana partirà anche la vaccinazione degli agenti della Polizia di Stato. Nella giornata di domani sono in programma ulteriori confronti operativi con gli altri Corpi a cui sarà destinata la successiva fornitura di AstraZeneca in programma nella settimana del 15 febbraio. "La maggior parte - spiega il commissario dell'Area giuridico amministrativa dell'Unità di crisi Antonio Rinaudo - sarà vaccinata in strutture degli stessi Corpi militari e delle Forze dell'ordine, con proprio personale sanitario e supporto aggiuntivo da parte delle Asl. Per gli agenti di Polizia municipale e penitenziaria, invece, verranno utilizzati i punti vaccinali delle Asl". "Le dosi arriveranno presso l'Asl Città di Torino - aggiunge il commissario generale dell'Unità di Crisi Vincenzo Coccolo - e sarà l'Unità di crisi, con il supporto del sistema di Protezione civile, a distribuirle ai vari Corpi di polizia e militari". In settimana inoltre arriveranno altre 47 mila dosi di vaccini Pfizer (36.270) e Moderna (11.100) che serviranno a proseguire la Fase 1/A, che coinvolge il personale del sistema sanitario e ospiti ed operatori delle RSA, e la Fase 1/B che riguarda le professioni sanitarie e quelle operanti in ambito sanitario (odontoiatri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, psicologi, ostetriche, tecnici di radiologia medica, di riabilitazione e prevenzione e informatori farmaceutici). Con le successive forniture, dal 21 febbraio, si darà avvio anche alla campagna di vaccinazione della popolazione over 80. In totale nell'arco del mese è prevista in Piemonte la consegna di circa 280 mila vaccini: 141.570 dosi di vaccino Pfizer (dopo le 36.270 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 53.820 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.480 dosi in quella del 22 febbraio); 51.000 dosi di vaccino Moderna (dopo le 11.100 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 39.900 in quella del 22 febbraio); 89.500 dosi di vaccino AstraZeneca (dopo le 17.800 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 20.200 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.500 dosi in quella del 22 febbraio). "Come noto - ricorda l'assessore alla Sanità della Regione Luigi Genesio Icardi - il vaccino AstraZeneca può essere somministrato a persone con meno di 55 anni e in Piemonte sarà utilizzato oltre che per l'avvio della campagna vaccinale delle Forze dell'ordine, Forze armate e di Polizia Municipale, anche per il personale scolastico di cui a partire dal 15 febbraio inizieremo a raccogliere le adesioni". Comunicato stampa Regione Piemonte g. c.

NOVARATODAY

Newspaper metadata:

Source: Novaratoday.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/02/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.novaratoday.it/attualita/vaccini-forze-ordine-piemonte.html

Coronavirus, in Piemonte al via le vaccinazioni contro il covid per le forze dell'ordine

Previsto l'arrivo a febbraio di 280mila dosi dei vaccini Pfizer, Moderna e AstraZeneca Con l'arrivo delle dosi del vaccino AstraZeneca partirà la fase della campagna vaccinale che coinvolge le forze dell'ordine. La Regione Piemonte lo ha annunciato ieri insieme ai dati sulla campagna vaccinale, che in Piemonte ha visto l'inoculazione di 249.717 dosi (delle quali 108.644 come seconda dose), corrispondenti al 98,9% delle 252.580 dosi finora disponibili per il Piemonte. Vaccini per 30mila carabinieri, agenti e militari La struttura commissariale di Domenico Arcuri ha comunicato la consegna per il 10 febbraio sui territori regionali della prima fornitura di AstraZeneca. Per il Piemonte si tratta di 17.800 dosi che verranno utilizzate per l'avvio della campagna di vaccinazione delle Forze dell'ordine, Forze Armate e di Polizia municipale, in tutto oltre 30 mila persone (circa: 4.000 Polizia di Stato, 6.700 Carabinieri, 2.500 Guardia di Finanza, 4.500 Vigili del fuoco, 2.900 Polizia Penitenziaria, 4.500 Polizia municipale, 6.000 Esercito, 1.000 Aeronautica) di cui circa il 70% in media ha già manifestato la volontà di vaccinarsi. In particolare la prima fornitura di AstraZeneca sarà destinata a Carabinieri, Polizia di Stato ed Esercito, che saranno i primi a partire con la vaccinazione del proprio personale. I Carabinieri inizieranno le vaccinazioni già nella giornata di giovedì 11 febbraio, presso la struttura del Primo Reggimento Piemonte a Moncalieri (To), che farà da punto vaccinale regionale per l'Arma. Anche l'Esercito inizierà nella giornata di giovedì 11 febbraio con il coordinamento a livello regionale dell'ex Ospedale militare Riberi di Torino. Sempre in settimana partirà anche la vaccinazione degli agenti della Polizia di Stato. Nella giornata di martedì sono in programma ulteriori confronti operativi con gli altri Corpi a cui sarà destinata la successiva fornitura di AstraZeneca in programma nella settimana del 15 febbraio. "La maggior parte - spiega il commissario dell'Area giuridico amministrativa dell'Unità di crisi Antonio Rinaudo - sarà vaccinata in strutture degli stessi Corpi militari e delle Forze dell'ordine, con proprio personale sanitario e supporto aggiuntivo da parte delle Asl. Per gli agenti di Polizia municipale e penitenziaria, invece, verranno utilizzati i punti vaccinali delle Asl". "Le dosi arriveranno presso l'Asl Città di Torino - aggiunge il commissario generale dell'Unità di Crisi Vincenzo Coccolo - e sarà l'Unità di crisi, con il supporto del sistema di Protezione civile, a distribuirle ai vari Corpi di polizia e militari". 280mila dosi di vaccino in arrivo In settimana inoltre arriveranno altre 47 mila dosi di vaccini Pfizer (36.270) e Moderna (11.100) che serviranno a proseguire la Fase 1/A, che coinvolge il personale del sistema sanitario e ospiti ed operatori delle RSA, e la Fase 1/B che riguarda le professioni sanitarie e quelle operanti in ambito sanitario (odontoiatri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, psicologi, ostetriche, tecnici di radiologia medica, di riabilitazione e prevenzione e informatori farmaceutici). Con le successive forniture, dal 21 febbraio, si darà avvio anche alla campagna di vaccinazione della popolazione over 80. In totale nell'arco del mese è prevista in Piemonte la consegna di circa 280 mila vaccini: - 141.570 dosi di vaccino Pfizer (dopo le 36.270 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 53.820 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.480 dosi in quella del 22 febbraio); - 51.000 dosi di vaccino Moderna (dopo le 11.100 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 39.900 in quella del 22 febbraio); - 89.500 dosi di vaccino AstraZeneca (dopo le 17.800 in consegna in questi giorni, dovrebbero arrivarne altre 20.200 la prossima settimana e poi una terza fornitura di 51.500 dosi in quella del 22 febbraio). "Come noto - ricorda l'assessore alla Sanità della Regione Luigi Genesio Icardi - il vaccino AstraZeneca può essere somministrato a persone con meno di 55 anni e in Piemonte sarà utilizzato oltre che per l'avvio della campagna vaccinale delle Forze dell'ordine, Forze armate e di Polizia Municipale, anche per il personale scolastico di cui a partire dal 15 febbraio inizieremo a raccogliere le adesioni".

Newspaper metadata:

Source: La Verità
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/09
Media: Printed
Pages: 7 -

Web source:

Renzi può sempre contare sullo psicoanalista

Non sappiamo se in psicanalisi esista, oltre all'i nv id ia del pene teorizzata da S i gmund Freud, anche l'invidi a della B o s ch i . Ma certo è che Massimo Recalcati, quando qualcuno osa attaccare M atte o Renzi, ha come un riflesso condizionato e lo difende a tastiera sguainata. Ieri, sulla Sta m p a , è comparso un pensoso articolo dello psicoanalista milanese («Perché difendo Matteo Renzi») in cui, a parte una gran quantità di elogi al Bulletto fiorentino degna di una gazzetta della Corea del Nord, si sostiene che le critiche dei vari Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani f a rebb e ro parte di «un livore antirenziano» e di «un problema storico del centro-sinistra». Il povero Matteuccio sarebbe vittima di «una demonizzazione da figlio bastardo», «dietro il quale il Pd nasconde la propria dipendenza politica dal M5s». Già il 17 luglio del 2017 R e ca l cati ave - va scritto per Rep ubblic a un pezzo molto simile («L'o d io per Renzi e il lutto della sinistra»), in cui si chiedeva polemicamente: «Ma è possibile che ogni atto, ogni pensiero, ogni gesto politico di Renzi sia sbagliato?». Per altro, l'ultimo «gesto politico» del suo caro leader è quello di andare al governo insieme ai «sovranisti» della Lega, approfittando di Mario Draghi. I sovranisti, come scriveva Recalcati in Le nuove melanconie (R a ff ae ll o Cortina) sarebbero portatori più o meno sani di «inconscio fascista». Anzi, di una «tendenza fascista immanente al desiderio inconscio». Lo psicoanalista descriveva l'«affer - mazione di un nuovo paradigma paranoico sul quale si è cementato il volto sovranista della destra italiana». Chissà se ora che Renzi e i sovranisti andranno insieme al governo, la storia dei paradigmi paranoici verrà risolta. La fase orale che si applica a Renzi si estenderà anche a Sal - vini?

Newspaper metadata:
Source: La Verità
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/09
Media: Printed
Pages: 10 -

Web source:

Per il Papa la scuola al pc è una «catastrofe»

Il Pontefice accusa senza mezzi termini l'educazione a distanza, che ha lasciato soli gli studenti. E ha aumentato le disuguaglianze A seppellire definitivamente il modello Azzolina ci pensa l'Unicef: «Una famiglia su tre non ha potuto seguire i figli nel lockdown» «È una catastrofe educativa». L'uomo che scandisce la frase sta parlando degli effetti del lockdown a colori, della psicosi sanitaria, di quel perdurante stato d'emergenza dell'ani - ma che ancora condiziona la nostra società dopo un anno di Covid. Sarà un negazionista? Invece è il Papa. Ricevendo in udienza i rappresentanti del corpo diplomatico accreditato nella Santa Sede, Fran - cesco ribadisce un'immagine a cui tiene parecchio, per definire il disastro di una generazione perduta, quella dei bambini confinati in casa davanti a un computer in una realtà da morbillo permanente. «Assistiamo a una sorta di catastrofe educativa davanti alla quale non si può rimanere inerti per il bene delle future generazioni e dell'intera società», dice il Pontefice riferendosi soprattutto alla scuola. La sua critica alla Dad (la didattica a distanza, totem degli ex ministri della Salute, Ro - berto Speranza, dell'Istruzio - ne, Lucia Azzolina) è precisa. Lo fa partendo dalla crisi dei rapporti umani demonizzati dai protocolli. «È l'espressio - ne di una generale crisi antropologica che riguarda la concezione stessa della persona umana e la sua dignità trascendente. La pandemia, che ci ha costretto a lunghi mesi di isolamento e spesso di solitudine, ha fatto emergere la necessità che ogni persona ha di avere rapporti umani». Il Vaticano che in primavera si arrese subito (e con sorpresa) alle logiche chiusuriste della scienza aumentando lo smarrimento dei cittadini, ora vede nitidamente sulla spiaggia il relitto più doloroso dopo il passaggio dello tsunami sanitario. «Penso soprattutto agli studenti», prosegue papa Fra n c e s c o. «Penso a coloro che non sono potuti andare regolarmente a scuola e all'università. Ovunque si è cercato di attivare una rapida risposta attraverso le piattaforme informatiche, le quali hanno mostrato una marcata disparità di opportunità educative e tecnologiche. Inoltre, a causa del confinamento e di tante altre carenze già esistenti, molti bambini e adolescenti sono rimasti indietro nel naturale processo di sviluppo pedagogico. Infine l'au - mento della didattica a distanza ha comportato una maggiore dipendenza dei bambini e degli adolescenti da Internet e in genere da forme di comunicazione virtuale, rendendoli peraltro più vulnerabili e sovraesposti alle attività criminali online». La generazione perduta, destinata a recuperi affannosi dopo un anno di Dad, è il cuore del problema. E il grido del Papa può aiutare psicologi, educatori, genitori zittiti quando non ridicolizzati dai media asserviti al conformismo governativo-sanitario con riflessi condizionati da Vopos; i danni delle chiusure disinvolte presentate come unico rimedio all'avanzare del virus potrebbero essere irreversibili non solo per l'economia. Lockdown, una strategia rivelatasi fallimentare perché i Paesi che non hanno imposto misure draconiane (Svezia, Bielorussia, Estonia) e quelli che si sono limitati a chiudere localmente per periodi brevi (Germania, Olanda, Croazia) hanno avuto le stesse curve epidemiologiche rispetto a chi ha imposto regole drastiche come Italia, Francia, Belgio, Spagna e Gran Bretagna. Papa Fra n c e s c o non ha finito. Fa gli auguri agli italiani («che per primi in Europa si sono trovati a confrontarsi con le gravi conseguenze della pandemia»), poi torna sul tema principale. «C'è bisogno di un rinnovato impegno educativo. L'educazione è il naturale antidoto alla cultura individualistica che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indiffe - renza. Il nostro futuro non può essere la divisione, l'im - poverimento delle facoltà di pensiero e d'i m m a g i n a z io n e, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione». Le parole del Papa, tese a individuare e a indicare i danni del «dopo epidemia», sono molto importanti perché possono scardinare il pregiudizio, smuovere l'ossessione da mascherina permanente. Nei mesi scorsi si è verificato un combinato disposto micidiale, un mix da laboratorio sociale con tre ingredienti esplosivi: la passività della mediocrazia politica davanti al virus cinese, la continua invadenza dei virologi da talk show a imporre diktat cervellotici e l'appiattimento mediatico su posizioni allarmistiche senza alcuno spirito d i a l ett ic o. A conferma dell'al lar me del Pontefice sull'eccesso di Dad, arriva una ricerca dell'Unicef in collaborazione con l'università Cattolica sull'im - patto della didattica a distanza sui bambini italiani. Risultato: delle 1.028 famiglie chiamate a rispondere, una su tre non è stata in grado di sostenere adeguatamente l'a pprendimento a distanza durante il lockdown. Il 27% dei genitori ha detto di non possedere tecnologie adeguate, il 30% di non aver avuto tempo a sufficienza per sostenerli con la didattica a distanza, il 6% non ha potuto partecipare per mancanza di connettività e buchi nella Rete telematica. Un mezzo disastro con precise responsabilità politiche; la pretesa del governo guidato da Giuseppe Conte di applicare all'Italia metodi che potrebbero funzionare in Paesi ben più strutturati come Canada o Svizzera, è costata cara ai nostri ragazzi. «Il vuoto come unico rimedio per tutelare la salute, la sostituzione definitiva del sociale con il social; nessun dittatore distopico avrebbe osato sognare un delitto tanto perfetto». Prima del Papa era arrivato alla stessa

Newspaper metadata:

Source: La Verità
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/09
Media: Printed
Pages: 10 -

Web source:

conclusione il mondo accademico con le sue menti più lucide. La frase è di Gianni Canova, rettore dell'università Iulm di Milano. La sua sentenza è definitiva: «Abbiamo rubato un anno di vita ai nostri ragazzi. E gli effetti disastrosi si vedranno fra venti».

State of Mind
Il giornale delle scienze psicologiche

Newspaper metadata:

Source: Stateofmind.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.stateofmind.it/2021/02/coppia-crisi-intervista-harris/

“Se la coppia è in crisi…” Intervista a Russ Harris

Oggetto dell’intervista a Russ Harris è stato il suo libro dal titolo Se la coppia è in crisi, ed i falsi miti e le aspettative errate sulla vita di coppia e sull’amore. Ho avuto l’onore di intervistare Russ Harris, psicologo e formatore all’uso dell’ACT (Acceptance and Commitment Therapy, ossia la terapia basata sull’accettazione e l’impegno) sia per addetti ai lavori nell’ambito della salute mentale e non, autore di numerose pubblicazioni e libri tradotti anche in lingua italiana e rivolti all’ampio pubblico di lettori. Per citare alcuni suoi lavori disponibili anche in italiano ricordiamo: La trappola della felicità. Come smettere di tormentarsi e tornare a vivere (titolo originale: The happiness trap: How to stop struggling and start living), Se il mondo ti crolla addosso. Imparare a veleggiare tra le ondate della vita (titolo originale: The reality slap: How to find fulfilment when life hurts) e Se la coppia è in crisi… Impara a superare frustrazioni e risentimenti per costruire una relazione consapevole (titolo originale: ACT with love: stop struggling, reconcile differences, and strengthen your relationship with acceptance and commitment therapy).Proprio quest’ultimo testo è stato oggetto della nostra intervista.Insieme a Russ Harris siamo entrati nel vivo della vita di coppia, delle criticità, problematiche, conflittualità di cui spesso i due protagonisti rimangono vittima, e di come affrontare e risolvere le stesse, prendendo spunto proprio da quanto contenuto all’interno di Se la coppia è in crisi (ACT with LOVE), testo ricco anche di suggerimenti ed esercitazioni ispirati ai principi dell’ACT e dunque tendenti a far sviluppate quella flessibilità psicologica essenziale per vivere una vita a pieno ed affrontare le difficoltà che inevitabilmente si possono incontrare nella vita in generale ed in questo caso nella vita di coppia. .Ho pensato di aprire la nostra intervista in modo originale e per fare ciò, ho prima fatto ascoltare il brano di John Lennon del 1970 dal titolo ”LOVE” di cui si riporta il testo integrale in lingua originale e traduzione in italiano:Love is real – l’amore è reale Real is love – reale è l’amore Love is feeling – l’amore è sentimento Feeling love – sentire l’amore Love is wanting – l’amore è volere To be loved – di essere amato Love is touch – l’amore è toccare Touch is love – il tocco è l’amore Love is reaching – l’amore è raggiungere Reaching love – raggiungere l’amore Love is asking – l’amore è chiedere To be loved – di essere amato Love is you – L’amore sei tu, You and me – Tu ed io Love is knowing – L’amore è sapere We can be – Che possiamo esserlo. Love is free – l’amore è libero Free is love – libero è l’amore Love is living – l’amore vive Living love – vive l’amore Love is needing – l’amore è aver bisogno To be loved – di essere amato.La scelta di tale brano non è stata casuale ma legata a due ragioni. La prima inerente ad un passaggio del testo della canzone che recita “l’amore è sentimento” ma all’interno di Se la coppia è in crisi, invece Russ Harris tende a fare una netta distinzione tra il concetto di amore e sentimento, la seconda ragione, invece, si collegherebbe al titolo LOVE della canzone che richiama un importante acronimo contenuto sempre all’interno del libro in questione.Russ Harris, ricollegandosi alla canzone di John Lennon, sottolinea come questa sia una visione molto romantica dell’amore ma che spesso non è così nella vita reale, o comunque non lo è per sempre.Infatti ci spiega come nelle fasi iniziali dell’innamoramento tra due persone, tutto sembra connotato positivamente, pieno di desiderio e romanticismo, l’altro/a viene spesso idealizzato e proprio su tale aspetto Russ Harris opera la distinzione tra amore e sentimento. Finita la “luna di miele” cosa accade? Molte coppie decidono di rompere il rapporto accompagnati dall’erronea idea di “amore eterno” o “non è così che dovrebbe essere l’amore”, ma all’interno della vita di coppia si dovrebbe fare spazio anche al dolore, alla rabbia, alle paure, ed è proprio in questo momento della vita di coppia che si scopre se si tratta di vero amore. E dunque Russ Harris ci propone di vedere l’amore come un’azione impegnata (infatti il titolo originale del libro è ACT with LOVE), continua, un valore, che possiamo scegliere di “fare” e come fare, il sentimento invece come una risposta emotiva più istintiva, che può andare, venire e cambiare nel tempo.Costruire e mantenere una relazione a lungo termine, questa è la vera sfida, sostiene Russ Harris.In tal senso suggerisce un semplice esercizio che tutti noi potremmo provare, quello di porsi il seguente interrogativo:Che tipo di partner vorrei essere? Che tipo di relazione vorrei costruire? E quello che sto facendo/non facendo si avvicina a quel tipo di partner che vorrei essere o al tipo di relazione che vorrei costruire?L’acronimo LOVEL’acronimo LOVE, contenuto e descritto all’interno del testo, ci spiega Russ Harris, sintetizza i passaggi importanti che dovremmo riuscire a sperimentare all’interno di una vita di coppia sana. Ma vediamone il significato:L: Letting go (mollare la presa) O: Opening up (aprirsi) V: Valuing (dare valore) E: Engaging (Impegnarsi attivamente)Letting go (mollare la presa):Momenti di tensione e conflitto, nei quali si tende ad amplificare e sottolineare aspetti negativi del partner e di conseguenza della qualità della relazione stessa, spesso portano a rimuginare e ruminare, spiega Russ Harris, questa però non è una strategie risolutiva ma al contrario è deleteria per il benessere del singolo e della relazione stessa: da qui l’invito a mollare la presa, non dal partner, ma

State of Mind
Il giornale delle scienze psicologiche

Newspaper metadata:

Source: Stateofmind.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.stateofmind.it/2021/02/coppia-crisi-intervista-harris/

da sentimenti di astio, conflittualità e giudizi negativi che non sono utili.Openig up (aprirsi):Aprirci invece, ci invita ad accettare non soltanto le emozioni positive della vita di coppia ma anche quelle che connotiamo come negative ma che comunque sono inevitabili. Aprirsi anche alla sofferenza ed al dolore ed imparare da questa.Aprirsi è anche un invito ad aprirsi all'altro e condividere con lui/lei i nostri timori, dolori, emozioni e pensieri e fare spazio anche al vissuto del partner, ad empatizzare con lui/lei, vedendolo non più come un nemico ma come una persona, che sta soffrendo, magari anche in modo diverso, ma con noi, di ciò che la coppia sta attraversando in quel momento.Valuing (dare valore):Vivere secondo i nostri valori, richiede uno sguardo più intimo e profondo su ciò che conta veramente per noi, come ad esempio prendere consapevolezza di come vorremmo agire nei confronti degli altri o più precisamente nei confronti del nostro partner.Quando la coppia vive nel conflitto, invece, spesso vive bloccata su delle strategie di problem solving, come voler capire cosa sta accadendo alla relazione e perché sta accadendo, ma anche in questo caso si rischia di esasperare il problema. Riconoscere i nostri valori invece consente di orientare le nostre azioni verso ciò che è veramente importante per noi.Enganging (impegnarmi attivamente):L'impegnarsi attivamente richiede mettersi davanti al fatto che possiamo noi agire ed impegnarci verso il tipo di persona che vorremmo essere, il tipo di partner e di relazione che vorremmo vivere. In questo può essere utile porsi degli interrogativi: "come vorrei trattare il mio partner? Quando mi sento arrabbiato, mi sento deluso, ferito, non rispettato, cosa faccio? Come agisco? Quanto mi è utile tutto ciò? Quanto mi costano quelle scelte o non scelte, come ad esempio da arrabbiato evitare il partner?Come possiamo notare è un impegno che richiede costanza e partecipazione e che può essere sostenuto a lungo termine solo se tutto ciò è in sintonia con i nostri valori.Il testo contiene tanti acronimi, ma un altro, a mio avviso rappresentativo e che ho citato durante la nostra intervista, è stato DRAIN.Russ Harris spiega che l'acronimo DRAIN, rappresenterebbe l'opposto di quanto contenuto in LOVE e costituirebbe gli aspetti che drenano, prosciugano, impoveriscono la relazione.Vediamone il significato:D: disconnection: disconnessione dall'altro; R: reactivity: reattività, come risposte automatizzate dove si risponde ad esempio con rabbia e frustrazione perché il partner non è per come tu lo vorresti; A: avoidance: evitamento di esperienze dolorose o aspetti non funzionali; I: inside your mind: dentro la tua mente come condizione conseguenza dell'essere sconnessi dall'altro; N: neglecting your values: la trascuratezza dei tuoi valori, spiega Russ Harris riconoscibile in quegli atteggiamenti in cui pur di non perdere un rapporto si tendono a negare i propri valori e l'attenzione viene posta su cosa è meglio evitare per non imbattersi più in liti, asti, conflitti.Ecco dunque che, come ampiamente descritto nel testo Se la coppia è in crisi, ma emerso anche durante la nostra intervista, la vita di coppia e l'amore si accompagnano spesso a falsi miti ed aspettative errate che ci allontanano dalla realtà, spingendo sempre più coppie, finita la fase iniziale dell'innamoramento dove si sperimentano emozioni più intense e connotate positivamente, ad optare per la rottura del rapporto, oppure a rimanere nella relazione continuando a replicare le stesse strategie disfunzionali che peggiorano il problema, inasprendone la conflittualità.Ma l'impresa più dura, sottolinea Russ Harris, non è trovare l'amore ma mantenerlo in vita nel tempo ed in questa impresa ciò che può tornarci utile sono abilità come lasciar andare la lotta contro il partner, aprirsi anche ai vissuti più dolorosi, dare valore, impegnarsi attivamente in poche parole: LOVE! SE LA COPPIA È IN CRISI – Il video dell'intervista:

TORINOTODAY

Newspaper metadata:

Source: Torinotoday.it
Author: Alexia Penna
Country: Italy
Date: 2021/02/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.torinotoday.it/attualita/laboratorio-benessere-felicita-universita-torino.html

All'Università di Torino si studiano anche 'benessere e felicità': al via il laboratorio alla facoltà di Psicologia

In collaborazione con il Movimento Mezzopieno A scuola di 'benessere e felicità'. Da domani, 10 febbraio, sarà possibile farsi una cultura in materia all'Università di Torino. Prende infatti il via il Laboratorio di "contesti e strumenti per il benessere e la felicità", rivolto agli studenti della laurea magistrale in Psicologia del lavoro e dell'organizzazione, organizzato dal Dipartimento di Psicologia in collaborazione con il Movimento Mezzopieno. Benessere e felicità al tempo del covid E in un anno in cui la pandemia ha preso il sopravvento sulle nostre vite, cambiando i ritmi e stravolgendo la quotidianità, il tema del benessere è sicuramente affascinante. Il laboratorio darà 4 crediti agli studenti che lo frequenteranno, la frequenza è obbligatoria e l'esame da sostenere sarà scritto. Il programma verterà su alcuni punti in particolare: felicità e benessere, prospettive e modelli teorici; ambiti di applicabilità dei modelli; strumenti di rilevazione e promozione del benessere e della felicità; esperienze di promozione del benessere e della felicità in vari contesti e ambiti di vita. Ed è proprio in momenti di difficoltà che si può recuperare l' 'arte di vivere', cioè della capacità di uscire dalla realtà e immaginarne altre. “Il benessere non è la mera assenza della malattia o del disagio e la felicità non è circoscritta al picco di endorfine, al successo momentaneo o alla gioia che si prova in seguito ad un particolare evento - spiega la professoressa Angela Fedi, docente di psicologia sociale e di comunità dell’Università di Torino -. Entrambi i costrutti, pur differenziandosi, fanno riferimento ad un più ampio equilibrio, un’armonia tra il proprio mondo interno e quello esterno. Anche i contesti in cui si vive sono importanti, dove per contesto intendiamo le dimensioni relazionali, gli aspetti sociali che sono più vicini a noi, dall'ambiente professionale alle circostanze più generali in cui tutti viviamo. Le ultime ricerche, ad esempio, mostrano che la percezione della sostenibilità è diventata una variabile importante nello studio della felicità e del benessere. Solo se percepiamo di essere sostenibili e di poter avere un futuro sostenibile, sono possibili la felicità e il benessere”. Il concetto di felicità rappresenta un elemento fondamentale nella vita delle persone, tanto che i padri fondatori degli Stati Uniti d’America ne riconobbero il perseguimento come un diritto dell’uomo nella loro Dichiarazione d’Indipendenza. Al giorno d'oggi, il ricorso al termine felicità rischia di essere però abusato, al punto che non riusciamo a darne un significato univoco. Altrettanto succede per la parola benessere.

La rete 'della positività' Il Movimento Mezzopieno, la rete italiana della positività che coinvolge associazioni, aziende, giornalisti e scuole, in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, ha da tempo avviato un percorso di ricerca e di confronto sul tema della promozione della felicità e del benessere, con un approccio interdisciplinare che coinvolge la psicologia e la filosofia, passando per l’economia e la medicina, che ha portato all’organizzazione di un festival e di un workshop lo scorso ottobre e appunto, di un laboratorio a tema. “Il pensiero positivo è quell’aspetto latente che collega fra loro la soddisfazione per la propria vita, l’ottimismo e l’autostima -- commenta Marta Casonato, psicologa e responsabile dell'ufficio studi di Mezzopieno e Semi Onlus e titolare del corso che prende il via domani -. Gli studi ci dimostrano che è strettamente connesso a molti indicatori di benessere, come la salute, la depressione, la stabilità emotiva. Ma pensare positivo non significa essere irrealistici o sognare ad occhi aperti. Per questo è importante allenarsi a portare e vedere il buono nelle proprie vite, senza ipocrisia. Traendo forza da quel lato “mezzopieno” che esiste (dobbiamo ricordarcelo) e va guardato e contemporaneamente usando lo sguardo al lato “mezzovuoto” per impegnarsi a migliorare le cose". E conclude: "L’obiettivo del laboratorio promosso insieme all’università è quello di trasmettere a studenti e studentesse l’importanza di focalizzarsi non solo sul risultato delle proprie azioni, del proprio lavoro, ma anche allo stare meglio e al far star meglio gli altri. Un insegnamento per rimettere al centro i bisogni più autentici, sia in ambito professionale che nella vita quotidiana”.

il manifesto

Newspaper metadata:

Source: Il Manifesto
Country: Italy
Media: Printed

Author: MARIO PIERRO
Date: 2021/02/09
Pages: 7 -

Web source:

Una famiglia su tre senza mezzi per seguire la Dad

Una famiglia su tre non è in grado di sostenere la didattica a distanza (Dad) dei figli durante il lockdown tra marzo e maggio del 2020. È il risultato di una ricerca dell'Unicef con l'Università Cattolica del Sacro Cuore «La didattica a distanza durante l'emergenza Covid-19: l'esperienza italiana» condotta su 1.028 famiglie italiane nel giugno dello stesso anno. Il 27 per cento del campione sostiene di non avere avuto le tecnologie necessarie per i collegamenti online, mentre il 30% ha sostenuto di non avere avuto il tempo di seguire i figli, soprattutto i più piccoli. Questo aspetto rivela che per assicurare una continuità nelle lezioni in Dad è necessario che i genitori, si presume in particolare modo le madri, affianchino i figli nel processo di apprendimento trasmesso attraverso gli schermi dei computer. Secondo lo studio ciò ha comportato, nel sei per cento dei casi analizzati, l'abbandono delle lezioni da parte dei bambini più svantaggiati, soprattutto a causa di problemi di connettività o per mancanza dei dispositivi necessari per ricevere il segnale. Da qui nasce l'esigenza, ancora da soddisfare, di una connessione Internet stabile e conveniente e a dispositivi digitali capaci di sostenere le videochiamate sulle piattaforme educative digitali, molto spesso proprietarie. «NONOSTANTE L'ITALIA sia un Paese con una connessione a internet diffusa, molte famiglie hanno incontrato difficoltà - sostiene Daniel Kardefelt-Winther, responsabile della ricerca su bambini e Internet di Unicef Innocenti - Le famiglie più numerose hanno incontrato difficoltà a tenere il passo con la crescente domanda di dispositivi per ognuno dei loro bambini che frequenta la scuola. Queste famiglie dovrebbero beneficiare di un ulteriore sostegno finanziario se la didattica a distanza dovesse rimanere una strategia a lungo termine». Gli investimenti del governo uscente «Conte 2» sul software, l'hardware e le infrastrutture sono state cospicue e tuttavia non sufficienti, considerato il livello di partenza. Il 46 per cento delle famiglie intervistate ha ricevuto nuovi dispositivi digitali dagli istituti scolastici e una famiglia su quattro ha ricevuto un abbonamento a internet per accedere alla Dad. «I nostri dati sono incoraggianti perché mostrano che la maggior parte dei bambini erano motivati a partecipare alla Dad. I genitori hanno notato risultati positivi della didattica a distanza sui loro figli, come una maggiore autonomia nell'uso delle tecnologie digitali per i compiti a casa e una maggiore indipendenza nella gestione delle attività scolastiche. Tuttavia, non possiamo sottovalutare le disuguaglianze che esistono anche tra le famiglie con connessione a internet, né possiamo ignorare i bambini, anche se pochi, che hanno abbandonato la scuola con il passaggio alla didattica a distanza» ha aggiunto Giovanna Mascheroni, docente si Sociologia dei media all'Università Cattolica. IL LOCKDOWN, insieme alle attività di apprendimento online, hanno fatto sì che i bambini utilizzassero le tecnologie digitali con maggior frequenza rispetto a prima, ossia con un considerevole aumento di 4-5 ore di connessione al giorno rispetto al periodo precedente al lockdown. Questo aumento può essere direttamente attribuito alla didattica online, mentre il tempo dedicato ad attività non scolastiche è stato ridotto a 2-3 ore rispetto agli anni precedenti, forse a causa di un affaticamento causato dall'uso dello schermo durante il lockdown e dalle attività della Dad. I più colpiti dall'esperimento forzoso, e improvvisato, della didattica telematica sono stati gli studenti, in particolare quelli tra i 10 e 11 anni. Il rapporto segnala la necessità di assicurare un supporto anche psicologico, oltre che per l'apprendimento. Lo schermo è stato anche per loro l'unica occasione per mantenere le amicizie, anche se non vanno esclusi fenomeni di abbandono e isolamento. L'82 per cento degli intervistati desidera che le scuole favoriscano una maggiore interazione tra gli studenti e il loro benessere psicologico.

Domani

Newspaper metadata:

Source: Domani
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/09
Media: Printed
Pages: 14 -

Web source:

La tossicodipendenza e SanPa non finiscono con gli anni '80

Nel film Lontano da casa, prodotto da Rai cinema, si raccontano le storie di chi frequenta oggi la comunità Dopo il documentario di Netflix e dopo Muccioli, c'è una realtà che ignoriamo ma che continua a esistere Spenti i riflettori su Vincenzo Muccioli e la sua storia controversa, si riaccendono, senza clamori, sulla comunità diSan Patrignano, attraverso un documentario di Maria Tilli, prodotto da Simone Isola e da Rai Cinema, dal titolo: Lontano da casa, la storia di un gruppo di ragazzi ospiti oggi della comunità riminese. L'occasione è data dalla fine del percorso di recupero di uno di loro, Stefano, 27 anni, che molto serenamente, all'inizio del film dice: «Semi chiedessero: vuoi restare qua, io direi no, sono entrato talmente giovane, a 21 anni, che la vita non l'ho nemmeno assaggiata». Sei anni di vita separata per disintossicarsi. Sei anni. Le persone Subito è chiaro l'intento della regista, la comunità è un pretesto, sono le storie dei ragazzi e delle ragazze a interessarla. San Patrignano é illuogo che le ha dato la possibilità di raccoglierle, e infatti la comunità fa da sfondo, con i suoi spazi di lavoro, la mensa, che abbiamo imparato a conoscere con Sanpa,i suoi stradelli che diventano improvvisati set per raccogliere percorsi di vita che hanno trovato a San Patrignano una inanesa rimodulazione. Le storie si assomigliano e sono tutte diverse e raccontano una cosa soltanto: la normalità della tossicodipendenza, oggi. Una delle conseguenze più dannose che la serie Sanpa ha avuto, infatti, sul dibattito pubblico è stata sicuramente quella di relegare la tossicodipendenza a una dimensione storica superata, legata agli anni Ottanta. Lontano da casa, invece, ci mostra con grande semplicità chela tossicodipendenza è qualcosa che sta nel nostro quotidiano, che è fatta di un mix perfetto di medicinali, fumo, alcool, e poi a un certo punto di sostanze come la cocaina e l'eroina, ma il limite è esilissimo, e il passaggio da psicofarmaci a eroina è spesso più semplice di quello che si possa pensare. Le storie Daniele, 21 anni, in comunità da un anno e mezzo, ha iniziato a fumare cocaina piccolissimo. «Io mi drogavo per sentirmi più grande e poi perché la droga è buona, ti fa stare bene, tutti i problemi non ci stanno, la testa è vuota, io ho iniziato a drogarmi perché non riuscivo ad affrontarli i problemi. Anche litigare con un amico per me era una cosa ingestibile, non riuscivo ad affrontarlo se non mi facevo sopra una canna, una bevuta, una pippata, per me una litigata era una montagna da scalare, invece se mi facevo tutto era più facile, in discesa, quasi un tuffo in piscina. La mia prima botta è stata in seconda media, avevo tredici anni, ero stato bocciato in prima, ero preso in giro da ragazzino, ero stufo di essere quel ragazzo, volevo essere qualcuno, così ho iniziato a fumare la cocaina, poi a rubare i primi soldi a casa. In seconda superiore ho lasciato la scuola, anche se dalle medie ci andavo e non ci andavo. Se non fumavo non stavo bene. Allora mia madre mi ha portato dallo psicologo che le ha detto che mi opprimevano troppo, di lasciarmi respirare. Io mi sono attaccato tantissimo a questa cosa qua, e da quel momento ho fatto come mi pareva». Stefano e Daniele allo stesso modo sono passati dalla cocaina all'eroina perché a un certo punto la cocaina rende la vita insostenibile soprattutto per la mancanza di riposo, non si prende sonno, non si riesce a dormire più. C'è chi si abbona di sonniferi, tranquillanti e chi fuma l'eroina. Molto semplice. Anche perché molto semplice ed economico è acquistarla, ovunque. Sotto casa, con un sms, basta avere il numero giusto, come farsi recapitare una pizza. L'ingresso in comunità lo racconta Nicol, 23 anni: «È stato terribile, mia madre mi ha detto o smetti o stai per strada, ma io per strada non volevo starci e sono venuta qua». E Filippo, 23 anni: «Io ero in attesa del processo e l'avvocato mi ha detto ti conviene che vai a San Patrignano perché in alternativa c'è il carcere». Martina, anche lei in comunità da circa un anno, legge la lettera che le ha scritto la madre, ed è una lettera che ognuno di noi potrebbe scrivere, non c'è nessuna eccezionalità, una lettera piena di affetto per la figlia, da parte di una mamma normale a una figlia normale, che si è trovata a non saper gestire la dipendenza da una sostanza o da più sostanze, che per fortuna non è morta, che per fortuna questa lettera se la porta in tasca e può rispondere se vuole. Caterina ha 23 anni, e ragiona molto, come tutti del resto in questo film, sul rapporto con la sostanza: «L'eroina per quanto è stata brutta, per quanto è una roba schifosa che ti porta via tutto pero m'ha fatto anche vedere che io senza non sapevo sta' al mondo, m'ha fatto vedere degli aspetti di me, del fatto che l'unica cosa che cercavo era sta bene con me stessa che quella sostanza era in grado di darmi anche se non era una cosa mia naturale, mi ha fatto capire quanto sono debole quanto sono fragile, quanto ho bisogno di aggrapparmi alle cose». Nella sua biografia nessuna predestinazione, come vorrebbero certi giornalisti che raccontano i fatti di droga solo come eventi che ai loro lettori non potrebbero mai accadere, bene, le cose non vanno così, per niente: dice Caterino: «Ero una bambina solare, felice, strana», e possiamo vederla nei filmini delle vacanze della sua infanzia, davvero felice e solare, strana non capiamo cosa significa, ma questo è, come dice lei stessa, quello che si sentiva lei quando si guardava allo specchio. Grassa, brutta, inadeguata. Caterina è bella, simpatica, intelligente, è chiaro, basta sentirla

Domani

Newspaper metadata:

Source: Domani
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/09
Media: Printed
Pages: 14 -

Web source:

parlare cinque minuti per capire che quello che non va, che non è andato, non è stata ceno lei ma qualcosa che le stava intorno: definire cosa però non è semplice, non basta la sua testimonianza, sicuramente, a farcelo capire. Cosa c'è fuori Mentre è molto utile per capire alcuni meccanismi del consumo: Caterina racconta di come, per esempio, nei momenti di dipendenza più acuta, quelli nei quali ha avuto più bisogno di soldi, fosse molto facile procurarseli attraverso mercati virtuali, dove, per esempio, la fotografia di un paio di piedi venduti a un feticista incontrato online portava un guadagno immediato di cento euro. Neppure la necessità di rubare, tutto legale,tutto secondo le regole, tutto entro gli schemi del mercato. Anche Stefano racconta di come abbia rubato i cerotti alla morfina a una vicina malata di tumore per poi mangiarseli. E Daniele di come la mancanza di ogni controllo nel cantiere in cui ha lavorato gli abbia permesso di lavorare fatto, guidando un camion senza patente e smaltendo la terra nel fiume, oltre ogni legge. A volte guardando il film, ascoltando le voci di questi ragazzi e ragazze sembra di assistere alla messa in scena di una striscia dei Peanuts dove tutti sono finiti a farsi: penso ai Peanuts perché del tutto assenti se non come riferimento affettivo ma anche mostruoso, sono le voci degli adulti. La fine, che non voglio raccontare, è un pugno nello stomaco ma anche una domanda aperta che ci interroga su cosa c'è fuori dalla comunità, intorno a noi, cosa c'è quando, dopo anni passati lontano da casa, la casa la ritroviamo. Chi c'è ad aprirci la porta, chi ad abbracciarci, a dirci: «bentornato, bentornata». O

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it Author:
Country: Italy Date: 2021/02/09
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.sanitainformazione.it/formazione/formazione-ecm-il-tar-del-lazio-obbligatoria-per-tutti-gli-iscritti-agli-ordini-degli-psicologi/

Formazione ECM, il Tar del Lazio: «Obbligatoria per tutti gli iscritti agli Ordini degli Psicologi»

Il tribunale amministrativo ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dall'Ordine degli Psicologi del Lazio che contestava l'obbligo dell'assoggettamento all'Educazione continua in medicina per gli psicologi che non operano per il SSN. Lazzari (CNOP): «È questione deontologica, non può diventare nominalistica» di Giulia Cavalcanti Tutti gli psicologi devono rispettare l'obbligo formativo ECM. A chiarirlo è una sentenza del Tar del Lazio, che ha dichiarato inammissibile il ricorso con il quale il Consiglio dell'Ordine degli Psicologi del Lazio contestava la delibera adottata lo scorso giugno dalla Commissione nazionale per la formazione continua nella parte in cui si dispone che «A decorrere dal triennio 2020/2022 tutti gli psicologi sono soggetti all'obbligo formativo ECM secondo la normativa vigente». Un principio, quello seguito dalla Commissione, intrinsecamente legato alla legge 3 del 2018 (legge Lorenzin), che ha riconosciuto gli psicologi come professionisti sanitari e, quindi, soggetti alle regole della formazione continua che si applicano nei confronti di tutti gli iscritti ad un Ordine professionale, senza distinguere il loro inquadramento contrattuale. La formazione continua degli psicologi prima della legge Lorenzin Prima dell'entrata in vigore della legge Lorenzin, invece, gli psicologi che operavano all'interno del Servizio sanitario nazionale e gli psicoterapeuti erano considerati sanitari e, pertanto, veniva loro richiesto di seguire il programma di formazione continua ECM; per gli altri iscritti all'Ordine, liberi professionisti non psicoterapeuti o che non esercitavano la professione (circa il 40% del totale) non era invece chiaro se o quale tipologia di aggiornamento continuo dovessero rispettare. La legge Lorenzin, quindi, ha equiparato e uniformato tutte le situazioni specifiche, introducendo un principio richiesto dalla maggior parte dei professionisti sanitari stessi. L'Ordine degli Psicologi del Lazio, al contrario, sosteneva che l'obbligo dell'assoggettamento all'Educazione continua in medicina non fosse giuridicamente configurabile con riguardo agli psicologi che non operano direttamente o indirettamente per conto del Servizio sanitario nazionale. E ha quindi presentato ricorso al tribunale amministrativo. La sentenza del Tar Il Tar, chiamato preliminarmente a esaminare le eccezioni di rito sollevate dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, dal Ministero della Salute e dall'Agenzia nazionale per i Servizi sanitari regionali, ha ritenuto fondata la tesi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi di inammissibilità del ricorso per carenza di legittimazione, oltre che di interesse a ricorrere. Partendo dal principio che «l'Albo degli psicologi è unico ed ha carattere nazionale, anche se è strutturato a livello regionale e provinciale», per i giudici, dalle norme esistenti, «emerge con chiara evidenza che l'osservanza delle leggi e delle disposizioni concernenti la professione dello psicologo, aventi rilevanza nazionale, spettano al Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, con la conseguenza che ai Consigli regionali o provinciali deve ritenersi riservata la tutela della professione di psicologo per le questioni aventi rilevanza meramente regionale e provinciale». Lazzari (CNOP): «È questione deontologica, non può diventare nominalistica» «Tutti i professionisti iscritti ad un Ordine, sanitari e non, sono tenuti alla formazione continua – puntualizza David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale degli psicologi -. Notai, ingegneri avvocati, medici, biologi infermieri. Tutti indistintamente. Il problema non può diventare una questione nominalistica. Il Ministero della Giustizia ha un proprio sistema. La Sanità ne ha un altro. Tutti e due orientati a soddisfare l'obbligo della formazione e aggiornamento per tutti i professionisti. Questo è l'unico vero obbligo deontologico prima che normativo». «Con la legge 3 del 2018 – aggiunge – è stata fatta chiarezza per quanto riguarda la formazione degli psicologi riconosciuti come professione sanitaria. Il CNOP si sta attrezzando per offrire una offerta formativa gratuita a tutti gli iscritti. Stiamo anche lavorando per un miglioramento del sistema ECM, dove la formazione sul campo e l'autoformazione abbiano più rilievo», conclude. Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato TagsCNOPdavid lazzariformazione ecmOrdine psicologi Laziopsicologi

IL GAZZETTINO.it

Newspaper metadata:

Source: Ilgazzettino.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilgazzettino.it/italia/cronaca_bianca/enzo_bianchi_papa_francesco_bose_parolin_manicardi_convento_abusi_potere_vaticano-5755628.html

Sfratto esecutivo per Enzo Bianchi, il Vaticano gli ordina di fare valigia e andare in Toscana entro il 16 febbraio

Città del Vaticano – In questi giorni è arrivata un'altra mazzata a fratel Enzo Bianchi per non avere ancora ubbidito agli ordini che gli erano stati dati dal Papa di lasciare definitivamente la zona di influenza del Monastero di Bose da lui fondato. Entro il 16 febbraio dovrà fare valigia e traslocare in Toscana. Allo scopo di eseguire il decreto firmato a maggio 2020 dal cardinale Pietro Parolin, (e approvato in forma specifica da Papa Francesco) il Vaticano ha così disposto il trasferimento definitivo del fondatore di Bose. Ad oggi però restano ancora misteriose le ragioni che hanno portato il Papa a prendere misure del genere, considerando che fino a qualche anno fa Enzo Bianchi veniva indicato come possibile cardinale ad un concistoro (ipotesi poi caduta poiché è un laico). I gravi motivi all'origine della crisi di Bose «sono stati comunicati in via riservata ai destinatari», ha detto padre Amedeo Cencini, lo psicologo incaricato dal Papa di fare luce sui fatti e provvedere a gettare nuove basi per il passaggio di consegne al successore di Enzo Bianchi, fratel Luciano Manicardi, suo ex braccio destro. Il tam tam interno della comunità, all'epoca della ispezione, parlava di scontri, di abusi di potere, di mala gestio. Di fatto tutto ad oggi resta avvolto nel mistero.Il Vaticano aveva inizialmente disposto una ispezione al termine della quale era stato deciso di imporre al fondatore di lasciare per sempre la sua creatura, la comunità di Bose, in Piemonte, da oltre quarant'anni punto di riferimento per l'ecumenismo. Il fondatore di lasciare per sempre la sua creatura però non ne voleva proprio sapere. Di fatto fratel Enzo Bianchi si era ritirato in una struttura secondaria, situata nei pressi di Bose, e da lì probabilmente esercitava ancora in via indiretta tutta la sua influenza di fondatore, contribuendo a non sanare le fratture tra le varie correnti che all'interno della comunità religiosa si erano nel frattempo aperte. Fratelli coltelli. A otto mesi di distanza Enzo Bianchi non ha ancora mantenuto l'impegno del trasferimento definitivo (nonostante lo avesse accettato per iscritto). Per questo il Vaticano è intervenuto di nuovo. L'attuale priore di Bose e avversario di fratel Enzo, Luciano Manicardi, sentito diversi pareri compreso quello di Parolin ha fatto emanare un altro decreto imponendo a Bianchi il trasloco a Cellole, nel senese, dove la Fraternità di Bose possiede un convento. Nello stesso tempo è stato stabilito che il convento di Cellole, in località San Gimignano, non faccia più parte di Bose: «Di conseguenza, si dovrà escludere in riferimento ad essa, l'utilizzo dei nomi di "Fraternità Monastica di Bose", "Monastero di Bose", o simili, nella pubblicistica, nella cartellonistica, nei siti Internet ecc».A Bianchi viene così ceduto in comodato d'uso gratuito il complesso di immobili di Cellole. Lì dovrà stabilirsi entro il 16 febbraio e con lui tutti coloro che «hanno manifestato la propria disponibilità (...) fine di evitare qualsiasi confusione e ambiguità in merito». Ultimo aggiornamento: 14:08

Newspaper metadata:

Source: Tu Style
Country: Italy
Media: Periodics
Author: ROSELINA SALEMI
Date: 2021/02/09
Pages: 16 -

Web source:

LA MIA VENDETTA È PORNO

ALCUNI CASI HANNO "L'ONORE" DI FINIRE SUI GIORNALI, MA È IL SOMMERSO CHE INQUIETA. PER UNA VITTIMA CHE DENUNCIA, MILLE SUBISCONO SENZA REAGIRE. EPPURE UNA LEGGE C'E C he schifo". "Quanto vuoi per una scopata?". "Fai anche i porno, adesso?". Le amiche mi guardavano come se avessi una malattia contagiosa. Poi sono arrivati i messaggi dagli sconosciuti. Mi sono sentita malissimo, ho trovato a fatica la voglia di fare giustizia». Giulia, 40 anni, combatte da due contro l'uomo che ha postato le sue foto in rete. «La mia era una relazione romantica» racconta, «mi fidavo, ed è stato devastante». È un caso di revenge porn. In quale altro modo possiamo chiamarlo? C'è chi preferisce "diffamazione pornografica", chi "porno ostile" e chi "pornovendetta". A MIA INSAPUTA Ma alla fine "revenge porn" entrato nel nostro vocabolario. Per la legge approvata nel 2019, si tratta di "diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti". Siamo ancora in ballo con la triste storia, finita in tribunale, della maestra di Torino. L'ex fidanzato che ha pubblicato 28 foto e due filmati se l'è cavata con un anno di servizi sociali. La preside che l'ha costretta a dimettersi rischia 14 mesi, la mamma che ha diffuso video e immagini nella chat dei genitori potrebbe prenderne 12 (il processo è in corso). I media si sono impadroniti della vicenda. L'illustratrice Chiara Giorgi ne ha ricavato un ardito, ironico fumetto femminista. Ma per un caso da prima pagina, molti altri passano inosservati. Vite stravolte. Basta guardare i numeri ufficiali: in Italia, nell'ultimo anno, 718 video e/o scatti di donne in momenti privati sono stati postati senza autorizzazione. II 24% dei giovanissimi (13-18 anni) invia abitualmente foto sexy, il 15% ammette che sono state condivise a loro insaputa. Ogni giorno 53mila iscritti a chat si scambiano immagini intime di ragazze con commenti sessisti e umilianti. Uno studio di European Women's Lobby rivela che in Europa 9 milioni di ragazze hanno subito una forma di violenza online prima dei 15 anni. Per Francesca Vecchioni, presidente di Diversity, «il revenge porn discriminazione di genere nella sua forma primordiale, tratta la donna come un oggetto e la investe dei lati più negativi, peccaminosi, volgari della sessualità». I CONTI CON LA VERGOGNA Finalmente se ne parla. Nelle scuole, aperte a singhiozzo, sta girando Revenge Room, il corto con Alessio Boni, Violante Placido, Eleonora Gaggero portato al festival di Venezia. In primavera, cioè tra poco, su RaiPlay vedremo Nudes (10 episodi di venti minuti) serieambientata a Bologna e ispirata a un format norvegese di successo. «Spero di riuscire a mostrare un mondo: le conseguenze di certi gesti riguardano tutti, possono essere mortali per gli adolescenti, terribili per gli adulti» dice la regista Laura Luchetti. «Il revenge porn è il modo di vendicarsi più odioso. I giovani diffondono video privati su Internet senza pensarci. Chiacchierando con loro, ho capito che tutti conoscevano una vittima di revenge porn». Non tutti però sanno che è un reato. II biondo Luca Chikovani, il ragazzo cattivo di Revenge Room, dice che ha sofferto nel recitare quella parte, ma ne ha approfittato per riflettere: «Sul web fai e dici cose che di persona non faresti. Manca l'empatia. I miei amici non hanno capito la gravita della questione, e nemmeno avevano idea che esistesse una legge». Invece la legge serviva. «Mettere in piazza l'intimità degli altri è una delle peggiori forme di violenza. Non si tratta soltanto di pudore, è proprio l'immagine che abbiamo di noi stessi a crollare», spiega lo psicologo Roberto Pani, docente dell'Alma Mater di Bologna. «Quando la vittima è adolescente, superare il trauma è ancora più complesso. A quell'età, infatti, l'io si sta ancora costruendo e la diffusione di immagini così personali comporta la distruzione di sé. La vergogna è atroce». TU SEI COLPEVOLE Sarebbe bello riconoscere il rischio ed evitarlo, ma non è facile. «Siamo di fronte a uomini immaturi, narcisisti e abili manipolatori», dice Maria Grazia Bruzzone, esperta di psicologia criminale. «Le donne spesso ritengono di aver incontrato una persona meravigliosa e cadono in trappola. II guaio è che, pur essendo vittime, sono considerate colpevoli dalle altre donne». E purtroppo anche da loro stesse. Claudia Gerini, che ha due figlie, proprio non ci sta: «A Rosa, la più grande, sedici anni, cerco di trasmettere il senso della libertà e della dignità. Il primo intervento da fare è quello di scardinare il senso di colpa. Veniamo da secoli di oppressione, il percorso è lungo ma ce la faremo». E allora sì, avremo "sogni d'oro e di platino", come canta Baby K nella colonna sonora di Revenge Room.

Newspaper metadata:

Source: Tu Style
Country: Italy
Media: Periodics
Author: ELISABETTA SALA
Date: 2021/02/09
Pages: 30 -

Web source:

È DURA, MA PUOI FARCELA

SFIDUCIA, RABBIA E FRUSTRAZIONE. A UN ANNO DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA, SIAMO TUTTI PROVATI. UNA PSICOLOGA SPIEGA COME EVITARE IL BURN OUT S ulle prime abbiamo reagito con grinta. Sorpresi e spaventati dall'incredibile novità ci siamo messi sull'attenti (quasi tutti) davanti alle direttive: abbiamo abbracciato mascherine e gel, rispettato i distanziamenti, azzerato la socialità confidando nel fattore tempo. Fate i bravi, si pensava, e finirà tutto. Andrà tutto bene. Ma i tempi brevi in cui speravamo si sono dilatati all'infinito e sono subentrati scoraggiamento, fastidio, fatica. Pandemic fatigue è il nome giusto, codificato anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che ha ufficialmente sancito la nascita di un disturbo tutto nuovo. Se questi sintomi sono anche vostri dunque, non c'è nulla di strano, ma il disturbo va curato. Ne abbiamo parlato con la psicologa Francesca Santini che, conferma, negli ultimi sei mesi ha lavorato molto più del solito: «I miei clienti sono aumentati soprattutto durante la cosiddetta seconda ondata, in autunno. L'affaticamento naturalmente era più vistoso in persone che stavano già vivendo un momento delicato per altri motivi - penso ad esempio a un uomo che aveva deciso da poco di separarsi e che ha passato il lockdown con la moglie - mentre i più strutturati hanno sfruttato l'isolamento per concentrarsi su di sé e sui propri reali bisogni». IN MEZZO, TANTA RABBIA La pandemic fatigue infatti è figlia del tempo che passa, quando cala la tensione iniziale e ci si allontana dal pensiero di un pericolo reale (l'abitudine è pericolosa). In più si prende atto del fatto che tutti i comportamenti assunti con senso di responsabilità non producono alcun risultato, non incidono. Suggerisce Santini: «È necessario allontanarsi dal bisogno di avere tutto sotto controllo, perché in questo caso non è possibile: possiamo agire solo su noi stessi mentre la pandemia fa il suo corso, lavorare su una rassegnazione positiva, anche se può sembrare una contraddizione in termini». Come si aiuta un paziente che manifesta sintomi di pandemic fatigue? Con lo strumento principe del lavoro di uno psicologo: l'accoglienza, l'ascolto. «Accanto a molti pazienti frustrati ce ne sono altrettanti arrabbiati, penso ad esempio a chi praticava molta attività fisica fuori casa LA PSICOLOGA La dottoressa Francesca Santini, psicologa clinica. Vive e lavora a Lissone, in provincia di Monza e Brianza. e che usava le ore passate in palestra o correndo per strada come sfogo. Ad alcuni di loro sto valutando la possibilità di fare certificati ad hoc, che permettano di stare fuori casa più di quanto consentano i decreti, ne va della loro salute». I più provati da questo malessere sono ovviamente quelli colpiti direttamente dal Covid o che hanno subito un lutto e le persone che vivono sole. Francesca ha incontrato anche alcune infermiere: «Si tratta di persone che per mesi hanno avuto contatti quotidiani con la morte e che vivono con particolare insofferenza i comportamenti superficiali o, peggio, negazionisti, di molti. Sì, loro sono le persone più arrabbiate». A CIASCUNO LA SUA SERENITÀ Gli stimoli a reagire, per tutti, sono gli stessi: «Innanzitutto curare il proprio benessere. Cosa ti dà un po' di sicurezza? Lavarti le mani o fare tamponi in continuazione perché sei ipocondriaca? Fallo. Curare il tuo aspetto passando il tuo tempo al trucco e davanti all'armadio? Perfetto. Sentire più spesso che puoi amici e parenti? Giusto. Abbuffarti di serie tv un po' sciocche? Datti il permesso di farlo. Ognuno fa i conti con la propria sensibilità, con i propri bisogni. Creati una routine quotidiana che ti dia benessere, che solleciti le tue endorfine, e cerca di rispettarla senza cedere all'indolenza. Un altro rimedio è quello di cercare di sviluppare il pensiero positivo e zittire la vocina polemica che tutti abbiamo dentro: questo rinforza, dirsi "ce la posso fare", magari cercando di ricordare momenti complicati del passato che però sono stati superati con tenacia e forza d'animo. Ma soprattutto allenarsi a "spostarsi" da sé, cercare di guardarci dall'esterno e fare attenzione a quanto accade agli altri. Il senso di collettività, di gruppo - in fondo il messaggio primario di questo inferno - aiuta a dare un senso ai tempi che stiamo vivendo. Stiamo nuotando tutti nella stessa direzione, non siamo soli». Un ultimo messaggio per chi ha figli in Dad: «Ho due ragazzi in casa e con loro faccio la mamma, ovvero mi arrabbio quando non li vedo abbastanza concentrati. Poi però cerco di esserci quando capisco che hanno bisogno di ascolto: i ragazzi, ancor di più, hanno bisogno di sfogare le loro emozioni. Genitori e insegnanti dovrebbero lavorare insieme e aiutarli a non scoraggiarsi e a mantenere intatti i loro sogni».

Newspaper metadata:

Source: Dailygreen.it
Author: Carla Guidi
Country: Italy
Date: 2021/02/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.dailygreen.it/protext-il-suono-delle-parole-tessuto/

Protext! Il suono delle parole-tessuto …

Marinella Senatore, Protest Forms: Memory and Celebration 2019–20. Ricamo su velluto teatrale Courtesy the artist and Galleria La Veronica, Modica ®photoOKNOstudio Una grande mostra all'insegna di un antico linguaggio Protext! Quando il tessuto si fa manifesto, a cura di Camilla Mozzato e Marta Papini, dal 24.10.2020 al 14.03.2021 al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci – viale della Repubblica 277, Prato. I tessuti ci hanno accompagnato dagli anni più lontani della nostra evoluzione, proteggendoci dal freddo o dal caldo, ma soprattutto andando a rappresentare lo stato sociale, la tecnologia come la tradizione, l'evolversi della storia e le narrazioni del mito, mettendo sempre in causa un particolare rapporto della persona con la società in cui vive, sottoponendosi a contorcimenti per adeguarsi alla continua tensione tra cultura alta e bassa, economia e media, mentre l'antropologia e le discipline quali sociologia e psicologia, hanno adottato differenti approcci allo studio di questi fenomeni tipicamente umani. Nelle società apparentemente democratiche, la moda si diffonde in tempi molto rapidi, utilizzando le tecnologie industriali disponibili e divenendo soggetta alla stessa dinamica degli altri prodotti di massa, ma purtroppo ci stiamo accorgendo dolorosamente dell'alto costo, divenuto ormai insostituibile, di questo stile di vita. Anche la produzione dei tessuti e la loro veloce obsolescenza indotta dall'economia del consumismo, causa un forte inquinamento, mentre la più recente generazione di artisti sta prendendo in considerazione l'uso del tessuto e le sue diverse declinazioni formali come pratica artistica espressiva di un nuovo modo di essere e rappresentare. Questa mostra esplora quindi il significato del tessuto come mezzo linguistico, dalla tradizione alle più recenti battaglie democratiche per i diritti umani e di genere, ne esplora il ruolo non solo nei dibattiti critici su autorialità, lavoro, identità, produzione e cambiamento ambientale, ma anche come medium per eccellenza nella rappresentazione del dissenso. Striscioni, stendardi, t-shirt, arazzi artigianali, quilting; sono strumenti che hanno dato voce nel mondo, a istanze di protesta, anche spontanee. Nel corso del XX secolo, moltissimi artisti si erano già avvicinati all'uso del tessile, spinti dalla volontà di sperimentare, ma anche di recuperare materiali e tecniche tradizionali. Negli anni Settanta l'associazione con il femminile, il domestico e l'artigianale ha tentato di recuperarne il valore, stimolando la sperimentazione di artiste femministe che hanno fatto del tessile un manifesto delle politiche di emancipazione. Attraverso le opere di Pia Camil, Otobong Nkanga, Tschabalala Self, Marinella Senatore, Serapis Maritime Corporation, Vladislav Shapovalov, Güne# Terkol la mostra Protext! sta inoltre dando voce a una pratica artistica che utilizza il tessuto come strumento capace di incanalare ed esprimere le istanze della protesta, dell'identità, dell'appartenenza. Il percorso di mostra alterna installazioni, sculture, stendardi, arazzi, disegni, ricami e si apre con l'ambiente site-specific realizzato dal collettivo greco Serapis Maritime Corporation (Atene, 2014)2 composto da un murales di grandi dimensioni dipinto su una tenda, che sborda anche sulla parete ed una serie di grandi cuscini realizzati con materiali di riciclo appoggiati a terra. Serapis Maritime, Sof Storm, 2020. Tessuto e parete dipinta, cuscini artigianali con stampa fotografica_courtesy l'artista ®photoOKNOstudio Le immagini utilizzate, riprodotte con un linguaggio tra arte, moda e design, provengono dall'archivio Serapis e dall'archivio Manteco, rimandano all'uomo e la sua relazione fisica con il lavoro. Si prosegue con Bara, Bara, Bara e Vicky's Blue Jeans Hammock, sculture tessili realizzate da Pia Camil (Città del Messico, 1980) con t-shirt e jeans di seconda mano: indumenti prodotti in America Latina per gli Stati Uniti, che tornano ai luoghi d'origine seguendo le rotte inique delle migrazioni e del commercio globale. L'artista ricerca nei mercatini del suo paese i simboli più iconici del nostro tempo: vecchi slogan politici, pubblicità, manifesti delle più recenti proteste di piazza. Ne deriva un patchwork di messaggi, frutto della globalizzazione e manifesto della sua propaganda, un'istantanea della coscienza collettiva contemporanea. Pia Camil_Divisor Pirata (Amarillo) 2017 Magliette di seconda mano Blue jeans di seconda mano dal mercato di Iztapalapa Courtesy Galerie Sultana, Paris ®photoOKNOstudio Otobong Nkanga (Kano, Nigeria, 1974) presenta gli arazzi The Leftlovers, Infinite Yeld, In Pursuit of Bling e Steel to Rust – Meltdown insieme all'omonima installazione, in un allestimento progettato con lei per la mostra. La ricerca dell'artista esplora i cambiamenti sociali e topografici, evidenziando l'impatto storico e la memoria collettiva della relazione tra Uomo e Natura. Nei suoi lavori tutto è in procinto di essere analizzato: stratigrafie terrestri, piante sezionate, uomini in versione posthuman. L'opera di Vladislav Shapovalov (Rostov on Don, Russia, 1981), Flags, nasce da una ricerca dell'artista al Centro di Documentazione della Camera del Lavoro di Biella, città con una ricca storia industriale legata alla manifattura della lana, per molti versi simile a quella pratese. All'interno di una collezione di bandiere usate alle manifestazioni dei lavoratori delle fabbriche tessili dalla metà dell'Ottocento a oggi, l'artista ne trova due particolarmente interessanti, composte da tanti piccoli frammenti di tessuto ricamati con nomi femminili e cuciti insieme: i nomi delle lavoratrici.

Newspaper metadata:

Source: Dailygreen.it
Author: Carla Guidi
Country: Italy
Date: 2021/02/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.dailygreen.it/protext-il-suono-delle-parole-tessuto/

L’opera di Shapovalov offre una rara testimonianza di un gruppo di operaie presentate come individui attivi, e fotografa la parabola politica del nostro paese, dal fascismo al movimento operaio degli anni Sessanta/Settanta, con le donne come protagoniste. Güne# Terkol, Bridge the Gap, 2020. Ricamo su sto#a. Workshop tenuto al Centro Pecci, in collaborazione con il Centro Antiviolenza La Nara. Courtesy the artist and Krank Art Gallery, Istanbul ®photoOKNOstudio Nelle sue opere Güne# Terkol (Ankara, 1981) prende ispirazione dal contesto in cui si trova, raccogliendo materiali e storie che intreccia nei suoi arazzi, video, schizzi e composizioni musicali. Protagoniste delle sue storie sono in genere donne che si adattano o rifiutano di adattarsi alle trasformazioni sociali e culturali della Turchia contemporanea. L’atto di cucire diventa un atto di resistenza che racconta voci altrimenti inascoltate. In mostra troviamo alcuni dei suoi ricami su garza in un’installazione leggera e fluttuante, insieme a Dreams on the River e Desire Passed by Land, bandiere realizzate nel corso di un laboratorio partecipativo. In occasione della mostra, l’artista ha prodotto una nuova bandiera insieme ad un gruppo di donne vicine al Centro Antiviolenza La Nara. La mostra continua con le opere di Marinella Senatore (Cava de’ Tirreni, Italia, 1977): i coloratissimi stendardi ricamati a mano dalla serie Forme di protesta: memoria e celebrazione e 50 disegni della serie It’s Time to Go Back to Street in parte prodotti per il Centro Pecci. L’artista esplora le numerose sfaccettature sul tema della protesta in diversi contesti geografici, e le modalità e i sistemi di aggregazione comunitaria: simboli come il gonfalone delle cerimonie del Sud Italia, i carnevali politici sudamericani, gli striscioni dipinti a mano dei lavoratori anglosassoni, le arti performative e musicali come mezzo per esprimere istanze di protesta. Tschabalala Self Tessuto, sto#a da fodera,tela dipinta, colori acrilici, acquerello e Flashe su tela – 10 pannelli di perspex colorato tagliati a laser – From Afar, 2019. Courtesy the artist and Pilar Corrias, London ®photoOKNOstudio Tschabalala Self (New York City, 1990) costruisce rappresentazioni volutamente esagerate legate all’immaginario dei corpi femminili neri con una combinazione di materiali coloratissimi cuciti, stampati e dipinti che rimandano a tradizioni artistiche artigianali. Artista tra le più celebri delle ultime generazioni, cresciuta guardando la madre cucire, presenta in mostra alcuni lavori iconici: le stoffe recuperate nei negozi di Harlem, la tridimensionalità delle sue opere, il voyeurismo suscitato dal corpo femminile nero, creano nello spettatore un vero disorientamento, ma aprono la strada a nuove modalità di relazione con l’altro. Conclude il percorso espositivo una sala dedicata a workshop, residenze ed eventi che alimenteranno l’indagine sull’uso del tessile nelle manifestazioni di dissenso, nel corso della mostra. La mostra è accompagnata per tutta la sua durata da un ricco public program con workshop, talk e residenze realizzate in collaborazione con gli artisti e realtà locali. Protext! Quando il tessuto si fa manifesto è accompagnata da una pubblicazione di Nero Editions in due volumi: il catalogo della mostra con il testo critico delle curatrici Camilla Mozzato e Marta Papini, le interviste agli artisti, biografie e fotografie delle opere, e un secondo volume, un vero e proprio libro d’artista firmato da Marinella Senatore, introdotto da Cristiana Perrella, Direttrice del Centro Pecci.

il Torinese
Quotidiano online di Informazione Società Cultura

Newspaper metadata:

Source: Iltorinese.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/10
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://iltorinese.it/2021/02/10/aggressioni-alla-polizia-la-nota-del-siulp/

Aggressioni alla Polizia: la nota del Siulp

Riceviamo e pubblichiamo la dichiarazione del Segretario Generale del SIULP di Torino Eugenio BRAVO, in merito alla liberazione immediata dei minorenni autori di atti di intimidazione nei confronti dei poliziotti della volante. Ormai il coro è unanime nel considerare che queste intimidazioni che spesso sfociano in vere e proprie aggressioni, siano diventate una prassi preoccupante e finanche scontata. Una prassi che concerne azioni di intimidazione, perpetrate anche da soggetti minorenni, verso le pattuglie di polizia che adempiono al loro lavoro e che dovrebbe far indignare tutti coloro che hanno a cuore la sicurezza e la salvaguardia del futuro della convivenza civile. Ma quello che ancora più preoccupa e rende incresciosa questa situazione sono le conseguenti sanzioni penali che non riescono a rendere incisiva e deterrente la loro finalità educativa. Ci si chiede cosa ne pensino i politologi, i sociologi, gli psicologi, i penalisti, gli studiosi delle scienze comportamentali quando constatano che a fronte di aggressioni o atti intimidatori nei confronti delle forze dell'ordine, anche da parte di minorenni, l'unica risposta sanzionatoria è la loro immediata liberazione. Dal punto di vista esperienziale constatiamo come queste scelte sanzionatorie accrescano l'autoesaltazione di questi soggetti che li porta ad emulare questo comportamento avverso alla polizia, considerato rappresentativo di una sorta di malsano coraggio diretto a sfidare le forze dell'ordine, l'autorità, la legge. Se non si vuole procedere a misure detentive nei confronti di soggetti minorenni, continua il Segretario del Siulp di Torino, sarebbe il caso di pensare seriamente a soluzioni alternative che prevedano lavori socialmente utili puntando veramente e seriamente alla rieducazione di questi piccoli delinquenti che devono essere ricondotti nel giusto alveo della convivenza civile e del rispetto verso i tutori dell'ordine. Diversamente, non si comprende, a cosa servano i seminari, i congressi, gli approfondimenti scientifici che concernono la rieducazione, la risocializzazione, il riadattamento sociale dei delinquenti quando a fronte di simili comportamenti delinquenziali questi soggetti vengono rimessi nel contesto sociale senza alcuna sanzione efficace ed intimidatrice, capace di dissuaderli dal commettere nuovamente simili reati. È abbastanza chiaro che di fronte ad un immobilismo di politica criminale dove il senso di impunità rende sempre più intraprendente il delinquente nel perpetrare azioni criminali, le forze dell'ordine che sono deputate a far rispettare la legge saranno sempre più bersaglio di aggressioni e poca considerazione, attesa l'assenza stessa di una pena incriminatrice che sia in grado di inasprire questo genere di reati.

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Country: Italy
Media: Printed

Author: Cristiana Mangani
Date: 2021/02/10
Pages: 13 -

Web source:

Giovani online anche 24 ore E cresce il fronte dei pentiti

`Studio sui ragazzi e il web: il 22% collegato notte e giorno, il 70% delle famiglie non vigila `Sempre più adolescenti pubblicano foto e video, poi vorrebbero tornare indietro ROMA Un antidoto alla solitudine, ma anche una possibile trappola che crea dipendenza e rischi. In periodo di lockdown i giovanissimi sembrano aver raddoppiato il loro attaccamento al web e alla connessione. E il dato emerge da uno studio condotto su oltre 10 mila ragazzi (solo nel 2020), di età compresa tra i 12 e i 16 anni. La rete rappresenta per molti di loro un amico, un complice, il modo migliore per informarsi, ma è anche un grande nemico, pieno di insidie e di pericoli. Nella terza survey annuale condotta dall'Osservatorio scientifico della no-profit "Social warning-Movimento etico digitale" (https://socialwarning.it/), fondata dal 25enne Davide Dal Maso, è emerso che il 22% degli adolescenti è connesso 24 ore su 24. Un dato impressionante che rischia di generare patologie da dipendenza. Il 39%, poi, naviga senza alcun limite da parte della famiglia, che nel 70% dei casi non vigila affatto rispetto all'utilizzo dei social. E quindi, loro - gli under 16 - in assenza di un adulto che li segua e li indirizzi hanno imparato da soli a usare la rete, spesso anche in maniera costruttiva. Infatti, quando hanno bisogno di informazioni, sanno dove puntare, anche se questo li allontana parecchio dai metodi più tradizionali e formativi, come i libri, che vengono utilizzati per trovare riposte ai dubbi soltanto dall'1% dei giovanissimi. Impazzano Google con il 91%, Wikipedia (59%) e Youtube (49%), mentre i "vecchi" social, come Facebook (10,80%) e altri, sono ormai fanalino di coda (23%). LA CONSAPEVOLEZZA Certo, la consapevolezza di quanto sia importante tutelare la propria reputazione digitale ancora non è abbastanza radicata se è vero che il 74% di questi ragazzi che condivide abitualmente foto o video personali su Instagram, Facebook, TikTok, e altre piattaforme (lo fa il 61% della totalità), alla fine si pente di averlo fatto. Anche perché capita di continuo che ci si imbatta in episodi spiacevoli, a cominciare dal cyberbullismo, la cui percentuale è diminuita rispetto al 2020 (35% nel 2021 contro il 40% del 2020). Mentre è più preoccupante il dato che racconta come il 15% dei ragazzi siano coinvolti in fenomeni di revenge porn. Il "Movimento Etico Digitale - Social Warning", no profit nata tre anni fa dall'intuizione di Davide Dal Maso, primo docente in Italia ad aver portato l'educazione civica digitale in classe nell'Istituto professionale in provincia di Vicenza in cui insegna da quattro anni, racconta come la pandemia abbia cambiato il modo di vivere la rete per gli under 16: nel 2020 era Youtube a fare la parte del leone, seguito da WhatsApp, Instagram e TikTok, con Facebook fanalino di coda. Nel 2021, invece, conquista la prima posizione WhatsApp ma a spopolare davvero sono Instragram (usato dall'84,10% dei ragazzi intervistati contro il 65% dello scorso anno) e i cosiddetti "nuovi social". LE CHAT In primis TikTok che dal 34% passa al 52% e che a livello mondiale ha registrato nella sua community un aumento fortissimo di over 25 dal primo lockdown in poi; dopo TikTok spopolano i nuovissimi Twitch (17,60%), che da piattaforma di live streaming per solo videogiocatori sta diventando un canale di streaming per qualunque contenuto, e Discord (16,20%), la chat dei videogiocatori nata nel 2015 e diventata negli anni un social network completo che consente interazioni tra gli oltre 100 milioni di utenti in tutto ilmondo. «Si tratta di un nuovo trend indotto dalla pandemia - commenta Dal Maso, considerato da Forbes tra gli under 30 italiani più influenti nel settore Education -. I ragazzi sono costretti in casa, senza scuola in presenza, senza il nuoto, la danza o le partite di calcetto, senza vedere gli amici e divertirsi insieme, e hanno trovato in rete una parziale risposta rispetto ai loro bisogni frustrati attraverso i cosiddetti nuovi social come TikTok, Twitch o Discord che vincono perché sono i più interattivi».

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/10
Media: Printed
Pages: 20 -

Web source:

San Valentino ai tempi del Covid senza baci giù l’ormone della felicità

D itelo con i fiori, prima era un vezzo romantico adesso una necessità. Nel San Valentino della pandemia, meglio affidarsi alle rose - suggeriscono gli esperti - piuttosto che avventurarsi in abbracci a rischio, preferibile chiudere il proprio amore in una scatola di cioccolatini che disperderlo in effusioni non abbastanza protette. Baci sì, e non solo da scartare, ma in sicurezza. E se è vero che i sentimenti non si lasciano imprigionare da un virus, e che nessuna mascherina può nascondere la felicità del cuore, è vero anche che il contatto ci manca terribilmente. Da star male, per davvero. Neurologici, psicologi, psichiatri e sessuologi ci ricordano, nel nuovo numero di MoltoSalute in edicola domani con i quotidiani del gruppo Caltagirone Editore (Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e Nuovo Quotidiano di Puglia) e sui siti web di ogni testata, le conseguenze dell’amore a distanza. Che sono fisiche e psicologiche. Calano serotonina e ossitocina, ormoni che agiscono anche sul sistema immunitario, sale il cortisolo e con questo lo stress. La lontananza dai proprio affetti a cui la pandemia ha costretto molte coppie può diventare un fattore di rischio per diverse malattie croniche. Distanza e non solo, c’è un nuovo disagio ed è il timore di nuovi legami, la mancanza di serenità a intrecciare relazioni. A picco l’ormone della felicità. San Valentino in punizione? Assolutamente no, si festeggia «parlando di sentimenti e di intese mentali», scambiandosi fiori e messaggi, e anche baci affidabili. LE CELLULE C’è sempre il Covid in primo piano nelle pagine del magazine, con la speranza che arriva dalla cura delle cellule staminali mesenchimali da cordone ombelicale. Il professor Camillo Ricordi, il caposcuola italiano sulle staminali che lavora all’università di Miami, parla dei risultati promettenti della sperimentazione in corso, in cui saranno coinvolti 7 centri in Italia . E ancora, il confronto tra medico e malato, paure e dubbi ma anche senso di protezione che hanno cambiato le relazione di cura, i disturbi del sonno, cosa fare e cosa mangiare per assicurarsi un buon riposo. Il benessere è anche movimento, e allora su e giù per le scale. Quelle della vostra città, gradini suggestivi e monumentali che diventano una palestra. Focus, infine, su tiroide, presbiopia e lesioni della pelle

Newspaper metadata:

Source: Il Fatto Quotidiano
Author: VDS
Country: Italy
Date: 2021/02/10
Media: Printed
Pages: 6 -

Web source:

Un anno di Covid: alunni tra noia e rabbia

U n disagio a volte latente, a volte manifesto, altre volte ingestibile: il Covid, la didattica a distanza e le scuole aperte a singhiozzo ci hanno consegnato giovani e giovanissimi in condizioni psicologiche non certo ottimali. In particolare, secondo quanto raccontano i dati dell'Or - dine degli psicologi elaborati assieme al ministero dell'Is truzione, è cresciuta negli scorsi mesi una "e m e r ge n z a "da stress e depressione. I dati sono particolarmente interessanti perché si basano su interviste rivolte ai genitori, quindi su ciò che hanno notato accadere ai figli quando la scuola è stata chiusa, vuoi per orientamento nazionale, vuoi per autonome decisioni regionali. La metà degli intervistati ha rilevato cambiamenti nel comportamento dei figli. Due le informazioni rilevanti: l'aumento degli sbalzi d'umore inspiegabili e la maggiore irritabilità, soprattutto nella fascia 3-14 anni. Poi, difficoltà di concentrazione e tristezza generalizzata. Alla domanda "Pe rché pensa che i bambini non gradiscano la didattica a distanza?"al primo posto sono state identificate la "noia" e la mancanza della dimensione sociale. In generale, nell'ultimo anno, i problemi psicologici nei ragazzi sono aumentati del 24 per cento, si è passati a utilizzare la tecnologia dalla media di un paio d'ore ore al giorno alle otto ore e più. E anche se sembra che le prestazioni scolastiche non ne abbiano risentito in qualità, una rilevazione concentrata sugli adolescenti, con un campione di 200 classi delle scuole medie, ha invece sottolineato limiti crescenti sulla "rielaborazio - ne personale dello studio" . "I docenti – si legge – lamentano uno studio molto passivizzato, permanenza dei contenuti di studio molto brevi: come se i ragazzi cercassero di 'togliersi via' il problema delle verifiche, il tutto in maniera ancora più evidente di quanto già non fosse nella scuola prima della pandemia". In sintesi, la mancanza di interazione diretta ha generato un aumento del disinteresse, soprattutto verso i contenuti. La nostalgia della scuola in presenza è stata sentita dal 94 per cento degli studenti (il 54% dice "molto", il 40 "abbas tanza") e il 98 per cento a settembre è stato felice di poter rientrare in aula. "Il dato più allarmante è che solo il 2 per cento dei giovani italiani, a gennaio, ha riferito di provare gioia o allegria – ha spiegato qualche giorno fa il presidente del Cnop, David Lazzari – I dati dell'indagi - ne ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell'i mpossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica". Ciò che di positivo è stato fatto finora è l'aver previsto la presenza, nelle scuole, di sportelli a disposizione sia dei ragazzi che dei docenti. Quaranta milioni sono stati stanziati per il rientro di settembre, altri 68 erano stati chiesti per il comparto formazione del prossimo decreto ristori, che avrebbero dovuto garantire il servizio non solo per quest'ultima parte dell 'anno scolastico, ma anche per l'estate e l'inizio del prossimo. Una richiesta inserita nei circa 350 milioni chiesti per il settore che dovrebbe coprire eventuali corsi di recupero e soprattutto – nell 'ottica del ministro dell'Istru - zione uscente Lucia Azzolina –co - stituire un aiuto per tutti quegli studenti che arrivano da contesti sociali spesso non attrezzati, culturalmente e/o economicamente, per affrontare il disagio psicologico dei ragazzi.

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: VALENTINA RIGANO
Date: 2021/02/10
Pages: 1 -

Web source:

Una terapia abbatte morti e ricoveri

Serrande abbassate, strade deserte e balconi canterini di solitudini, ospedali saturi di corpi inermi e stanchi con indosso un casco per l'ossigeno tralelacrime degliinfermieri sbattuti in prima pagina, e la paura del silenzio di file di veicoli militari corazzati pieni di morti che sfilano per le strade. Marzo 2020, l'inizio della fine. Nel mezzo un coro di camici bianchi,il cui grido preparato e potente è rimastoinascoltato dalleistituzioni. Una voce che sarebbe dovuta riecheggiare a reti unificate, quella dei medici di base e specialisti che per oltre un anno hanno macinato chilometri infilati in tute bianche "daeroi" comeicolleghiin ospedale,ma di cui nessuno parla, visitando e curando migliaia di pazienti a casa, supportandoli per telefono, in una battaglia senza sosta al Coronavirus che hanno assolutamente vinto "in scienza e coscienza". La cura contro il Covid esiste? No, se parliamo di una medicina che nel bugiardino reciti "per il virus con coroncina". Esiste però uno schema terapeutico messo a punto da centinaia di professionisti oggi riunitisi nel "Comitato per le Cure Domiciliari Covid-19", nato da "medici in prima linea" che da marzo non si sono arresti alle incommentabiliindicazioni "tachipirina e vigile attesa", con farmaci in commercio e autorizzati, che a loro ha permesso di salvare la vita a migliaia di persone, praticamente azzerando i decessi e riducendo a percentuali irrisorie i ricoveri. SILENZIO DELLE ISTITUZIONI Ad oggi nessun rappresentante delle istituzioni, sia le Regioni che Governo in uscita, li ha mai voluti ascoltare o ha accolto il loro invito al confronto o chiesto di partecipare ad un tavolo tecnico per dare un contributo. Solo da Regione Lombardia, martedì, la prima piccola apertura. Trecento, sempre in divenire, i medici parte di questo gruppo che spazia dal nord al sud Italia, medici di base e specialisti, direttori di reparto e dottori difamiglia, ma ad averchiestoilloro schema terapeutico sono migliaia. Ad uno di questi, Luigi Cavanna, persino Time ha dedicato una copertina per elogiarne lo straordinario lavoro. Eppure nessuno lo ha mai invitato a sedersi a un tavolo e spiegare cosa ha utilizzato per salvare ultranovantenni dal Covid, cardiopatici e diabetici, che oggi stanno bene. Duecento gli psicologi e i farmacisti che hanno scelto di dare sostengo ai medici che hanno adottato questo schema terapeutico, fatto di associazioni di farmaci tra cui antibiotici, cortisonici, antiinfiammatori, eparina e ancheidrossiclorochina, somministrati secondo diversi protocolli, nei primi giorni di contagio, unitamente ad alcuni integratori, a seconda della serietà dei sintomi, spesso senza attendere il tampone. A metterli insieme e dare formalmente vita al Comitato Cure Domiciliari Covid 19 è stato l'avvocato Erich Grimaldi, del foro diNapoli, che da cittadinoe professionista già nelle prime settimane della prima ondata aveva osservato come i dati sul contagio delle diverse regioni regalavano uno spaccato incongruente. Così ha scoperto che in Piemonte veniva utilizzata l'idrossiclorichina, per la quale si è battuto con un'istanza che è arrivata al Consiglio di Stato, che gli ha dato ragione, quando l'Aifa ne ha sospeso l'utilizzo fuori da studi clinici per una fanta-ricerca pubblicata su Lancet (bibbia delle riviste scientifiche)e poi ritirata dagli stessi autori. Lo studio affermava quanto fosse pericoloso peril cuoreil farmaco usato damilioni di malati di artrite reumatoide e Lupus nel mondo, di fatto impedendo ai medici di somministrarlo se non sotto la propria responsabilità. Stessa cosa Grimaldi ha fatto, a dicembre, per chiedere conto del mancato utilizzo degli anticorpi monoclonali. Due giorni fa Aifa ha cambiato rotta, improvvisamente (e finalmente). Il gruppo facebook dell'avvocato, prima trincea dove medicie cittadini spaventati e bisognosi di cure si sono rivolti, ha superato la soglia dei 75 mila iscritti, con centinaia di richieste ogni giorno. Nel mentre alcuni dei medici, oggi parte del consiglio scientifico del Comitato, si erano già attivati con colleghi aWuhan per capirein chemodoavessero curatoi pazienti. Così è nato uno scambio positivo e propositivo, anche grazie all'apporto di colleghi ospedalieri italiani, a loro volta impegnati nella medesima battaglia, all'ombra di blasonati virologiascoltatia ripetizione su ogni emittente televisiva. IN TUTTO IL MONDO Oggi lo schema terapeutico del Comitato Cura Domiciliare Covid-19 è stato condiviso negli Stati Uniti da Harvey Risch, direttore del dipartimento di epidemiologia dell'università di Yale, e richiesto da Grecia, Honduras,Malta, Brasile e Perù. In Italia, con la giustificazione del "non esistono studi ufficiali", come se i medici avessero il tempo di raccogliere tutti i dati tra una corsa a casa dei pazienti con saturazione "87" e i successivi sessanta, cento da visitare. Parlando di dati, basterebbe incrociare i pazienti registrati sul sistema sanitarionazionale curati da questimedici, con i ricoveri e i decessi. Per dare un'idea, raccogliendo i numeri dalle relazioni di soli dieci dottori del gruppo, tra Lombardia, Campania, Emilia Romagna, Sicilia e Piemonte, su 906 pazienti Covid curati a domicilio con il loro schema, i decessi sono stai due e altrettanti i ricoveri. In attesa che il vaccino faccia il suo dovere, questo approccio terapeutico può salvare migliaia di persone. I medici attendono che il centralino di chi comanda passi la chiamata.

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Author: BRUNA MAGI
Country: Italy
Date: 2021/02/10
Media: Printed
Pages: 12 -

Web source:

Chi ha il Covid può fare l'amore senza problemi?

«Tutti noi, in questo momento, viviamo come possiamo, cercando di aggrapparci a un brandello di speranza, alla luceinfondo al tunnel# A volte confondiamo immaginario e reale, ci rifugiamo nei social, nei blog, guardiamo tanta Tv, nella ricerca affannosa di qualcosa che ci consoli, che ci faccia sentire al riparo, che ci dia qualche certezza#». Così afferma la psicologa Marisa Galbussera in un articolo pubblicato sul sito dell'Ordine degli Psicologi del Veneto, titolo "Dalla negazione all'odio: i sentimenti al tempo del Coronavirus". Una delle mille considerazioni colte al volo, che leggiamo ogni giorno, a proposito dei nostri sentimenti, mentre si veleggia verso quella che sino all'anno scorso era una delle feste consumiste più concupite dell'anno, San Valentino. Si sprecano lamentele e piagnistei sui rapporti d'amore messi in crisi dal Covid, con le lontananze obbligate, le distanze, la mancanza di abbracci. E così abbiamo dimenticato qual è la vera sostanza dell'amore: essere anche capaci di rinunce in nome della persona amata. Sarà banale, antifemminista, ingenuo e forse un po' idiota, ma coltivare i sentimenti più alti spesso significa anche accettare il sacrificio, e questo vale per uomini e donne. E in questo non ci sono confini tra i sessi, perché spesso anche gli uomini soffrono per amore. E allora, che male c'è nel riconoscere di sentirsi disagiati per amore, vuoi per colpa del virus o per qualsiasi altra motivazione? Nel ridurci a fantasticare suincontri perduti sela realtàimpedisce quelli materiali? In nome del revisionismo sui rapporti fra i sessi (e del farsi furbe, oppure furbi) dovremmo quindi rottamare tutte le grandi storie d'amore del passato, quelle reali e quelle letterarie? No, perché quando un sentimento è davvero autentico, radicato, nientee nessuno potràmai portarcelo via, può restare parcheggiato nel cuore per tutta la vita. Pensate a Florentino protagonista de "L'amore al tempo del colera", capolavoro di Gabriel Garcia Marquez, che riuscì a possederecarnalmentela donnainvanoamata per tutta la vita soltanto quando entrambi erano ultrasettantenni, mentre intorno a loro infuriava il colera. E Penelope che aveva atteso Ulisse per vent'anni èforse classificabile come una cretina? Per non parlar di Dante, che portò nel cuore Beatrice nel suo infinito peregrinare da una corte all'altra, collocandola sempre più in alto, sino a farle toccare il Paradiso. E Lancillotto, che nel suo cuore di cavaliere senza paura abbracciava idealmente l'amata Ginevra, anche se era la moglie di Artù. E persino il pateticoDonChisciotteinvocavala sua Dulcinea mentre, lancia in resta, andava peregrinando tra i mulini a vento. Pensate alla dolce Lucia, rimastafedele all'amore perRenzo durante la "peste manzoniana". Quanti amori tessuti e consumati nell'attesa ci sono stati al mondo, pensate a tutte le donne che si sono macerate aspettando il ritorno dal fronte dei loro uomini, e in quanti casi hanno dovuto arrendersi difronte a una tremenda notizia di lutto. Ma non hanno smesso di amarne il ricordo. Comunque qualche rara volta le attese regalano la sorpresa del lieto fine: pensate per quanto tempo Camilla Parker Bowles ha atteso il suo principe Carlo. Ma è stata infine premiata. È sbagliato lamentarsi perché al tempo del Covid ci è precluso vivere i nostri sentimenti più belli e profondi. Non possiamo farlo al meglio, ma questo non significa che il sentimento più alto, più nobile, debba implodere dentro di noi, dopo esserci arresi alle difficoltà. Inutile in quel caso cercare di consolarsi dicendoa se stessi che non ne valeva la pena, che comunque non era una relazione conveniente. Se si tratta di amore vero, non se ne andrà, resterà comunque registrato nel vostro cuore. Anzi incastonato come un diamante.

Newspaper metadata:

Source: Avvenire
Author: F.Ful.
Country: Italy
Date: 2021/02/10
Media: Printed
Pages: 8 -

Web source:

La sorpresa in uno studio: i pazienti più gravi meno colpiti da disturbi cognitivi

I pazienti affetti da Covid-19 che nella fase più acuta della malattia sono stati intubati e sedati risultano, rispetto agli altri, meno colpiti da disturbi cognitivi e di memoria. Uno studio dell'Unità di riabilitazione del-l'Irccs Ospedale San Raffaele di Milano, pubblicato sulla rivista Plos One, ribalta una convinzione comune, anche in ambito medico, che non era però ancora suffragata da riscontri scientifici e obiettivi. La ricerca, che ha riguardato i degenti ricoverati nella prima ondata della pandemia nella struttura, ha riscontrato nell'80% dei casi la presenza di problemi di memoria, attenzione, orientamento e nel 40% di depressione. E, a sorpresa, i malati più gravi, curati in terapia intensiva, sono usciti meglio, dal punto di vista delle capacità mnemo niche e neurologico, rispetto a coloro che invece erano stati ricoverati con il supporto solamente di una ventilazione non invasiva (come, per esempio, il casco Cpap) ed erano quindi rimasti coscienti durante tutta la terapia Il fol-low-up a un mese dalla dimissione ospedaliera e a circa tre dall'esordio della malattia ha evidenziato inoltre che la maggior parte dei pazienti presenta ancora dei deficit cognitivi. «I nostri dati mostrano in modo certo la necessità di un intervento neuro-psicologico riabilitativo precoce, quando ancora il paziente è positivo alla Sars-Cov2 ma non più in fase acuta» commentano Federica Aleman-no, responsabile del Servizio di Neu-ropsicologia che ha condotto la ricerca coordinata dal primario della Riabilitazione disturbi neurologici cogni tivi-motori del San Raffaele, Sandro Iannaccone. Ecco perché già durante i primi mesi della pandemia, il centro ospedaliero milanese è stato tra i primi ospedali al mondo ad attivare un reparto di riabilitazione per i pazienti Covid-19 ancora infettivi. «Lo scopo – spiega la dottoressa Alemanno – è quello di recuperare le funzioni neu rologiche, oltre che quelle motorie e respiratorie, perse durante la fase acuta della malattia nel più breve tempo possibile». Degli 87 pazienti, l'80% aveva deficit neuropsicologici e il 40% mostrava una depressione lieve-moderata. I pazienti che avevano beneficiato della ventilazione non invasiva avevano uno stato cognitivo maggiormente compromesso (memoria, attenzione, orientamento, funzioni visuo-spaziali) rispetto a chi, invece, era stato sottoposto a sedazione e intubato. Al fol-low-up di un mese, oltre il 40% dei pazienti presentava comunque segni di disturbo da stress post-traumatico. Per l'analisi dei dati, i pazienti sono stati separati in quattro diversi gruppi in base al tipo di assistenza respiratoria di cui hanno beneficiato nella fase acuta della malattia: dai pazienti più critici (intubati e ricoverati nell'Unità di Terapia Intensiva) a quelli meno critici, che non avevano ricevuto nessuna ossigenoterapia. «Poiché un numero elevato di pazienti mostrava ancora disturbi cognitivi e sintomatologia depressiva a un mese di controlli, alle riflessioni sull'impor-tanza di una diagnosi neuropsicologi-ca e di training cognitivo precoci, si aggiunge anche un dato ulteriore sia sulla complessità della sintomatologia "Long-Covid" sia sulla conseguente necessità di supporto psicologico e di training cognitivo anche a lungo termine nel post-ricovero, possibilmente attraverso l'uso di nuove tecnologie, come la telemedicina» conclude Alemanno.

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera
Country: Italy
Media: Printed

Author: Marco Impagliazzo *
Date: 2021/02/10
Pages: 28 -

Web source:

Scuola, un’emergenza nell’emergenza

Caro direttore, i nostri figli, ce ne siamo accorti ormai da tempo, vivono un dramma nel dramma della pandemia. Hanno avuto poca scuola negli ultimi mesi e subiscono una pressione psicologica senza precedenti. Vari segnali mostrano un disagio crescente, come le risse in piazza, mentre si registra un allarmante aumento degli atti di autolesionismo. Tutte conseguenze dell’isolamento forzato e della maggiore difficoltà di frequentare i coetanei. Vorrei qui soffermarmi sugli alunni di elementari e medie, di cui si parla meno rispetto ai liceali. Eppure agli Uffici scolastici regionali e al ministero dell’Istruzione giungono crescenti segnalazioni di minori che non frequentano più la scuola (primaria o secondaria di I grado) o che perdono, nelle maglie larghe della didattica a distanza, quella continuità d’insegnamento e di relazione che è la maggiore garanzia di un successo formativo. Una battaglia che l’Italia conduce da tempo, quella contro la dispersione scolastica — che aveva visto di recente qualche timido progresso — ora rischia, a causa della pandemia, di arretrare nuovamente. Gli ultimi dati diffusi dalla Commissione Europea («Relazione di monitoraggio del settore dell’istruzione e della formazione per il 2020») ci ricordano l’entità del problema. I minori che abbandonano precocemente l’istruzione o la formazione sono il 13,5% del totale. L’Italia purtroppo è tra gli ultimi Paesi europei in questa classifica. Parliamo di cifre relative al 2019, prima della diffusione dell’epidemia. Ma il fenomeno si allarga — come mostra un’inchiesta della Comunità di Sant’Egidio — ed è più alto ancora al Sud, nelle periferie delle grandi città e tra i ragazzi di origine straniera, rischiando di vanificare la spinta all’integrazione. Tutto ciò riempie di preoccupazione. Parliamo di bambini e adolescenti che avrebbero diritto a qualcosa di diverso dalla scuola della strada o da una formazione incompleta, un danno secco alla crescita civile, culturale ed economica del Paese. Siamo in presenza di un’emergenza vera e propria, da vivere come il primo dei problemi. Perché da don Milani sappiamo che «la scuola ha un problema solo, i ragazzi che perde». In Lettera a una professoressa, i ragazzi del piccolo borgo di Barbiana, erano allora molto netti nei giudizi: voi (insegnanti) dovreste lottare «per il bambino che ha più bisogno», andare «a cercarlo a casa sua se non torna»; non darvi «pace, perché la scuola che perde Gianni non è degna d’essere chiamata scuola». La dispersione scolastica è fenomeno complesso, dipendente da vari fattori. Non si può pensare di contrastarlo solo con l’abnegazione dei docenti, perché la scuola non riguarda solo gli insegnanti, o i genitori. La ferita dobbiamo sentirla tutti. Ciò di cui si ha bisogno è un’azione sinergica che non lasci sola la scuola, con idee, investimenti, e implementazione delle best practices già avviate. Per andare «a cercare a casa» i tanti Gianni che se ne sono allontanati perché non istituire una nuova figura, quella del «facilitator» scolastico, per andare — anche fisicamente — a cercare chi si è perso per strada e reinserirlo in un percorso educativo e di istruzione? Far rispettare l’obbligo scolastico non è solo una questione giuridica. È sotto gli occhi di tutti che la didattica a distanza, soprattutto in certe situazioni marginali, non ha funzionato e forse non può funzionare. Così come non si può estendere all’infinito l’istituto dell’istruzione parentale, laddove le famiglie non sono in grado di supportare i figli. E poi occorrerà recuperare nei prossimi mesi, fino all’estate, le tante ore di studio che si sono perse lasciando aperte le scuole fino a quando servirà. Sarà il compito del nuovo governo. Il presidente del Consiglio incaricato ha già parlato, nel suo breve discorso di accettazione, di «uno sguardo attento al futuro delle giovani generazioni». È davvero lo spirito con cui muoversi nelle settimane e nei mesi che verranno. Il disagio psicologico e la crisi formativa di tanti bambini e adolescenti ci ricordano che la sfida non è solo economica. Parliamo tanto di un piano «Next Generation». Che la scuola, e non la strada o un cellulare, siano l’oggi e il domani di tanti bambini e ragazzi, il loro «Recovery plan». * Presidente della Comunità di Sant’Egidio

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/10
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://torino.corriere.it/scuola/21_febbraio_10/dad-crisi-genitori-aiutateci-senza-scuola-gestiamo-soli-nostri-figli-fa671570-6b79-11eb-8932-bc0ccdbe2303.shtml

La Dad e la crisi dei genitori: «Aiutateci, senza la scuola gestiamo da soli i nostri figli»

Gli sportelli psicologici degli istituti offrono 5 incontri gratuiti: un percorso breve, una sorta di primo soccorso di Chiara Sandrucci Non sanno più come aiutare i figli, costretti a casa da mesi di didattica online. A Torino sono i genitori a rivolgersi agli sportelli psicologici delle scuole superiori, quasi quanto gli studenti. In certi casi le richieste di sostegno sono persino raddoppiate, così come stanno andando a ruba i posti agli incontri online per le famiglie organizzati sul tema da licei come l'Alfieri o il Volta. C'è chi ha comprato tabacco e cartine a minorenni, chi ha lasciato accesso libero ai fidanzati in camera, chi ha permesso di bersi un bicchierino o di invitare più amici del dovuto in casa. Tutto per limitare un disagio crescente. Ma hanno paura di sbagliare e sono preoccupati. «L'assenza della scuola in presenza e di ogni sua avventura ha fatto tornare tutto in mano ai genitori, che non possono più chiudere gli occhi sulla vita dei figli e sul loro malessere — spiega Fabio Longo, 31 anni, psicologo scolastico al liceo Berti e al Convitto Umberto I —. È come stare sempre sul ring, il legame si stringe senza possibilità di fuga da parte dei ragazzi e molti genitori si sentono inadeguati». Se per i più piccoli la Dad si è limitata al primo lockdown, per gli adolescenti continua tra vari tira e molla da quasi un anno. «Sono esplosi i problemi di ansia, ciò che già non andava prima si è acuito, molti comportamenti sono peggiorati: chi era chiuso prima, parla ancora meno — aggiunge Longo —. Aumentano i casi di autolesionismo, disturbi alimentari, rischio di ritiro sociale, comportamenti pericolosi sui social come il cyberbullismo o il sexting, o anche i casi di rabbia mal gestita». Gli sportelli psicologici delle scuole offrono 5 incontri gratuiti . Un percorso breve, una sorta di primo soccorso. A volte basta poco, altre invece è il caso di approfondire. «I genitori sono in confusione totale, non sanno se è giusto essere complici delle trasgressioni dei figli oppure no, se è il caso di mettere dei limiti all'uso di device ormai sdoganati dalle lezioni online, chiedono consigli — conferma Elisa Papa, 38 anni, psicologa scolastica all'Alfieri e al Volta —. Stiamo attraversando una forte crisi educativa che non poteva che acuirsi durante la pandemia e che ha colpito una generazione già tanto fragile e insicura». Quando la psicologa ha proposto di organizzare al liceo Alfieri il primo incontro intitolato «L'adolescenza non bastava?», poi replicato al Volta, ha dovuto cambiare piattaforma e raddoppiare l'appuntamento. «Ci aspettavamo una quarantina di genitori e invece già il primo giorno si sono iscritti in 150, un numero spropositato — racconta Papa, stupita da una platea così ampia —. Una partecipazione attiva e propositiva, tanto che abbiamo deciso di continuare con altri incontri tematici una volta al mese per aiutarli a sostenere i ragazzi senza essere spaventati».

CORRIERE TORINO

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino
Country: Italy
Media: Printed
Author: Chiara Sandrucci
Date: 2021/02/10
Pages: 2 -

Web source:

La Dad e la crisi dei genitori «Aiutateci,senza la scuola gestiamo da soli i nostri figli»

Affollati i corsi in 5 lezioni con lo psicologo d'istituto N on sanno più come aiutare i figli, costretti a casa da mesi di didattica online. A Torino sono i genitori a rivolgersi agli sportelli psicologici delle scuole superiori, quasi quanto gli studenti. In certi casi le richieste di sostegno sono persino raddoppiate, così come stanno andando a ruba i posti agli incontri online per le famiglie organizzati sul tema da licei come l'Alfieri o il Volta. C'è chi ha comprato tabacco e cartine a minorenni, chi ha lasciato accesso libero ai fidanzati in camera, chi ha permesso di bersi un bicchierino o di invitare più amici del dovuto in casa. Tutto per limitare un disagio crescente. Ma hanno paura di sbagliare e sono preoccupati. «L'assenza della scuola in presenza e di ogni sua avventura ha fatto tornare tutto in mano ai genitori, che non possono più chiudere gli occhi sulla vita dei figli e sul loro malessere—spiega Fabio Longo, 31 anni, psicologo scolastico al liceo Berti e al Convitto UmbertoI—.Ècome stare sempre sul ring, il legame si stringe senza possibilità di fuga da parte dei ragazzi e molti genitori si sentono inadeguati». Se per i più piccoli la Dad si è limitata al primo lockdown, per gli adolescenti continua tra vari tira e molla da quasi un anno. «Sono esplosi i problemi di ansia, ciò che già non andava prima si è acuito, molti comportamenti sono peggiorati: chi era chiuso prima, parla ancora meno — aggiunge Longo —. Aumentano i casi di autolesionismo, disturbi alimentari, rischio di ritiro sociale, comportamenti pericolosi sui social come il cyberbullismo o il sexting, o anche i casi di rabbia mal gestita». Gli sportelli psicologici delle scuole offrono 5 incontri gratuiti. Un percorso breve, una sorta di primo soccorso. A volte basta poco, altre invece è il caso di approfondire. «I genitori sono in confusione totale, non sanno se è giusto essere complici delle trasgressioni dei figli oppure no, se è il caso di mettere dei limiti all'uso di device ormai sdoganati dalle lezioni online, chiedono consigli — conferma Elisa Papa, 38 anni, psicologa scolastica all'Alfieri e al Volta —. Stiamo attraversando una forte crisi educativa che non poteva che acuirsi durante la pandemia e che ha colpito una generazione già tanto fragile e insicura». Quando la psicologa ha proposto di organizzare al liceo Alfieri il primo incontro intitolato «L'adolescenza non bastava?», poi replicato al Volta, ha dovuto cambiare piattaforma e raddoppiare l'appuntamento. «Ci aspettavamo una quarantina di genitori e invece già il primo giorno si sono iscritti in 150, un numero spropositato — racconta Papa, stupita da una platea così ampia —. Una partecipazione attiva e propositiva, tanto che abbiamo deciso di continuare con altri incontri tematici una volta al mese per aiutarli a sostenereiragazzi senza essere spaventati».

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: leonardo di paco
Date: 2021/02/10
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/torino/2021/02/10/news/morto-a-torino-il-filosofo-giorgio-girard-1.39884723

Morto a Torino il filosofo Giorgio Girard

Aveva 91 anni, fu a lungo docente all'Università. I funerali avranno luogo venerdì 12 febbraio leonardo di paco Pubblicato il 10 Febbraio 2021 Ultima modifica 10 Febbraio 2021 17:02 TORINO. È morto all'età di 91 anni lo psicologo e filosofo, professore dell'Università di Torino, Giorgio Girard, autore che ha dedicato grande attenzione al problema del nichilismo e alle sue ricadute nella vita socio-politica. Nato a Genova il 21 febbraio 1930, Giorgio Girard si era laureato in economia a Torino e in psicologia a Parigi. Ha progressivamente elaborato un profilo di interessi intellettuali policentrici, prima con lavori di consulenza e ricerca soprattutto presso la Comunità Europea, in seguito attraverso l'insegnamento di psicologia (del lavoro, sociale, della personalità, delle comunicazioni di massa) all'Università di Trento (1973-82) e poi come professore ordinario all'Università di Torino (1982-2005). Numerosi i saggi da lui pubblicati, a dimostrazione di una prolifica attività accademica e culturale che ha portato avanti fino all'ultimo. Partendo da una prospettiva prevalentemente psico-sociale Girard ha progressivamente orientato la propria ricerca verso ambiti soprattutto filosofici, storici e religiosi, nel tentativo di esplorare, oltre la dimensione prossimale della psicologia, le importanti trasformazioni del secondo Novecento. I funerali avranno luogo venerdì 12 febbraio, alle ore 11, nella chiesa di San Tommaso in via Pietro Micca a Torino.

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Author: valentina fassio
Country: Italy
Date: 2021/02/10
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/asti/2021/02/10/news/ecco-le-nuove-regole-per-visitare-i-pazienti-ricoverati-al-massaia-1.39881024

Ecco le nuove regole per visitare i pazienti ricoverati al Massaia

Ecco le nuove regole per visitare i pazienti ricoverati al Massaia valentina fassio Pubblicato il 10 Febbraio 2021 Nell'emergenza Covid il ricovero in ospedale significa non poter ricevere visite durante la degenza e poter vedere solo gli occhi degli operatori. Oggi qualcosa è cambiato: il Massaia riapre alle visite, seppur «limitatamente a casi selezionati in base alle condizioni di salute». Intanto le Asl piemontesi hanno ricevuto dal Dirmei le nuove linee guida per l'accesso ai pronto soccorso. Nei reparti L'Asl riapre il Massaia alla visite. Sarà un'equipe multidisciplinare di reparto (medico, infermiere e psicologo clinico) a valutare quando per un paziente, Covid o non Covid, sia opportuno autorizzare l'incontro con un familiare. Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomi riferibili a una possibile infezione da coronavirus e un tampone rapido con esito negativo (sarà eseguito in struttura). Dopo eventuale incontro con lo psicologo clinico, l'infermiere guiderà il familiare nelle operazioni di vestizione e utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. Per la visita a un paziente non affetto da Coronavirus, si dovranno indossare mascherina Fp2 e camice visitatore (sempre a condizione di un tampone negativo). A quel punto il parente potrà entrare in reparto: la visita potrà durare al massimo 20 minuti. Sarà possibile anche assistere le donne durante travaglio e parto. Nel caso in cui né la partoriente né la persona individuata siano positivi al Coronavirus, sarà sufficiente indossare mascherina FP2 e camice filtrante, altrimenti sarà necessario indossare una dotazione di Dpi completa. «Uno sforzo organizzativo – sottolinea Flavio Boraso, direttore generale Asl Asti – che rappresenta un passo importante verso un almeno parziale ritorno alla normalità, sebbene il livello di attenzione debba rimanere alto». Pronto soccorso Intanto il Dirmei ha inviato alle Asl piemontesi le nuove linee guida per l'accesso ai pronto soccorso, a partire dai tamponi, che dovranno sempre essere molecolari. Primo passo per individuare un possibile positivo al suo ingresso in Pronto soccorso sarà sottoporlo a un pre-triage: sulla base di una raccolta di elementi epidemiologici (ambiente di vita e di lavoro, eventuali esposizioni) e clinici (sintomi), servirà a stabilire se la persona abbia una bassa o alta probabilità di malattia. Nel primo caso, se per il paziente è prevista una breve permanenza in Pronto (ad esempio per piccola traumatologia, problematiche odontoiatriche, oculistiche), non sarà necessario il tampone e il paziente potrà essere instradato nel percorso No-Covid. Se si prevede un periodo di osservazione lungo o un eventuale ricovero, si eseguirà il tampone. — © RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Nazionale

Newspaper metadata:

Source: Corrierenazionale.it Author:
Country: Italy Date: 2021/02/11
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.corrierenazionale.it/2021/02/11/vittime-di-violenza-nuovo-libro-di-elisa-caponetti/

“Vittime di violenza” nuovo libro di Elisa Caponetti

Elisa Caponetti in libreria con “Vittime di violenza: storie di ordinaria quotidianità”. Il volume è pubblicato da Edizioni AlbatrosSi intitola “Vittime di violenza: storie di ordinaria quotidianità” il nuovo libro di Elisa Caponetti, fuori per Edizioni Albatros. In un’epoca in cui tutto sembra essere permesso, consentito ed addirittura sollecitato, diventa sempre più difficile differenziare ciò che è normale da ciò che non lo è. E così delimitare un confine tra normalità e patologia diviene a volte davvero arduo e labile. Assistiamo ormai quotidianamente a talmente tante e diverse forme di violenza che sembriamo esserne quasi assuefatti, ritenendo alcuni agiti normali quando invece non lo sono. L’aggressività fa talmente tanto parte dei nostri giorni che diventa difficile riconoscerla in tutte le sue forme e riuscire a ribellarsi.Basti anche pensare ad alcuni testi delle canzoni che inneggiano a soprusi e atti di ferocia inauditi o a quanto accade per strada, dove le scene di prepotenza sono all’ordine del giorno, dove taluni automobilisti alla guida sono facili alla perdita di controllo, o ancora, a ciò che accade troppo spesso nelle scuole, in tv, in famiglia, sul lavoro, verso i soggetti ritenuti più fragili e deboli, individualmente o in gruppo, sul web in anonimato o a volto scoperto e in alcune chat dove si incute un vero e proprio terrore esaltando agiti di odio e aggressività.Eh, già! Ormai ogni giorno assistiamo a fatti di cronaca delittuosi, dove si consumano agiti violenti, tra entrambi i sessi, in tutte le culture ed a tutte le età. Bambini bulli, adulti stalker, uomini che rappresentano le Istituzioni e che commettono azioni delinquenziali (vedi i recenti fatti dei carabinieri della caserma di Piacenza, accusati di gravissimi reati), infanticidi, uomini maltrattanti e via di seguito. Pur trattandosi di forme diverse di violenza, vanno tutte condannate. L’aggressività deve ritenersi un atto criminale contro l’intera collettività oltre che verso il singolo individuo che la subisce. Spesso, invece, si è incapaci di distinguere il bene dal male, il giusto dall’ingiusto. Nulla sembra essere chiaro e definito. E a volte chi deve proteggere non lo fa. Da professionista che opera sia in ambito clinico che giuridico forense, con un’esperienza quasi trentennale sul campo, ho deciso di provare a dar voce ad alcune tra le tante storie raccolte nel mio percorso quotidiano. Mi occupo di questi temi sia come Psicoterapeuta che come Consulente Tecnico d’Ufficio e Perito del Tribunale, svolgendo la mia attività in ambito sia civile che penale e minorile.Mi trovo così a ricevere nel mio studio sia chi subisce situazioni di violenza e maltrattamento, sia chi vive contesti di alta conflittualità ma a volte anche chi i soprusi li agisce. Come Psicoterapeuta, si rivolgono a me spesso donne che con fatica chiedono aiuto nel tentare di attuare una ricostruzione della propria esistenza dopo un’avvenuta devastazione, ma anche persone che invece non hanno consapevolezza dei reali rischi che incorrono in quanto, al momento della richiesta di aiuto, sono incapaci di riconoscere che stanno vivendo una relazione violenta. Così, spesso giungono con la richiesta implicita di “normalizzazione” della relazione che stanno vivendo dove per normalizzazione s’intende il loro bisogno di sapere che quel rapporto che hanno in essere può 14 diventare sano e funzionale e con essa la speranza illusoria di poter cambiare il proprio marito/compagno.Come Consulente Tecnico d’Ufficio o di Parte, devo gestire situazioni molto conflittuali dove i procedimenti penali per violenza e maltrattamenti in famiglia sono ormai all’ordine del giorno. E spesso si osservano particolari dinamiche in cui le aggressioni vengono agite anche attraverso i figli tramite atteggiamenti finalizzati a garantirne la propria esclusività, come se il figlio minore fosse un qualcosa da dover possedere in modo esclusivo eliminando completamente, o tentando di farlo, l’altro genitore e, per far ciò, utilizzando a volte ogni possibile mezzo. Ed è così che mi ritrovo ad ascoltare donne ma anche uomini che raccontano le loro storie con i loro drammi, i loro sogni, le loro paure, le loro fragilità, ma anche i loro traumi, che in fondo rappresentano le inquietudini dei nostri giorni. Riuscire sempre a leggere la violenza nella sua complessità, senza banalizzazioni e generalizzazioni, è il mio approccio e la mia grande sfida. Nulla va mai dato per assodato.L’ascolto è sicuramente una componente essenziale nella mia professione, ma essere psicoterapeuta implica una complessità di fattori da dover tenere sempre presente. È difficile saper cogliere tutto ciò che c’è dietro il mio lavoro, soprattutto a chi non ha mai avuto modo di confrontarcisi. Far questo non è sempre facile. Non bisogna mai semplificare e cadere nello scontato, anche storie che sembrano essere simili tra loro sono caratterizzate da unicità. Niente può essere semplicemente ciò che sembra. E così bisogna incessantemente riuscire a cogliere la complessità che c’è dietro quest’attività, la capacità di saper mantenere l’attenzione ininterrottamente e contemporaneamente su livelli diversi di analisi, il non tralasciare uno sguardo o un particolare movimento del corpo, solo così si può riuscire a cogliere il vissuto 15 che ci viene portato e con esso la profonda sofferenza che l’accompagna. L’abilità nel riuscire ad entrare nella vita delle persone che si presentano per la prima volta davanti ai nostri occhi, coglierne la disperazione ed il considerarci, spesso, l’unica possibilità di uscita, la via di salvezza. La capacità di saper trovare per ognuno di loro una differente

Corriere Nazionale

Newspaper metadata:

Source: Corrierenazionale.it Author:
Country: Italy Date: 2021/02/11
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.corrierenazionale.it/2021/02/11/vittime-di-violenza-nuovo-libro-di-elisa-caponetti/

chiave di lettura ed un accesso, saper giocare con chi ci è di fronte e leggere le loro menti, attivare parti diverse di noi in base alle diversità dei nostri pazienti.Saper essere un po' camaleonti. Se non si riesce a fare tutto questo, rischia di svanire per sempre quella a volte labile ed iniziale richiesta d'aiuto che ci viene fatta. È sufficiente sbagliare un gesto o una parola, per compromettere le loro vite e quella che può essere la loro unica possibilità di invocazione di sostegno. Al di là delle tecniche, delle regole del setting e del contesto psicoterapeutico, ciò che funziona con una persona può non funzionare con un'altra, da qui si vede anche la maggior capacità del professionista, la padronanza con il proprio mestiere nonché il sapersi mettere completamente in gioco ed essere pronto a cambiare insieme al paziente stesso che abbiamo davanti. Nel mio piccolo, mi auspico che questo libro, attraverso il racconto di storie, possa essere utile a mettere in luce che lo stesso psicoterapeuta può avere dei limiti e può essere soggetto a turbamenti interiori proprio come quelli vissuti dalla persona che ha di fronte, con la consapevolezza che alcune storie risuoneranno più di altre con vissuti personali interni e profondi.La componente umana e la sensibilità, la preoccupazione per i propri pazienti e la consapevolezza della grande responsabilità che implica svolgere questo tipo di attività devono accompagnarci sempre. Fare questo lavoro rappresenta anche un grandissimo pri- 16 vilegio ed un arricchimento personale che si ha ogni volta che un nuovo paziente ci dà la possibilità di essere partecipi dei suoi dolori, delle sue ansie, dei suoi drammi e di tutto ciò che lo riguarda, mettendosi (se il terapeuta è bravo) completamente a nudo e facendo insieme, seduta dopo seduta, un percorso di scoperte e cambiamenti, senza mostrare paura e senza lasciarsi spaventare, consapevole che si attiveranno comunque processi profondi, inconsci e complessi. E da ogni singolo incontro anche il professionista uscirà cambiato, portando per sempre con sé un arricchimento interiore. Molto spesso si parla dell'autore del reato dando risalto al crimine commesso, ma raramente si studia e si dà voce alla vittima.Questo libro vuole offrire quindi non soltanto spunti di riflessione su questo complesso tema in chi come me svolge la propria attività in campo forense e criminologico, ma vuole avere anche l'ambizione di sperare di suscitare una qualche forma di consapevolezza in tutti coloro che si trovano a vivere una situazione di violenza (e purtroppo sono tanti) e che hanno difficoltà a riconoscerla o a chiedere aiuto. Per raggiungere questo obiettivo, ho dato spazio al racconto di alcune storie di donne che ho incontrato nel mio cammino, anche se ho trattato comunque altre forme di maltrattamento, non limitandomi a quello di genere. Ho scelto anche di inserire due storie di violenza raccontate dagli stessi protagonisti che l'hanno subita. Si tratta di due forme di soprusi completamente diversi: il primo agito principalmente psicologicamente (da un uomo su una donna), nel secondo, noto fatto di cronaca, la violenza è culminata fisicamente con una ferocia inaudita (da una donna ai danni di un uomo) ma entrambi i racconti sono altrettanto drammatici, anche se ovviamente hanno avuto risvolti ed esiti completamente diversi. Si ringraziano Roberta Beta e Giuseppe Morgante.Nel libro ho inserito un'intervista a Filomena Lamberti che si ringrazia per la grande disponibilità. Un ringraziamento va poi all'Avvocato Maria Letizia Sassi, penalista del Foro di Roma e al Questore di Caltanissetta, già Questore di Cuneo, il Dr. Emanuele Ricifari, che ha ricoperto precedentemente l'incarico di Direttore Servizio Anticrimine della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, per gli importanti contributi offerti. Se dalla lettura di questo libro si attiverà una richiesta di aiuto, anche solo da parte di una vittima di violenza, questo per me sarà già un gran successo. In ultimo, ma non certo per importanza, voglio esprimere il mio ringraziamento per la sua prefazione a Gian Marco Chiocci, direttore di Adnkronos, già direttore de Il Tempo, da sempre impegnato in prima linea nell'affrontare questi importantissimi temi.

il Torinese
Quotidiano online di Informazione Società Cultura

Newspaper metadata:

Source: Iltorinese.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://iltorinese.it/2021/02/11/in-attesa-di-torino-genoa-e-napoli-juventus/

In attesa di Torino-Genoa e Napoli-Juventus

22esima giornata di campionato Terza di ritorno Sabato 13 febbraio Ore 15 Torino-Genoa Ore 18. Napoli-Juventus Qui Juve: squadra bianconera al settimo cielo per aver raggiunto la 20esima finale di Coppa Italia nella sua leggendaria storia.È una Juve sorniona, termine corretto ed appropriato per questa squadra, proprio come i gatti che ti aspettano e poi ti graffiano se necessario. Ammettendo, e ci vuol poco a farlo, la pessima prestazione di campionato contro l'Inter,la Juve è piaciuta molto nello 0-0 contro l'Inter.La squadra è messa bene in campo, in difesa ci sono de Ligt e Demiral che stan sempre più crescendo con continuità.Sta piacendo l'apporto dei giovani, il turn-over fatto con Genoa e Spal ha messo in luce dei talenti interessanti come Fagioli, Dragusin, Da Graca, Di Pardo. Senza dimenticare che le due rocce Bonucci e Chiellini in coppa non erano in campo, mentre a Milano avevano fatto bene.Ronaldo è il leader indiscusso di questa squadra,continua a mietere record su record e sottolineiamo il grandissimo ed ottimo lavoro che sta svolgendo Andrea Pirlo che è un predestinato,anche come allenatore ha già le stimmate del fuoriclasse. Qui Toro: prosegue con grandissima intensità il lavoro di Nicola per far crescere il Torino e condurlo verso una tranquilla salvezza.Anche oggi doppia seduta tecnico tattica e tanta psicologia motivazionale.Tutti e 24 giocatori si sentono coinvolti dal progetto del mister dal cuore granata,il quale è ben contento d'avere 2 squadre a disposizione di buon livello.Contro il Genoa ci vorrà il salto di qualità con una bella vittoria.Intanto si prosegue alacremente,in società,per preparare il rinnovo di contratto a capitan Belotti,in scadenza nel 2022:la proposta di rinnovo sarà un triennale fino al 2025 con importante aumento d'ingaggio e la promessa di costruire una squadra che lotterà per giocare in una delle 3 coppe europee.Questa volta il presidente Cairo sarà ben conscio di quello che dovrà fare per non rischiare di perdere il capitano simbolo della gloriosa squadra granata. Vincenzo Grassano

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/11
Media: Printed
Pages: 37 -

Web source:

«NON C'È SERENITÀ NEL LEGARCI E CALA L'ORMONE DELLA FELICITÀ»

La docente di Psicologia sociale: «Ma la vita continua, festeggiamo parlando di sentimenti e di intesa mentale» San Valentino va festeggiato: adesso più di ieri. Ne è convinta Grazia Attili, professore emerito di Psicologia sociale all'università La Sapienza di Roma, autrice del "Cervello in amore" e di altri libri per il Mulino sui rapporti di coppia, del loro nascere emutare nel tempo, di crisi e infedeltà, e del buon andamento delle relazioni. Senza trascurare le ragioni scientifichedei sentimenti. Si può rinunciare al contatto fisico? «Accade spesso per paura. Ci sono medici, esposti al contagio, che fino alla vaccinazione hanno smesso di dormire con mogli o mariti e hanno evitato di abbracciare i figli: l'ansia spinge a mantenere le distanze». Ma anche la mancanza di contatto provoca ansia. «È così, il nostro cervello riduce la produzione di ossitocina, l'ormone della felicità, quando ci abbracciamodimeno». L'amore, dunque, non è solo questione di chimica. Anche di biologia. «L'ossitocina, oltre a provocare piacere, agisce sui circuiti cerebrali e spinge a fidarsi degli altri, indipendentemente da altre verifiche. Basta un abbraccio di 20 secondi da parte del partner perché il "rilascio automatico" di questo neurotrasmettitore che ci tranquillizza e ci spinge a cercare ancoradi più ilcontatto». Oggi si è tutti più soli. C'è anche meno voglia di amare? «È probabile perché non abbiamo la serenità di legarci, quando ci sentiamo in pericolo». Senza eccezioni? «I ragazzi e gli adulti che, da piccoli, hanno avuto una madre affettuosa: si sentono più sicuri e affrontanomeglio le avversità, proprio perché fanno affidamento sugli altri, riescono a formare legami più stabili. Invece, le persone più insicure considerano gli altri imprevedibili e inaffidabili e, soprattutto in questo periodo, non tendono a instaurare nuove relazioni». Vale anche per gli altri legami? «C'è una diffidenza maggiore anchenelmantenere le amicizie». Come si affronta la paura? «La più grande speranza è nella vaccinazionedimassa». Intanto, con le restrizioni anti-Covid, le coppie scoppiano. «Accade più spesso, quando manca il contatto fisico che aiuta a ritrovare equilibrio dopo i litigi». Cosa ne pensa delle coppie che si sono, invece, formate durante il lockdown? «Questo è un fenomeno interessante, riguarda personeche sono subito riuscite a superare la diffidenza nell'altro perché hanno trovato avessecaratteristiche tali da sceglierlo come partner. Per compatibilità culturali ed emotive, attrazione fisica. Ed è possibile, anzi probabile, che questi rapportidurino di piùperché si sono formati su elementi scatenanti, di consapevolezza profonda, che vanno al di là dellecircostanze». Parlare d'amore può sopperire al contatto fisico? «È sempre importante farlo, perché i legami si basano sul contatto ma rappresentano anche altro: un'intesa mentale, non solo fisica, che dà serenità ed eccitazione insieme. Ma bisogna svelare al partner anche le proprie inquietudini». Conta quello che ci si dice e come si dice. «C'è da augurarsi che le persone siparlinodi amore econ amore». San Valentino va festeggiato comunque, nel primo anno della pandemia da Covid-19? «Sì, ha molto senso. Quest'anniversario oggi va enfatizzato, perché significa spingere le persone ad avere fiducia negli altri e a pensare che la vita continua attraverso l'amore».

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/11
Media: Printed
Pages: 52 -

Web source:

ALLENAMENTI CONDIVISI SUI SOCIAL UNA VIA PER RITROVARE LO SPIRITO DI GRUPPO

Il 2020 se ne è andato e sarà ricordato come l'anno peggiore degli ultimi 75 anni, per avere coinvolto ilmondo intero in una crisi inizialmente sanitaria, diventata una pandemia planetaria che ha sconvolto la vita di ogni persona. Sono psicologo e mi occupo di sport e del benessere di coloro che lo praticano, siano essi campioni e professionisti o individui che svolgono questa attività come stile di vita. La pandemia ci ha obbligati a restare a casa, al distanziamento fisico e a impedire lo sport per come lo conoscevamo. L'attività sportiva è diventata uno stress aggiuntivo con effetti psicologici negativi sulle persone che svolgono anche solo un'attività ricreativa. GLI APPROCCI Se in NBA sono stati proposti progetti specifici per potere permettere al pubblico di ritornare a vedere le partite, da noi si chiede più superficialmente di fare entrare allo stadio più persone, senza spiegare come sia possibile salvaguardare la salute di tutti. Parlando degli utilizzatori finali dello sport, anche in questo ambito non vi sono proposte. Molti hanno assunto un approccio solo pessimista, i più ottimisti hanno sfruttato la propria creatività attuando soluzioni alternative per mantenersi attivi. Un'indagine del Comitato Olimpico Internazionale su 3.000 atleti ha messo in luce che il 50% ha dichiarato di essere sempre stato motivato ma circa il 33% di loro ha ammesso di avere difficoltà a gestire la propria salute mentale. Molti hanno assunto un approccio allo stop convincendosi che continuare a fissarsi su ogni cosa che stava andando storta li avrebbe bloccati per sempre. Meglio essere ottimisti nel vivere il presente e nel pensare al futuro, utilizzando ciò che si è imparato sulla gestione dello stress e applicarlo a questa situazione. Impegnarsi nel gestire l'attesa, vivere il blocco delle competizioni come un momento imprevisto da superare. Non a caso per combattere la guerra contro le problematiche psicopatologiche che possono affacciarsi alla mente sino a condurre al rifiuto delle competizioni agli atleti è stato chiesto di utilizzare le tecniche psicologiche che sono soliti usare per prepararsi mentalmente alle gare. Rilassamento, meditazione, allenamenti per l'attenzione, visualizzazione delle prestazioni e mantenimento delle loro routine quotidiane, sono alcuni degli strumenti a loro disposizione per vivere l'eccezionalità di questo periodo. Un altro aspetto utile risiede nella condivisione sui social dei loro allenamenti quotidiani, per mantenere, anche se a distanza una relazione con gli altri atleti e con il proprio ambiente sociale. Il contatto con gli esperti che lavorano con loro è stato un altro elemento che ha permesso di ricostruire anche se a distanza quella quotidianità nei rapporti interpersonali di tipo professionale che ha permesso di ridurre la propria solitudine psicologica e di condividerne le ansie. SEDENTARIETÀ Coloro che non fanno parte di questi gruppi di atleti nonché per gli adulti praticanti sport a livello amatoriale l'anno appena trascorso è stato più drammatico perché non hanno potuto attingere al sistema sportivo che invece ha aiutato gli atleti. Vi sono state organizzazioni sportive che non hanno abbandonato i loro iscritti ma certamente non hanno raggiunto i milioni di persone che sarebbe stato necessario. Non abbiamo dati sui livelli di sedentarietà degli italiani durante il 2020 ma è probabile che sia aumentata la percentuale dei sedentari. Una ricerca condotta da Sport England nel Regno Unito ha scoperto che i livelli complessivi di attività sono scesi drasticamente per gli adulti e per i bambini. Nel Regno Unito, dove la pratica sportiva è più diffusa che in Italia, il 40% è così sedentario da rischiare la propria salute a lungo termine e il 25% è quasi completamente inattivo. Lo sport insegna il senso di appartenenza a un gruppo con cui si condividono esperienze di vita significative che stimolano il benessere personale. Questo è ciò che è mancato in quest'anno di pandemia, sono venuti meno i legami sociali che si costruiscono grazie alla pratica sportiva. *

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/11
Media: Printed
Pages: 17 -

Web source:

Addio Girard, psicologo del nichilismo

Lo psicologo e filosofo Giorgio Girard, autore che ha dedicato grande attenzione al problema del nichilismo e alle sue ricadute nella vita socio-politica, è morto a Torino a 91 anni. Girard ha orientato la propria ricerca nel tentativo di esplorare, oltre la dimensione prossimale della psicologia, le importanti trasformazioni del secondo Novecento.

CORRIERE TORINO

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino
Author: Floriana Rullo
Country: Italy
Date: 2021/02/11
Media: Printed
Pages: 15 -

Web source:

Addio al professor Giorgio Girard padre della «psicologia debole»

I l cambiamento della persona in psicologia lo aveva sempre interessato. Giorgio Girard, era professore ordinario di psicologia all'Università di Trento e in quella di Torino. Aveva basato i suoi studi partendo da una prospettiva prevalentemente psico-sociale per poi progressivamente orientarsi sulla ricerca verso ambiti soprattutto filosofici, storici e religiosi, nel tentativo di esplorare complessivamente, oltre la dimensione prossimale della psicologia, le importanti trasformazioni del secondo Novecento. Nato a Genova il 21 febbraio del 1930 dopo la maturità classica e una laurea in Economia in Italia si era trasferito a vivere per qualche tempo a Parigi, dove aveva conosciuto quella che sarebbe diventata sua moglie, dove aveva sviluppato e approfondito gli studi in psicologia. Tornato a Torino, viveva in centro, aveva sviluppato un iniziale interesse alla psicologia sociale e del lavoro, passando poi alle mutazioni intervenute nella psicologia del soggetto che hanno costituito l'oggetto delle sue numerose opere saggistiche più significative. Socio onorario del Cipa, il Centro Italiano di Psicologia Analitica ha sempre operato a contatto con il gruppo junghiano di Torino. E' inoltre stato socio onorario della Sicof, la Società Italiana di Counseling Filosofico. Uomo gentile e dalla cultura profonda tra le sue passioni c'era lo studio e la scrittura. Aveva elaborato la psicologia delle ipotesi del «pensiero debole», sviluppando la sua ricerca sull'incrinamento delle certezze che connotava il mondo contemporaneo. Scritti che affrontavano le tematiche più importanti dell'esistenza. Dalla politica all'etica del giudizio. Ma anche dall'omosessualità fino alla comunicazione di massa. Numerosi i volumi e le pubblicazioni date alla stampa. Tra queste: Psicologia debole e ricerca ecumenica nel 2005, MONOS: liberare la morte dalla paura. Viaggio ai dintorni del nichilismo e dell'eterno nel 2015. Lascia la figlia Cristina e il figlio Claudio con le loro famiglie. Il funerale oggi alle 11 nella chiesa di San Tommaso, via Pietro Micca a Torino.

LA STAMPA

Newspaper metadata:

Source: La Stampa
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/11
Media: Printed
Pages: 27 -

Web source:

La felicità esiste e si insegna all’Università

«La felicità è come un muscolo che va allenato ogni giorno. Gli strumenti che abbiamo a disposizione per stare bene sono tanti». Soprattutto, si può insegnare a essere felici: la prima lezione è in programma stamattina nelle aule dell’Università, dove partirà il laboratorio di «contesti e strumenti per il benessere e la felicità».

LA STAMPA

Newspaper metadata:

Source: La Stampa
Country: Italy
Media: Printed

Author: DIEGO MOLINO
Date: 2021/02/11
Pages: 38 -

Web source:

All'Università si impara a essere felici "Per stare bene serve allenamento"

«La felicità è come un muscolo che va allenato ogni giorno. Gli strumenti che abbiamo a disposizione per stare bene sono tanti: la gentilezza verso gli altri, il sentimento di gratitudine, ma anche coltivare le relazioni sociali». Soprattutto, si può insegnare a essere felici: la prima lezione è in programma stamattina nelle aule dell'Università, dove partirà il laboratorio di «contesti e strumenti per il benessere e la felicità», rivolto agli allievi della laurea magistrale in Psicologia del lavoro e dell'organizzazione, organizzato insieme al Movimento Mezzopieno. Si può dire che l'oggetto di studio, in questo caso, sia il traguardo a cui tutti aspiriamo pur con risultati alterni. Ma cos'è la felicità? Prova a rispondere Marta Casonato, la docente che ha ideato il laboratorio: «Non c'è pieno accordo sulla sua definizione. Esiste una visione edonica, quella più legata al piacere immediato, che possiamo provare solo in alcuni momenti – spiega –. C'è poi una visione eudemonica che si riferisce alla sensazione di pienezza, di realizzazione, dello stare bene con se stessi e con gli altri. È uno stato che può essere promosso indipendentemente dalle circostanze esterne. Ed è proprio questa capacità che vogliamo insegnare ad allenare agli studenti». Ma quindi tutti possiamo essere felici, imparando il giusto metodo? In buona parte, secondo la docente. «Al 50% dipende dalla componente genetica, ovvero dalle caratteristiche individuali di ognuno, ma su questo c'è poco da fare. Le circostanze casuali influiscono in piccola parte, ma c'è un altro 40% legato all'autodeterminazione e che dipende solo da noi. È su quella parte che dobbiamo lavorare». Il metodo di insegnamento sarà basato sulla ricerca collettiva e sull'esperienza: si chiederà agli studenti di adottare alcune pratiche che derivano dalla psicologia positiva. «Le dimostrazioni di gentilezza, ad esempio. È dimostrato che riceverle, ma soprattutto darle, ha un grande peso nel farci sentire realizzati. E poi c'è il sentimento di gratitudine, manifestarla alimenta circoli virtuosi nelle relazioni sociali» dice la docente Casonato. E aggiunge: «A fare la differenza è vivere bene il presente. Non bisogna essere assorbiti da ciò che è stato, ma nemmeno troppo proiettati su ciò che verrà». Il laboratorio prenderà spunto teorico dai padri della psicologia positiva. Martin Seligman ad esempio, con i volumi diventati best seller non solo in ambito accademico come «La costruzione della felicità» e «Fai fiorire la tua vita». Oppure la psicologa Ilona Boniwell con «La scienza della felicità». Se le relazioni sociali contribuiscono alla nostra felicità, la pandemia ci ha messo sulla strada un ostacolo non da poco. «Il distanziamento fisico ha avuto un impatto pesante per tante persone – dice Casonato –. Ma possiamo scoprire nuovi modi per coltivare i rapporti: ad esempio dedicare un po' di tempo per scrivere una lettera invece di ricorrere alle videochiamate». Oggi il laboratorio aprirà le porte a un piccolo gruppo di allievi. Sono gli psicologi del domani, che impareranno a essere anche un po' portatori sani di felicità.

TORINO
E PROVINCIA

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Torino Author:
Country: Italy Date: 2021/02/11
Media: Printed Pages: 1 -

Web source:

La felicità esiste e si insegna all’Università

«La felicità è come un muscolo che va allenato ogni giorno. Gli strumenti che abbiamo a disposizione per stare bene sono tanti». Soprattutto, si può insegnare a essere felici: la prima lezione è in programma stamattina nelle aule dell’Università, dove partirà il laboratorio di «contesti e strumenti per il benessere e la felicità».

TORINO
E PROVINCIA

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Torino
Country: Italy
Media: Printed
Author: DIEGO MOLINO
Date: 2021/02/11
Pages: 13 -

Web source:

All'Università si impara a essere felici "Per stare bene serve allenamento"

«La felicità è come un muscolo che va allenato ogni giorno. Gli strumenti che abbiamo a disposizione per stare bene sono tanti: la gentilezza verso gli altri, il sentimento di gratitudine, ma anche coltivare le relazioni sociali». Soprattutto, si può insegnare a essere felici: la prima lezione è in programma stamattina nelle aule dell'Università, dove partirà il laboratorio di «contesti e strumenti per il benessere e la felicità», rivolto agli allievi della laurea magistrale in Psicologia del lavoro e dell'organizzazione, organizzato insieme al Movimento Mezzopieno. Si può dire che l'oggetto di studio, in questo caso, sia il traguardo a cui tutti aspiriamo pur con risultati alterni. Ma cos'è la felicità? Prova a rispondere Marta Casonato, la docente che ha ideato il laboratorio: «Non c'è pieno accordo sulla sua definizione. Esiste una visione edonica, quella più legata al piacere immediato, che possiamo provare solo in alcuni momenti – spiega –. C'è poi una visione eudemonica che si riferisce alla sensazione di pienezza, di realizzazione, dello stare bene con se stessi e con gli altri. È uno stato che può essere promosso indipendentemente dalle circostanze esterne. Ed è proprio questa capacità che vogliamo insegnare ad allenare agli studenti». Ma quindi tutti possiamo essere felici, imparando il giusto metodo? In buona parte, secondo la docente. «Al 50% dipende dalla componente genetica, ovvero dalle caratteristiche individuali di ognuno, ma su questo c'è poco da fare. Le circostanze casuali influiscono in piccola parte, ma c'è un altro 40% legato all'autodeterminazione e che dipende solo da noi. È su quella parte che dobbiamo lavorare». Il metodo di insegnamento sarà basato sulla ricerca collettiva e sull'esperienza: si chiederà agli studenti di adottare alcune pratiche che derivano dalla psicologia positiva. «Le dimostrazioni di gentilezza, ad esempio. È dimostrato che riceverle, ma soprattutto darle, ha un grande peso nel farci sentire realizzati. E poi c'è il sentimento di gratitudine, manifestarla alimenta circoli virtuosi nelle relazioni sociali» dice la docente Casonato. E aggiunge: «A fare la differenza è vivere bene il presente. Non bisogna essere assorbiti da ciò che è stato, ma nemmeno troppo proiettati su ciò che verrà». Il laboratorio prenderà spunto teorico dai padri della psicologia positiva. Martin Seligman ad esempio, con i volumi diventati best seller non solo in ambito accademico come «La costruzione della felicità» e «Fai fiorire la tua vita». Oppure la psicologa Ilona Boniwell con «La scienza della felicità». Se le relazioni sociali contribuiscono alla nostra felicità, la pandemia ci ha messo sulla strada un ostacolo non da poco. «Il distanziamento fisico ha avuto un impatto pesante per tante persone – dice Casonato –. Ma possiamo scoprire nuovi modi per coltivare i rapporti: ad esempio dedicare un po' di tempo per scrivere una lettera invece di ricorrere alle videochiamate». Oggi il laboratorio aprirà le porte a un piccolo gruppo di allievi. Sono gli psicologi del domani, che impareranno a essere anche un po' portatori sani di felicità.

Newspaper metadata:

Source: Lavocediasti.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Comunicato stampa
Date: 2021/02/11
Pages: -

Web source: https://www.lavocediasti.it/2021/02/11/leggi-notizia/argomenti/scuola-1/articolo/il-cantiere-genitori-propone-il-secondo-appuntamenti-del-percorso-di-formazione-e-condivisione-sull.html

Il Cantiere genitori propone il secondo appuntamenti del percorso di formazione e condivisione sull'educazione

Mercoledì 17 febbraio alle 20.45, sulla pagina Facebook di GenitorInsieme, incontro con il dottor Roberto Lingua Il dottor Roberto Lingua L'Istituto Comprensivo Asti 3 "Angela Chiappino" e l'Associazione "Genitorinsieme" , in un' inedita e vincente collaborazione propongono il Cantiere Genitori. Ormai alla sua quarta edizione, questa ricca serie di appuntamenti, quest'anno in diretta Facebook per la situazione di emergenza COVID, rappresenta uno spazio speciale di umanità e di cultura pedagogica perché scuola e famiglia possano costruire insieme uno spazio di condivisione autentico sull'agire educativo. "Dopo il grande successo del primo appuntamento - spiegano gli organizzatori - , il Cantiere propone un incontro davvero utile ed interessante sulla pagina FB di Genitorinsieme, mercoledì 17 febbraio alle 20.45 'Come può la Dad aiutare e danneggiare al tempo stesso i ragazzi con difficoltà di apprendimento?". L'incontro sarà tenuto dal dottor Roberto Lingua psicologo clinico, esperto in disturbi dello sviluppo presso Il Centro Riabilitazione Ferrero di Alba, affronteremo con una ricca e intensa riflessione il tema della DAD, la famigerata Didattica a distanza con particolare attenzione alle ricadute sull'apprendimento. "Un'opportunità preziosa per genitori, nonni, educatori ed insegnanti..perchè educare è affare di tutti". IC3 Genitorinsieme aspettano gli utenti, online sulla pagina Facebook dell'Associazione Genitorinsieme dalle 20.45 alle 22. Prossimo appuntamento mercoledì 17 marzo con "Si nasce tutti figli, genitori si diventa…e si sarà Figli e Genitori per sempre" con il dottor Giuseppe Bonavolontà medico psichiatra e psicoterapeuta DSM Asti

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it
Author: Richy Garino
Country: Italy
Date: 2021/02/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.targatocn.it/2021/02/11/leggi-notizia/argomenti/economia-7/articolo/come-superare-ansia-e-stress-con-la-psicoterapia.html

Come superare ansia e stress con la psicoterapia

L'ansia e lo stress sono due disturbi che si manifestano con diversi sintomi e che possono portare a vivere con difficoltà tutti gli ostacoli della vita ma anche le cose belle che possono sovvenire. L'ansia e lo stress sono due disturbi che si manifestano con diversi sintomi e che possono portare a vivere con difficoltà tutti gli ostacoli della vita ma anche le cose belle che possono sovvenire. Ma vediamo insieme a cosa portano l'ansia e lo stress e come riuscire a superare queste problematiche con la psicoterapia. Ansia e stress: due disturbi da tenere sotto controllo L'ansia è un disturbo molto comune in realtà che si può manifestare con vari sintomi che vanno da quelli a livello del pensiero che portano al bloccarsi per paura di non farcela, di fare una brutta figura, di soffrire e stare male. L'ansia si manifesta in modo negativo anche a livello emozionale soffrendo sensazioni come la paura e perfino la presenza di attacchi di panico. Inoltre, si possono manifestare anche sensazioni corporee come: vertigini, aumento della sudorazione, forte battito cardiaco, incapacità di gestire le situazioni che fanno aumentare l'ansia. L'ansia è una reazione innata dell'essere umano, ma in alcuni casi può giungere a livelli che non sono normali, diventa insostenibile e inquina tutti gli altri aspetti della propria personalità. Lo stress è un altro disturbo che spesso si vive anche insieme all'ansia. Essere stressati certo è una cosa fisiologica in risposta alle difficoltà della vita, e ci serve per riuscire a superarli e per adattarsi al meglio alle nuove situazioni. Quando i livelli di stress diventano insostenibili ed eccessivamente elevati però si rischia che questi diventino deleteri se non si riesce a reagire nel modo giusto. Ecco perché quando si soffre di ansia e stress una risposta ad entrambe le problematiche può essere un percorso di psicoterapia, svolto da un professionista esperto e vicino a dove si abita. Per trovarlo basta cercare psicologa Torino, ad esempio, per riuscire a trovare un professionista idoneo al trattamento di questi problemi in zona. Psicoterapia: perché è utile nel contrastare stress e ansia La psicoterapia è un percorso che permette di affrontare ed eliminare alcuni dei fattori che causano stress e ansia senza l'uso di medicinali, ma con un percorso idoneo al paziente. Lo psicologo non può infatti, contrastare tutti i fattori che causano ansia e stress, ma può limitare quelli che sussistono al momento della seduta, inoltre aiuta il paziente a superare i successivi stati di stress o ansia, senza che queste prendano il sopravvento. La psicoterapia permette di migliorare il proprio stato di benessere e prevalere sui sintomi di ansia e stress. Le persone naturalmente, essendo diverse tra loro, hanno bisogno di un percorso personalizzato al fine di riuscire a comprendere al meglio il disagio che sta provando e come superare questa specifica situazione. Quindi non bisogna generalizzare ma comprendere al meglio il disagio che porta a vivere in modo negativo l'ansia, l'angoscia, lo stress, gli eventuali attacchi di panico che possono sovvenire e l'agitazione. La psicoterapia riesce ad agire sull'ansia su due piani. Il primo è quello a breve termine, la psicoterapia serve al paziente ad apprendere gli esercizi specifici per riuscire ad affrontare il problema e imparare a gestire al meglio le proprie emozioni, acquisendo anche più controllo su ansia e stress nelle situazioni più difficili. Il secondo piano è quello a lungo termine. In questo caso la psicoterapia prevede delle tecniche che permettano non solo di superare le situazioni difficili, ma anche di riconquistare passo dopo passo: sicurezza, tranquillità, capacità di gestire l'ansia e lo stress. Tutto questo è possibile in quanto la psicoterapia riesce ad agire sul funzionamento globale del benessere della persona, il paziente così aumenta la conoscenza di sé stesso, riesce a gestire le emozioni, si sente più forte e libero. Richy Garino

CorriereSalute

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Danilo di Diodoro
Date: 2021/02/11
Pages: 4 -

Web source:

Il lato grigio dell'autostima

Di solito la parola narcisismo è usata per riferirsi a una persona che gli altri giudicano troppo concentrata su se stessa. Il termine ha quasi sempre un significato tendenzialmente negativo. Sentirsi dire «sei un narcisista» non può certo essere considerato un complimento. Eppure se si prende in considerazione il narcisismo da un punto di vista psicologico e non secondo il senso comune, non sempre le cose stanno così. «Si tratta pur sempre di un termine che Freud prende a prestito da un mito sventurato che parla di amore e morte» dice Vittorio Lingiardi, psichiatra e psicoanalista, professore di psicologia dinamica alla Sapienza, Università di Roma, e autore di un saggio intitolato Arcipelago N. Variazioni sul narcisismo, che uscirà in aprile per Ei-naudi. «Ma c'è anche un narcisismo sano che, in alcuni casi di sottovalutazione di sé stessi e delle proprie capacità, deve invece essere valorizzato». La gioia che sostiene Insomma, a fronte di tante persone che si guardano troppo allo specchio ce ne sono alcune che non ci si guardano mai. «Riferendosi a queste ultime, lo psicoanalista inglese Christopher Bollas ha addirittura coniato l'espressione "antinarcisista", per descrivere chi coltiva un narcisismo negativo, che si oppone alla realizzazione di sé» aggiunge Lingiardi. «Il narcisismo sano lo definirei come la capacità di regolare l'autosti-ma riconoscendo sia i propri limiti sia il proprio valore, con l'aggiunta di un'equili-brata soddisfazione per le proprie caratteristiche, fisiche o mentali, e della capacità di godere dei propri successi. Una specie di gioia di sé che ci sostiene senza farci cadere in dinamiche di rivalità invidiosa. Una condizione che si realizza quando l'attenzione degli altri e la considerazione che hanno di noi, che certo contano molto, non diventano però la nostra unica preoccupazione o fonte di autovalutazione. È l'equilibrio tra il bisogno di riconoscimento e la capacità di farne a meno. In altre parole, un amor proprio senza presunzione». Funamboli In realtà quello del narcisismo è un continu-um, non c'è un limite netto tra narcisismo sano e patologico. «I diversi tratti che lo compongono possono presentarsi in modo adattivo, diciamo un "piacere di piacersi" che non causa disagio o sofferenza a sé e agli altri, oppure in modo più problematico o addirittura decisamente patologico, con forte egocentrismo, grandiosità, manipolazione degli altri, invidia, scarsa empatia. In base all'intensità e alla pervasività dei tratti, si va da livelli subclinici a configurazioni di un vero e proprio disturbo di personalità che può esacerbarsi fino a costituire quella che viene definita la sindrome del "narcisismo maligno" che implica dimensioni addirittura antisociali e persino criminali. Credo che molte persone vivano in una dimensione narcisistica che potremmo definire subclinica. Narciso è un funambolo che cammina su una corda tesa tra un sano amor proprio e la sua patologica celebrazione. Tra questi estremi esiste un narcisismo della vita quotidiana, sicuramente condizionato dal contesto culturale e sociale e decisamente in crescita. La diagnosi di personalità narcisistica ha molte sfumature, ma è soprattutto nello stile relazionale di un individuo che cogliamo la sua dimensione narcisistica». Diverse sfumature Molti studi psicologici indicano che in realtà esistono forme di narcisismo differenti tra di esse, che arrivano ad avere risvolti psi cologici addirittura opposti. «Esiste un narcisismo dell'arroganza e un narcisismo della fragilità, che spesso convivono, più o meno consapevolmente, nella stessa persona» spiega ancora Lingiardi. «Più di trent'anni fa lo psicoanalista inglese Herbert Rosen-feld propose di distinguere i narcisisti "a pelle spessa" (thick skin), arroganti e sprezzanti, da quelli "a pelle sottile" (thin skin), fragili e timorosi del giudizio degli altri. Anche se in modi opposti, entrambi rappresentano un fallimento nella regolazione dell'autostima. Oggi si parla di narcisismo overt, un "complesso di superiorità" con caratteristiche arroganti, esibizionistiche, aggressive; e di narcisismo covert, un "complesso di inferiorità", con caratteristiche di vergogna, ricerca di approvazione e vulnerabilità al giudizio e alla critica. Lo psichia-tra Glen Gabbard parla di narcisismo "inconsapevole" di narcisismo "ipervigile"». Classificazione clinica Il disturbo narcisistico di personalità è uno dei dieci disturbi di personalità classificati dal DSM-5, il Manuale diagnostico e statistico dell'American Psychiatric Association, l'associazione americana degli psichiatri, divenuto ormai da anni il punto di riferimento diagnostico internazionale in ambito psichiatrico. Il DSM-5 descrive ilnarcisi-smo come caratterizzato da grandiosità nella fantasia o nel comportamento, bisogno di ammirazione, aspettativa di privilegio, invidia, sfruttamento interpersonale e mancanza di empatia. «Per formulare la diagnosi, devono essere soddisfatti almeno cinque criteri di un elenco di nove. Il limite di questa diagnosi è che considera solo il versante grandioso, trascurando completamente il versante fragile e timoroso» dice ancora Lingiardi. «Non a caso, anche per rispondere alle critiche ricevute nelle precedenti edizioni, il DMS-5 propone, per tutti i disturbi di personalità, un cosiddetto "modello alternativo", attraverso il quale il clinico ha la possibilità di diagnosticare i vari tratti in modo più articolato e dimensionale. Nel Manuale Diagnostico Psicodinamico (il PDM-2, in Italia pubblicato da Raffaello

CorriereSalute

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Danilo di Diodoro
Date: 2021/02/11
Pages: 4 -

Web source:

Cortina), che ho coordinato insieme a Nancy McWil-liams, abbiamo proposto una lettura a 360 gradi delle diverse e spesso contraddittorie caratteristiche della personalità narcisistica» conclude l'esperto.

CorriereSalute

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Danilo di Diodoro
Date: 2021/02/11
Pages: 6 -

Web source:

Quando il narcisismo merita di essere curato «sul lettino»

Non esiste un farmaco per il narcisismo, però è possibile in alcuni casi percorrere la via della psicoterapia. «È difficile che i narcisisti più grandiosi e megaloma-nici cerchino una psicoterapia» dice Vittorio Lingiardi. «Sono troppo onnipotenti, autocentrati, refrattari al confronto e alla dipendenza. Difficile che la cerchino quelli ad alto funzionamento: troppo successo e troppi seguaci. Per gli uni e per gli altri la porta della psicoterapia si apre quando qualcosa della loro costruzione narcisistica crolla: solitudini impreviste, sconfitte lavorative, l'ennesimo fallimento relazionale. A quel punto può subentrare una risposta prima rabbiosa e poi depressiva, magari accompagnata dalla ricerca di un sostegno terapeutico, fosse anche solo per dimostrare, almeno inizialmente, l'ingiustizia della vita e l'invidiosa miseria degli altri. Più frequente che a un terapeuta si rivolgano i narcisisti fragili, in quotidiano contatto con vissuti di inadeguatezza. Più facili da aiutare le persone narcisiste che giungono in terapia durante la mezza età o più avanti, quando gli investimenti nel campo della bellezza, della fama, della ricchezza e del potere sono stati disattesi o hanno subito qualche contraccolpo, e bisogna confrontarsi con i limiti realistici delle aspettative. In base a una valutazione dello specifico funzionamento, delle risorse o delle peculiarità di quel paziente, un buon clinico saprà valutare se è più indicata una terapia psicodina-mica o una terapia cognitiva e in questo caso indicherei sicuramente una terapia cosiddetta metacognitiva-in-terpersonale. Una cosa importante è che, prima di indicare l'approccio terapeutico, il clinico formuli una diagnosi di personalità accurata, che gli consenta di suggerire una terapia a misura di paziente. Un'altra cosa im portante è che, qualunque sia l'ap-proccio terapeutico, un'attenzione particolare sia rivolta alla capacità di mentalizzazione del paziente, cioè alla capacità di osservarsi e riflettere sui propri stati mentali e di "rappresentarsi" la propria mente e quella degli altri. Aggiungo che le persone con un disturbo narcisistico molto grave, con complicazioni maligne e comportamenti psicopatici, sono poco indicate per la psicoterapia come comunemente intesa. Saranno necessarie una valutazione specifica e una gestione del caso integrata in una équipe terapeutica. In molti casi, infine, è importante tenere conto che una persona narcisista può avere anche problemi da abuso di sostanze, disturbi di panico o dell'umore, rischio di suicidio. E inoltre c'è sempre un rischio di interruzioni premature e unilaterali della psicoterapia, il cosiddetto dropout». Nel corso di una psicoterapia ci sono comunque segnali che stanno a indicare un cambiamento. «In ambito lavorativo si può avere un miglioramento della capacità di collaborare in modo produttivo e di modulare le proprie aspirazioni sulle base delle competenze reali» dice Lingiardi. «Nelle relazioni interpersonali ci può essere una riduzione della tendenza a svalutare e distanziarsi dagli altri, insieme a un aumento della capacità di fidarsi e preoccuparsi per loro; una maggiore capacità di comprendere il proprio mondo interiore, tollerare e regolare le emozioni più intense e gestire le fluttuazioni dell'umore e del-l'autostima. Sono molto belle le parole con cui Kohut descrive gli obiettivi di una sua terapia: "L'aumentata capacità di un analizzando di essere rassicurato dal gesto amichevole di un amico che, in silenzio, gli mette un braccio intorno alle spalle; la possibilità da poco raggiunta o ritrovata di ricevere forza e sollievo dall'ascolto della musica; la sensazione di sentirsi più in armonia con le preoccupazioni del gruppo al quale appartiene; l'acquisita capacità di esibire con gioia i prodotti della sua creatività per ricevere l'approvazione di un pubblico oggetto-sé"». In definitiva, il narcisismo può esprimersi con diverse tipologie e sfumature e quindi necessitare di approcci psicoterapici personalizzati. «È importante sapere che possono crearsi anche alchimie relazionali paziente-terapeuta assai variegate» conclude Lingiardi. «Da non trascurare sono infatti le diverse possibili risposte emotive del terapeuta, inevitabilmente diverse in base alla tipologia del paziente e ad alcune caratteristiche, teoriche e personali, del terapeuta stesso».

la Repubblica TORINO

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Ed. Torino
Author: Cristina Palazzo
Country: Italy
Date: 2021/02/11
Media: Printed
Pages: 1 -

Web source:

Un laboratorio per allenarsi a star bene

La felicità. Un’emozione positiva o uno stato di equilibrio interno? Una sensazione edonistica o una percezione di serenità? E soprattutto, ci si può lavorare su? Gli psicologi di domani lo scoprono oggi con il laboratorio dell’Università di Torino per allenarsi a stare bene e quindi a far star meglio gli altri.

la Repubblica TORINO

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Ed. Torino
Author: Cristina Palazzo
Country: Italy
Date: 2021/02/11
Media: Printed
Pages: 9 -

Web source:

La felicità si impara E un seminario insegna come fare

La felicità. Un'emozione positiva o uno stato di equilibrio interno? Una sensazione edonistica o una percezione di serenità? E soprattutto, ci si può lavorare su? Gli psicologi di domani lo scoprono oggi con il laboratorio dell'Università di Torino per allenarsi a stare bene e quindi a far star meglio gli altri. Il corso, denominato " contesti e strumenti per il benessere e la felicità", è appena partito ed è rivolto agli studenti della laurea magistrale in Psicologia del lavoro e dell'organizzazione, promosso dal Dipartimento di Psicologia in collaborazione con il Movimento Mezzopieno. Gli studenti oltre alle teorie impareranno come aumentare la consapevolezza di sé per sviluppare empatia verso gli altri soprattutto con pratiche concrete. «Il laboratorio ha presto completato le isrizioni, ma mantenere un piccolo gruppo è funzionale per preservare la dimensione pratica e di esperienza. Il nostro intento non è raggiungere il picco di endorfine ma mettere in luce gli strumenti che come essere umani abbiamo per fare meglio, un aspetto importante per tutti ma fondamentale per gli psicologi » , spiega la docente titolare del corso Marta Casonato, psicologa e responsabile dell'ufficio studi di Mezzopieno e Semi Onlus. Proprio Mezzopieno è il movimento che ha creato una rete italiana della positività e che da anni collabora con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino. Le due realtà insieme hanno intrapreso un percorso che prevede il confronto tra diverse materie, la psicologia, ma anche la filosofia, l'economia e la medicina. Percorso che si è già concretizzato con un festival e un workshop e adesso con il laboratorio di 40 ore. Tra i tredici iscritti - quanti sono previsti per un laboratorio - la maggioranza sono studentesse mentre molto diversa è la provenienza da varie zone di Italia. Dopo il primo incontro conoscitivo, per quanto a distanza, visto il periodo, si proseguirà su due binari: il lavoro su se stessi e le testimonianze di esperienze positive con ospiti provenienti da diversi ambiti culturali e sociali. «Anche i contesti in cui si vive sono importanti. E per contesto intendiamo le relazioni, gli aspetti sociali che sono più vicini a noi, dall'ambiente professionale alle circostanze più generali in cui tutti viviamo - aggiunge Angela Fedi, docente di psicologia sociale e di comunità dell'Università di Torino -. Le ultime ricerche, ad esempio, mostrano che la percezione della sostenibilità è diventata una variabile importante nello studio della felicità e del benessere». Così tra gli incontri ci saranno quelli con personalità provenienti da imprese, cooperative sociali o educative ma anche architetti che parleranno di rigenerazione urbana. E alla fine ci sarà il focus su di sè, con i passi personali. In ogni incontro, infatti, si discuterà di un passo specifico per un cammino verso un maggior livello personale di benessere e felicità, e la volta successiva si discuteranno i risultati. Il primo? La lezione introduttiva (che si è tenuta ieri), era più di un momento di confronto. Si andava dall'ascoltare il proprio respiro e concentrarsi almeno una volta al giorno, al sospendere il giudizio in una conversazione lasciando parlare l'altro per 2 minuti. Ma tra i compiti c'era anche elencare a fine giornata tre cose di cui si è fieri o alzare in alto lo sguardo quando si passeggia nella natura. E non spaventa neanche il clima non proprio felice dell'emergenza che si sta vivendo. «Nei momenti di crisi ci si mette in discussione e aver sperimentato la fragilità aiuta l'empatia -, assicura Marta Casonato -Vogliamo fare in modo che gli studenti possano sperimentare su loro stessi che, come insegna la psicologia positiva, sul benessere si lavora, è una competenza che alleniamo, così che possano calarla nel loro ambito, nel mondo del lavoro ».

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/02/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.atnews.it/2021/02/pro-e-contro-della-dad-per-bambini-con-difficolta-di-apprendimento-se-ne-parla-al-cantiere-genitori-136160/

Pro e contro della DAD per bambini con difficoltà di apprendimento: se ne parla al Cantiere Genitori

L'Istituto Comprensivo Asti 3 "Angela Chiappino" e l'Associazione "Genitorinsieme" propongono il Cantiere Genitori in un'inedita collaborazione. La quarta edizione sarà infatti quest'anno in diretta Facebook per la situazione di emergenza Covid e rappresenterà uno spazio speciale di umanità e di cultura pedagogica perché scuola e famiglia possano costruire insieme uno spazio di condivisione autentico sull'agire educativo. Dopo il successo del primo appuntamento dello scorso 20 gennaio, il Cantiere propone un altro incontro sulla pagina FB di Genitorinsieme per mercoledì 17 febbraio alle 20.45 dal titolo "Come può la DAD aiutare e danneggiare allo stesso tempo i ragazzi con difficoltà di apprendimento?" Grazie alla partecipazione di Roberto Lingua, psicologo clinico ed esperto in disturbi dello sviluppo presso Il Centro Riabilitazione Ferrero di Alba, sarà affrontato il tema della Didattica a distanza con particolare attenzione alle ricadute sull'apprendimento. L'incontro si concluderà verso le 22. I PROSSIMI APPUNTAMENTI DEL CANTIERE GENITORI 4.0 MERCOLEDI' 17 MARZO 2021 "Si nasce tutti figli, genitori si diventa…e si sarà Figli e Genitori per sempre!" Diventare padre e madre è un continuo processo evolutivo, un costante divenire che va "oltre" ogni esperienza umana, talmente imponente e coinvolgente da portare a diventare mamma e papà per sempre! Dr. Giuseppe Bonavolontà medico psichiatra e psicoterapeuta DSM Asti MERCOLEDI 21 APRILE 2021 "Genitori, figli e sessualità: istruzioni per l'uso." Che cos' è l'educazione affettiva e sessuale? Le difficoltà e le paure sull'educazione affettiva e sessuale: come parlare con i propri figli di sessualità. Dott.ssa Francesca Inghirami Psicologa esperta in educazione sessuale MERCOLEDI 19 MAGGIO 2021 "I social media ed il loro utilizzo sicuro". I ragazzi presentano i risultati di un progetto di studio e di approfondimento sui media, i social ed il loro utilizzo da parte dei giovani. Prof. Sandro Paciocco ed i suoi studenti della scuola Secondaria Parini.